

## IRAN IRAK

Definiti al Palazzo di vetro gli ultimi dettagli, scatta il cessate il fuoco  
Successo della diplomazia ma Reagan insiste: «Ha vinto la politica di forza»

# Pace nel Golfo dal 20 agosto

## De Cuellar annuncia: «Invieremo 350 caschi blu»

### La riscoperta dell'Onu

SIEGMUND GINZBERG

**L**a pace non si fa solo a Washington e a Mosca. Non si fa solo in inglese, la lingua delle minoranze più ricche e forti del pianeta. Questa era l'implicazione della scommessa con cui l'Onu e il segretario generale Perez de Cuellar si erano assunti la responsabilità di far cessare una guerra che per otto anni non era stata scalfita né dall'indifferenza (che si dissanguino pure tra di loro), né dalle prove di forza come l'invio dell'armata americana nel Golfo, né dalle minacce di ulteriore isolamento e di punizione di uno dei due belligeranti (sanzioni contro l'Iran) aveva ripetuto Washington per mesi. Ci sono riusciti.

È stata una vittoria della pazienza e della diplomazia. A tratti irrisa e denigrata come esercizio futile, l'Onu era stata accusata di perdere tempo, di mostrare eccessiva pazienza verso il fanatismo degli ayatollah, che potevano essere ricondotti alla ragione solo da misure punitive, da una prova di forza unilaterale. C'erano stati momenti in cui a credere negli sforzi di Perez de Cuellar, e ad appoggiare la sua cautela e le sue resistenze a sviluppi che tagliassero sotto l'esile filo di dialogo tra Teheran, erano rimasti in pochi e va dato atto alla coerenza e costanza con cui la diplomazia italiana ha continuato a sostenere i tentativi del segretario generale, anche a costo di dare dispiaceri all'alleato americano.

**I**n queste ore noi viviamo la riscoperta di una potenziale officina di pace che per molti anni ci si era abituati a considerare impotente. Di un luogo da dove possono venire risposte quando non basta l'accordo dei summit tra le due maggiori potenze. Questa nuova possibilità non nasce dal nulla, e nemmeno dalla sola abilità di Perez de Cuellar, un segretario generale che molti paesi, a cominciare dalla Cina, avevano sostenuto perché espressione del Terzo mondo. Lo stesso de Cuellar in un'intervista ha osservato che il nuovo ruolo che l'Onu è in grado di svolgere è un effetto collaterale dei summit Usa-Urss. «Gli incontri Reagan-Gorbaciov hanno fornito alla comunità internazionale un esempio di dialogo volontario». E ciò ha fatto sì che improvvisamente i governi hanno scoperto che l'Onu è un buon posto per risolvere i problemi.

Non era sempre stato così. Negli anni 50 l'Onu veniva vista da Est come lunga mano dell'imperialismo. Cambiata la situazione, l'ambasciatore forse più liberale che gli Stati Uniti abbiano avuto all'Onu, Daniel Patrick Moynihan aveva definito il Palazzo di vetro «un posto pericoloso». Dove Washington non ha le mani libere. La tradizionale diffidenza americana nei confronti di un organismo troppo multipolare è stata ribadita nel modo più brutale dal candidato repubblicano alla presidenza, George Bush, quando giorni fa ha attaccato il rivale Dukakis accusandolo di propensione a delegare i temi più scottanti all'Onu, rinunciando al «fate largo ragazzino, ci pensiamo noi» che aveva accomunato fin qui i presidenti democratici e repubblicani. Ieri, quando Reagan è stato costretto a dire a De Cuellar: «Le speranze del mondo sono con voi». Ma senza rinunciare al vecchio postulato: «È un'affermazione della nostra politica di forza e di impegno».

Perez de Cuellar ha annunciato il cessate il fuoco per il 20 agosto. Sarà garantito lungo tutto il fronte da 350 caschi blu di 25 paesi, Italia compresa. Il negoziato diretto Iran-Irak inizierà a Ginevra il 25. Anche Reagan plaude al successo della diplomazia dell'Onu, ma al tempo stesso sostiene che il risultato è frutto dei muscoli militari mostrati dagli Usa nel Golfo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

**NEW YORK** Il 20 agosto entra in vigore la tregua tra Iran e Irak dopo otto anni di guerra. Ma l'invito è a cessare ogni combattimento anche prima di questa data. Il «D-Day», inizio ufficiale del cessate il fuoco e stato ieri solennemente annunciato per la mezzanotte, ora di Greenwich del 20 agosto da Perez de Cuellar, di fronte al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il segretario generale, ha anche riferito che le due parti gli hanno garantito l'osservanza della tregua «nel contesto della piena applicazione della risoluzione 598» e hanno entrambe accettato il dispiegamento lungo il fronte di una forza di pace delle Nazioni Unite, 350 caschi blu reclutati tra i militari di 25 paesi, l'Italia compresa.

tato un commento entusiastico anche da parte di Reagan, che finora aveva guardato agli sforzi di Perez de Cuellar con distacco, se non sufficienza. Distanzandosi dalla diffidenza nei confronti dell'Onu recentemente reiterata, in polemica con Dukakis, dal suo vice e candidato successore Bush («se eletto lui delegherebbe tutto all'Onu»), Reagan ha detto: «A nome di tutti gli americani applaudo e incoraggio gli sforzi del segretario generale Perez de Cuellar nel mettere fine a questa tragica guerra, e gli inno questo messaggio le speranze del mondo sono con voi». Ma, pur riconoscendo il successo di una pazienza ed iniziativa diplomatica autonoma e multilaterale spesso scavalcata e guardata con fastidio, quando non ostacolata da Washington, ha voluto aggiungere che considera questo risultato come «affermazione di una politica di forza e di impegno», quella che si esprime nella presenza delle «nostre forze nel Golfo Persico».

ALLE PAGINE 3 e 4

Il segretario di Stato Usa in visita a La Paz

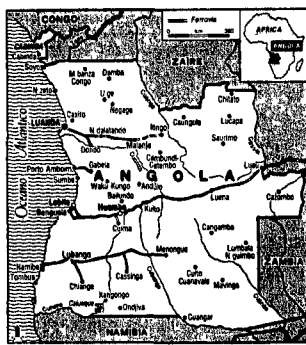
## Attentato in Bolivia L'obiettivo era Shultz



Militari boliviani sul luogo dell'esplosione dopo il passaggio del segretario di Stato americano

A PAGINA 5

## Anche tra Angola e Sudafrica arriva la tregua



A PAGINA 5

La Freccia del Sud finisce la corsa contro i respingenti

## Milano: il treno frena tardi 15 feriti alla stazione Centrale

Ancora una volta feriti e paura su un treno delle vacanze. È accaduto ieri pomeriggio alla stazione Centrale di Milano. La Freccia del Sud, in arrivo da Agrigento non è riuscita a frenare ed ha travolto i respingenti e il muretto di testa. Nella gente che affollava la stazione si è diffuso il panico, subito il pensiero è andato ai morti di Parigi, ma fortunatamente il bilancio non è stato così drammatico.

ROBERTO CAROLLO

**MILANO** Scene di panico, ambulanze, frettolieri, familiari in angoscia, e la memoria che corre a Parigi, dove nel giro di poco più di un mese i treni impazziti hanno trasformato due stazioni, la «Gare de Lyon» e la «Gare de l'Est» in una bara di lamiera. Fortunatamente ieri a Milano non si è consumata una tragedia come in Francia quindici contusi, tutti dimessi quasi subito, ma la paura è stata grande. Alla stazione Centrale di Milano c'era la folla consueta di un lunedì d'agosto, in attesa di partire, chi di nac-

compagnare a casa i parenti tornati dalle ferie al Sud. Su uno dei marciapiedi affollati la gente si accalca e tende l'orecchio agli altoparlanti: il treno 790, Freccia del Sud, proveniente da Agrigento, atteso per le 12,55 - viene annunciato - viaggia con circa 90 minuti di ritardo. Qualcuno decide di visto il ritardo, di andarsene a casa per il pranzo. Finalmente, alle 14,30, la Freccia del Sud viene annunciata in arrivo.

Tra Lambrate e la Centrale il semaforo è verde, il segnale è aperto, come si dice nel gergo ferroviario. La motrice fa capolino al binario 15 trascinandosi dietro quindici vetture. Molti attendono lungo il marciapiedi, altri nel piazzale di testa. Ma qualcosa non funziona. Il treno non si ferma, la frenata è lunga, rumorosa, stridente ma inutile. Il respingente terminale è travolto, il muretto di protezione si piega tra lo stridio dei freni, la motrice si trascina ancora per un paio di metri con le sue 700 tonnellate.

Un attimo di smarrimento, poi è il panico. Chi urla, chi si mette le mani nei capelli, qualcuno si copre il volto, come per non vedere. E sul treno quasi tutti i passeggeri, già nei corridoi, pronti a scendere dopo un'intera notte e una mattinata di viaggio, sono sbalzati da un urto violentissimo. Molti cadono e vanno a sbattere contro le pareti degli scompartimenti. Arrivano i primi soccorsi che aiutano la gente a scendere e trasportano i feriti negli ospedali più vicini. Fortunatamente il bilancio non è grave, tutti sono giuridicamente guaribili in pochi giorni, cavandosela con contusioni e qualche escoriazione, alcuni vengono dimessi subito dopo la medicazione. Tra questi anche uno dei controllori del convoglio, Luciano Duis, che guarirà in due giorni.

Ci vuole un'ora prima che il convoglio venga spostato dal binario, e che la circolazione ferroviaria torni normale. Non ci saranno altri ritardi né intralci, ma il locomotore viene preso in consegna dai tecnici. Controlli accurati dovranno accertare se l'incidente è dovuto a un'avarità nel sistema frenante o se è da addebitare a un errore dell'uomo. L'ultimo episodio del genere a Milano accadde 14 mesi fa, nel giugno dell'87, era l'8, ed era un lunedì, esattamente come ieri. E si ripropone ancora una volta il tema dell'efficienza, in Italia come in Francia alle ferrovie si chiede puntualità ma anche e soprattutto sicurezza.

## La principessa Sara ha partorito una bambina



La principessa Sara (nella foto), moglie del principe Andrea, ha partorito ieri sera, alle 21,18, ora italiana, una bambina cui sarà imposto il nome di Annabel Madre e figlia stanno bene. Secondo la cabala cinese la bambina sarà fortunata. La bambina pesa 3 chile e 60 grammi ed è la quinta nella linea della successione al trono di Gran Bretagna. A Annabel spetta il titolo di principessa di York.

A PAGINA 5

## Il dollaro oltre le 1400 lire e 1,90 marchi

Il dollaro continua a salire. La sua quotazione ha superato ieri le 1400 lire e 1,90 marchi. Il rialzo della moneta americana viene spiegato con l'attesa di un aumento dei tassi di interesse americani per contrastare le possibili conseguenze inflazionistiche della crescita economica. Ma in molti pensano che in realtà si tratta di un aumento con scopi «elettorali»: dunque il dollaro potrebbe continuare a salire sino alla fine dell'anno.

A PAGINA 13

## A Palermo il nuovo capo della squadra mobile

È arrivato La Barbera. Avrà lavoro duro a Palermo: viene a dirigere la Squadra mobile più disastrosa d'Italia dopo abbandoni e rinunce dei giorni scorsi. Questa mattina, terrà una conferenza stampa insieme al questore. Ieri, a Punta Raisi, i suoi uomini gli hanno riservato un'accoglienza molto tiepida. Forse un disguido, una gaffe antipatica. È la conferma che nella polizia le acque rimangono agitate?

A PAGINA 6

**IL GIALLO**

R...ISTATE A GIOCARE

A PAGINA 10 IN ULTIMA PAGINA

## «Chiudo l'azienda, troppa mafia»

**REGGIO CALABRIA** «Il periodo più drammatico è iniziato il 14 luglio. Quel giorno hanno sparato contro l'auto-treno che usciva dallo stabilimento di Stilo. La mattina dopo alle 9 e mezzo si sono ripresentati incappucciati con fucili e pistole. Hanno bloccato gli operai con calma e sotto i loro occhi hanno messo la bomba sotto la cisterna dell'acqua minerale. Poi gli hanno detto: «Spostiamoci che ora salta in aria». Dopo l'esplosione hanno aggiunto: «Questa è l'ultima volta che sprechiamo soldi per l'esplosivo. La prossima volta, se la vostra ditta non si mette in regola (cioè se non paga la mazzetta, ndr), iniziamo a spararvi addosso». Per un po di tempo siamo stati in pace. Ma quando hanno visto che non pagavamo neanche questa volta, giovedì scorso mentre usciva l'auto-treno del consorzio hanno sparato contro la cabina con dentro l'istituto, l'autista, che è stato ferito al piede. Hanno sparato alle 10 e un quarto di notte. Lo hanno fatto apposta dietro c'erano gli operai del turno delle dieci

Sessanta operai di Stilo, nel Reggino, hanno incrociato le braccia. Non torneranno al lavoro fin quando carabinieri o polizia non li scorderanno armati di mitra. La mafia per nove volte è piombata in azienda per far saltare i macchinari o sparargli addosso. Motivo? La Mangiatorella Spa (acqua

minerale) non paga le mazzette «per mettersi in regola» come le altre ditte. «Le autorità dello Stato - dicono gli operai - devono intervenire prontamente». Ecco la storia di questa azienda così come la racconta Pasquale Fedenco, amministratore delegato

ALDO VARANO

che stavano uscendo. Sono tutti terrorizzati». «Come finirò ora non lo so lo che sono l'amministratore delegato, non voglio chiudere l'azienda come è stato detto. Neanche gli operai vogliono farlo. Spero che facciano corpo con l'azienda chi vuole chiudere è la mafia e sembra proprio che nessuno nesca ad impedirglielo. Qui non siamo a Roma o Catania. A Stilo ci saranno sì e no tremila persone. Possibile che non si riesca a trovare chi li perseguita? Nel 1986 abbiamo avuto un attentato, nel 1987 5 quest'anno tre. tutti nel periodo estivo quando il paese si riempie perché tornano gli emigra-

ti dal Nord. Si parla molto di omertà. Bene. Noi abbiamo scelto di non pagare di dire a carabinieri e magistratura tutto, ma proprio tutto quello che sappiamo, non abbiamo mai nascosto un solo dettaglio. Risultato? Zero. Dobbiamo chiudere ed essere puniti, lo mi chiedo, perché abbiamo fatto la scelta di non piegarci? Al procuratore al comandante dell'Arma ed al questore ho detto di prendersi tutto carte libere e la contabilità. Mi hanno risposto che non possono gestire l'azienda perché non esiste una legge che preveda - che ne so? - una sorta di commissario e quindi non sanno che farsene dei libri della con-

trai a Stilo, una quindicina di amministrativi a Reggio, 200 persone almeno nell'indotto. È una attività che va a vantaggio dell'intera Calabria. Quando sono arrivato 12 anni fa c'erano quattro soci, un'istanza di fallimento, 180 milioni di fatturato e 18 dipendenti pagati un mese sì e tre mesi no. Ora abbiamo 95 azionisti in gran parte dipendenti dell'azienda. 10 miliardi di fatturato e non abbiamo mai avuto, dico ma una sola vertenza contrattuale. Abbiamo macchinari moderni un'acqua che si vende in Calabria, Puglia, Sicilia, dove abbiamo aperto un deposito nei giorni scorsi, Catania, Australia, Usa e Malta. La nostra scelta è stata quella di fare un'azienda trasparente: mai una fregatura a un cliente, mai una consegna in ritardo e l'acqua sempre di ottima qualità. A Luglio stavamo completando una specie di sistema bunker e ce l'hanno fatta saltare. Abbiamo ordini di centinaia di ditte che vendono la nostra acqua in esclusiva se per Ferragosto non consegniamo siamo rovinati e bisognerà chiudere veramente».

I magistrati rivelano nuovi particolari sull'assassinio

## Falli un primo agguato contro il commissario Calabresi



La vedova del commissario Calabresi il giorno dei funerali del marito assassinato in un agguato a Milano

**MILANO** È stato confermato il delitto Calabresi era in programma per il 16 maggio e fu rinviato al giorno successivo perché il commissario era in Svizzera per servizio. «Io? Niente a che vedere con le cose di cui mi accusa Marino. Quella sera - al momento dell'agguato mortale - presumo di essere stato a casa, a Massa». Ovidio Bompressi, l'ex militante di Lotta Continua che secondo il pentito avrebbe ucciso Calabresi a colpi di revolver, davanti al giudice istruttore Antonio Lombardi ha ribadito ieri la sua totale estraneità ai fatti che gli vengono contestati. Il magistrato lo ha interrogato per trovare riscontri tra le dichiarazioni dell'imputato e quelle di Laura Bufio Paravia, altra militante di Lotta Continua ascoltata sabato mattina e incriminata per reticenza durante l'interrogatorio. Bompressi ha detto che Laura Paravia era sua amica ma che non gli pareva di essere mai stato a casa sua. Per protestare contro i modi brutali e ingiustificati con cui la Paravia è stata prelevata dai carabinieri, un gruppo di ex Lotta Continua ha indetto per oggi a Milano una conferenza stampa. Da Bogliasco, intanto, Tonino Milite, marito dall'81 della vedova di Calabresi racconta: «Hanno telefonato per dire a mia moglie: "Morirà per quel che ha fatto"».

TONI JOP A PAGINA 7

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

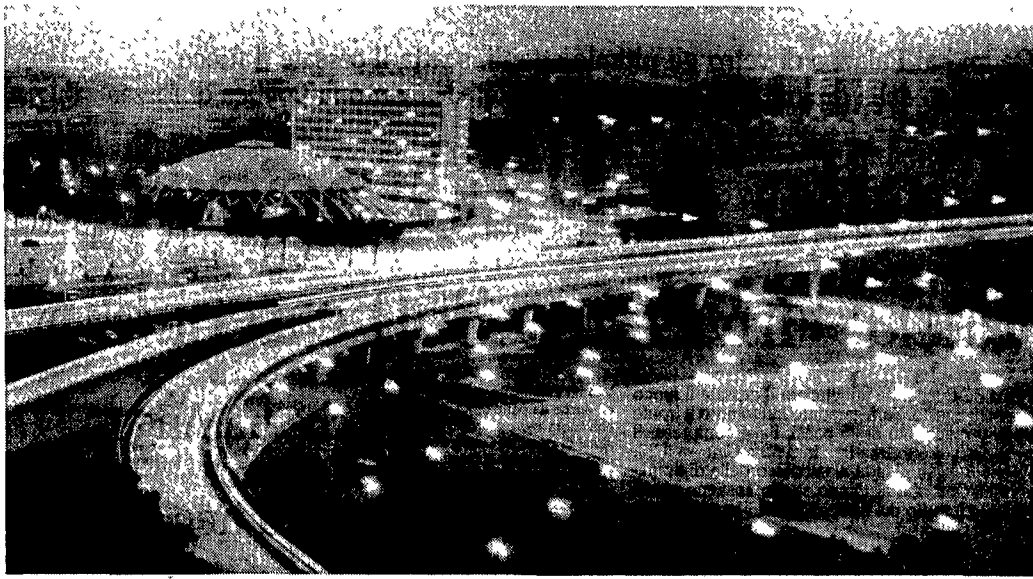
**L'ostaggio Gava**

PIERLUIGI ONORATO

**S**appiamo ormai tutti qual è stato il singolare spostamento di problema su cui il presidente del Consiglio ha fondato la sua tesi sul Cirillo-gate: siccome il giudice Alemi ha abusato del suo potere esprimendo insinuazioni e sospetti su Gava e altri democristiani senza elevare imputazioni, il ministro Gava deve restare al suo posto. Abbiamo già replicato che il problema non è il comportamento del giudice, ma il comportamento di Gava, quale emerge dal materiale processuale ora reso pubblico: ha o no Gava incentivato o partecipato alle trattative con camorra e Brigate rosse per la liberazione di Cirillo, come hanno riferito vari testi? De Mita ha eluso queste domande e il problema politico che ne conseguiva per il suo governo: quello della permanenza di Gava alla direzione del ministero degli Interni. Altri però, come il capogruppo democristiano Mancino, forse accorgendosi che non si può troppo a lungo trincerarsi dietro la discutibile condotta di Alemi per salvare l'irrepreensibilità di Gava, è andato più in là, invocando niente di meno che il principio costituzionale di non colpevolezza. Dalla poco presentabile storia dell'inquirente in poi, non è la prima volta che la Dc scopre il garantismo del processo penale per fare quadrato intorno ai suoi uomini. Applicato al Cirillo-gate questo garantismo imporrebbe che sino a quando non fosse condannato con sentenza passata in giudicato, Gava dovrebbe rimanere al suo posto. Argomenti così «nobili» purtroppo rischiano di far breccia nell'opinione pubblica. Ragione di più per fare finalmente chiarezza rispetto a questo perverso uso politico del garantismo processual-penalistico. Il principio costituzionale per cui nessuno può essere considerato colpevole sino a che non è stato riconosciuto come tale in una sentenza passata in giudicato, è un principio del sistema giudiziario, che vale nel processo penale come vincolo per il giudice e come garanzia per l'imputato. Non vale invece, questo principio, per il sistema politico nell'ambito del quale non è in gioco il rapporto tra libertà personale e potestà punitiva, ma viene in campo piuttosto la legittimazione del potere, cioè il rapporto tra potere e consenso sociale. Giacché il potere politico nel sistema democratico è fondato più o meno direttamente sul consenso popolare, il potere del potere perde la sua legittimazione se si rende responsabile di un fatto che fa mancare il consenso popolare o incrina quel rapporto di fiducia che era l'origine mediatrice o immediata della sua investitura. A tal fine quello che conta è la discussione nella sfera dell'opinione pubblica, non già l'esito di un processo penale, che ha altri scopi e tempi necessariamente diversi da quelli propri della politica. E per questa ragione che Nixon fu costretto a dimettersi dopo il Watergate, senza che neppure gli passasse per la mente di invocare la presunzione di non colpevolezza e prima ancora che fosse incriminato, non dico definitivamente condannato. Insomma le regole di un sistema politico tutto centrato sul rapporto fiduciario sono diverse dalle regole del sistema giudiziario necessariamente imperniato sulla tutela della libertà.

**D**el resto la Democrazia cristiana queste cose dovrebbe ormai averle imparate molto bene. Perché adottò a lungo la presunzione di non colpevolezza per difendere (addirittura) Ciancimino, non dico definitivamente condannato, alla fine lo espulse dal partito ben prima che fosse raggiunto da una sentenza di condanna. Questo non significa che Ciancimino (come Gava) non abbia diritto alle garanzie del processo penale; ma soltanto che Ciancimino (come Gava) non può utilizzare queste garanzie per sottrarsi alle regole di correttezza che vigono nel sistema politico. Il garantismo del processo penale ha una funzione e un ambito di applicazione diversi da quelli del garantismo del sistema politico. Nessuno dei due garantismi può essere giocato contro l'altro, come invece ora di troppo volte è accaduto. Questo significa che qualsiasi sospetto, qualsiasi accusa strumentale contro un uomo politico può costringerlo alle dimissioni, esponendolo così a tutte le manovre di delegittimazione dei suoi avversari politici? No davvero. Le regole che governano la discussione politica davanti all'opinione pubblica servono proprio a evitare questi pericoli, a distinguere le accuse strumentali dalle critiche fondate. È proprio questa separazione critica del grano dal loglio che la Dc e il governo si sono rifiutati di affrontare a proposito del Cirillo-gate, facendosi schermo ai principi istituzionali invocati a sproposito. Gettato alle ortiche questo schermo inutile e fuorviante, rimangono tutti i problemi su cui l'opinione pubblica attende risposta. De Mita e il pentapartito devono dire chiaramente se, dopo la pubblicazione del materiale processuale sul periplo intreccio Br-camorra-servizi segreti, Gava gode ancora la legittimazione politica necessaria per fare il ministro degli Interni; se, dopo aver incaricato Pazienza - secondo varie testimonianze - di trattare con la Nuova Famiglia di Cutolo, egli può fare regolarmente il ministro che ha il compito di debellare la camorra e di dirigere politicamente il Sisde. Quale che sia in effetti il suo grado di coinvolgimento nell'affare, non rischia egli di essere quanto meno un ministro-ostaggio in mano alla camorra e ai servizi, esposto a ogni possibile ricatto, privo di reale autonomia politica?

**Nel '60 le Olimpiadi, nel '90 il Mundial**  
**Il grande capitale finanziario**  
**prepara colossali speculazioni urbanistiche**



Un'immagine notturna della sopraelevata che attraversa il Villaggio olimpico costruita a Roma in occasione dei Giochi del 1960

Non conosco personalmente il nuovo sindaco di Roma Pietro Giubilo. Ho letto sui giornali che sarebbe stato, in gioventù, partecipe d'impresie e militanze nel gruppo di estrema destra neofascista di *Avanguardia nazionale*, ed una simile circostanza - se confermata - è indubbiamente assai grave. Per certo, se comunque che negli ultimi tre anni ha ricoperto la carica di assessore ai lavori pubblici nella giunta Signorile, ed è questo - non esito a dirlo - il fatto che mi preoccupa di più. Perché dalle oscure vicende che hanno allestito in questi ultimi tre mesi sulla vita politica romana e sul Campidoglio, il vedo riapparire con grande forza un sinistro fantasma del passato, il riformarsi di quel blocco di forze sociali e politiche legate alla rendita fondiaria ed immobiliare e guidato dalla parte peggiore della Democrazia Cristiana che già negli anni 50 e 60 fu protagonista degli scempi del terzo sacco di Roma.

Le analogie non sono poche. Oggi come allora, queste oscure manovre sono collegate all'imminenza di una grossa manifestazione sportiva internazionale: le Olimpiadi nel 1960, i campionati mondiali di calcio tra due anni. Già è stato osservato come solo un paese con una mentalità dirigenziale di tipo sudamericano possa destinare la cifra di 9.000 miliardi di lire alla semplice organizzazione di una manifestazione sportiva (lo ha detto - mi pare - l'ex ministro ed attuale presidente della commissione Bilancio della Camera, il democristiano Nino Andreatta); altri hanno rilevato come soltanto in occasioni del genere si riesca ad individuare procedure rapidissime e a reperire tutti i finanziamenti necessari, che in altre situazioni non meno urgenti restano, nel nostro paese, una chimera. La verità è che - oggi come ieri - la manifestazione sportiva è soltanto un pretesto per imporre operazioni scriteriate o quanto meno discutibili, saltando griglie e verifiche democratiche e mobilitando, in maniera ricattatoria, un diffuso sentimento popolare che ovviamente, e legittimamente, a tali

**Il prossimo sacco di Roma**

Un nuovo sacco di Roma? Le premesse ci sono tutte e l'occasione è ghiotta. Tra due anni l'Italia ospiterà i mondiali di calcio e le grandi manovre speculative sono già iniziate. Il disegno del decreto appena licenziato dal Consiglio dei ministri sembra quello di favorire alcune colossali

operazioni immobiliari e fondiarie. Il ricorso storico è sin troppo facile, anche se alcuni dei protagonisti sono mutati: le Olimpiadi del 1960. Sui pericoli di un nuovo sacco abbiamo chiesto un articolo a Piero Della Seta, autore con il figlio Roberto di «I suoli di Roma»

PIERO DELLA SETA

manifestazioni è molto interessato. Con la vita Olimpica, nel 1960, venne stravolto un progetto di piano regolatore che prefigurava giustamente, per la città, uno sviluppo in direzione orientale, e vennero gettate le basi per l'esplosione della famigerata «macchia d'olio» che premiò, con esosi arricchimenti, le grandi proprietà dislocate a sud verso l'Eur e lungo l'arco occidentale. Con il decreto per i Mondiali del '90, il disegno sembra quello di favorire alcune colossali operazioni immobiliari e fondiarie, realizzando grandi opere viarie (in particolare il tunnel sotto l'Appia e la strada che dovrà congiungere via Palmiro Togliatti con l'Eur e la Magliana) che con le partite di calcio nulla hanno a che fare (si tratta, oltretutto, di opere previste in zone opposte a quelle in cui sono collocati gli impianti sportivi) e che nessun organismo democratico rappresentativo ha finora approvato (ma qui, il discorso non è soltanto romano: con scenari ovviamente non identici, il decreto per i Mondiali riguarda - ponendo problemi sostanzialmente analoghi - anche le città di Milano, Firenze, Bari, Genova, Torino).

Altra analogia significativa è quella relativa alle condizio-

ni ed al quadro politico. Ogni volta che partono queste operazioni, e non appena riemerse a Roma questo blocco d'interessi, ecco che la destra neofascista rialza la testa per rivendicare un proprio ruolo, con il partito socialista che assicura solerte il suo appoggio seppure in posizione subordinata. Fu così con il piano regolatore del '62, quando in Campidoglio il neonato centro-sinistra si affrettò ad avviare le scelte operate due anni prima dal centro-destra, azzardando un progetto che fino ad allora era stato unanimemente sostenuto dalla cultura urbanistica più avanzata. Sembra accadere lo stesso oggi, con il capogruppo del Msi in consiglio comunale, Michele Marchio, che dichiara che ad un candidato come Pietro Giubilo i suoi voti si sentirebbero di darli.

Ma accanto alle analogie, vanno colte anche le differenze, tutt'altro che secondarie. I pascoli della rendita, in questi decenni hanno cambiato padrone, ed i beneficiari delle operazioni immobiliari non hanno più gli stessi nomi. Ieri, si trattava dell'immobiliare, del Vaticano, di alcune famiglie dell'aristocrazia «nera», di taluni enti religiosi proprietari residui di beni del patrimonio ecclesiastico magari stug-

**Intervento**  
**Lo sfascio ambientale non si contrasta con il centralismo**

GIORGIO TORNATI

**U**na nuova normativa e nuovi finanziamenti per la salvaguardia ambientale: questo vuole essere il programma triennale approvato dal Senato nella sua ultima seduta. Nuove norme per la programmazione degli interventi dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali; per le «aree ad elevato rischio di crisi ambientale» e per i programmi regionali urgenti di risanamento acustico, atmosferico e idrico; per l'istituzione di nuovi parchi nazionali e interregionali; per il risanamento del bacino del fiume Po. L'insieme del programma prevede un finanziamento di circa 2700 miliardi per l'89 e il '90, ai quali bisogna aggiungere gli 870 per il 1988 previsti nel programma recentemente esaminato dal Cipe.

Gli elementi di novità consistono nelle procedure per una programmazione triennale con cui si cerca di saldare l'azione dello Stato con quella delle Regioni e degli Enti locali; nell'introduzione di qualche similitudine in più per l'azione del ministero; nelle norme per l'istituzione dei parchi e nell'avvio di un nuovo assetto dell'autorità del bacino del Po.

Occorre dire subito che il testo approvato è migliore di quello proposto inizialmente dal governo, in particolare nella parte istituzionale. L'impronta centralistica è stata molto attenuata ma non è certo scomparsa del tutto. La parte più innovativa è senz'altro quella dedicata all'istituzione di nuovi parchi: le procedure istitutive, gli organi di gestione, i piani, ancora risentono del «peccato» originale, ma riteniamo che il punto di approdo possa costituire una valida base di partenza per l'azione che il gruppo comunista svolgerà alla Camera.

Molto insoddisfacenti è invece la soluzione data per l'autorità del bacino del Po. Il limite dipende dall'operazione di collage che la maggioranza ha voluto fare tra la presa d'atto dell'attuale assetto istituzionale (la conferenza interregionale) e l'introduzione della figura del segretario mutata dal progetto socialista. Il risultato è un assetto squilibrato: una «testa» istituzionale troppo debole in quanto generica, e un «abbraccio» esecutivo troppo forte.

Il carattere iniziale del provvedimento aveva un altro grave limite: quello di essere funzionale ad una visione settoriale e residuale dell'azione del ministero dell'Ambiente. Le correzioni apportate hanno ridotto anche questo limite. È l'insieme dello Stato (Regioni ed Enti locali compresi) che deve operare nell'ottica della salvaguardia ambientale, privilegiando la prevenzione e riducendo i momenti dell'emergenza. Se non s'inverte la tendenza in atto il ministero dell'Ambiente finisce per confondersi con quello della Protezione civile, la spesa pubblica si dilata, non ottiene risultati efficaci e produce sacche di speculazione e di malgoverno.

Le norme e i programmi approvati sopra, meno funzionali alla filosofia dell'emergenza; offrono alle istituzioni pubbliche una trama in cui innestare in modo più organico e programmato azioni preventive e ordinarie.

Il problema reale che abbiamo di fronte non è quello di dare «tutti i poteri a Ruffolo» ma di piegare le scelte fondamentali del governo e di tutte le istituzioni ad una politica che coniughi diversamente il rapporto tra sviluppo e ambiente. Lo sfascio ambientale non si contrasta con un potere centralizzato: è una vecchia convinzione che purtroppo ancora alberga nei pensieri e nelle azioni del ministro Ruffolo. Le grandi scelte nazionali debbono poggiare sul consenso e sull'azione delle Regioni, degli Enti locali, delle grandi masse popolari: altrimenti come si pensa di risolvere problemi quali quelli dell'eutrofizzazione dell'Adriatico, dell'Acna e della Farmopiant, dell'inquinamento, del dissesto idrogeologico? È questo il vero problema? Il ministro Ruffolo nella sua replica ha lealmente riconosciuto l'apporto positivo del nostro gruppo; ha ripetuto il concetto più volte espresso che la questione ambientale richiede un'ampia convergenza di tutte le forze progressiste. Bene, il nostro impegno parlamentare è chiaro, così come lo è nel paese e nelle istituzioni locali. Speriamo ci sia altrettanto impegno in ogni azione del ministro. Ma la politica ambientale si giudica da tutte le grandi scelte che il governo compie. Per esempio il dramma del Mezzogiorno si chiama anche degrado ambientale, che è un tutt'uno con quello sociale e civile.

Nel momento in cui si approvava il «programma» nei banchi del governo sedevano un ministro (Ruffolo) e un sottosegretario (Ceccatelli). Quando De Mita è venuto a difendere Gava, sui banchi del governo c'erano tutti. Se tanto mi dà tanto...  
\* senatore Pci

**l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria: Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma - via dei Taurini 19 telefono 06/40490, 06/413461, fax 06/4953305 (prenderà) 06/455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162 stabilimenti via Cino o Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

**Storia di Marisa «abusiva» del potere**



causa di una breve degenza in clinica, aveva dovuto rinunciare all'apertura della stagione scaligera, proprio la prima volta che era stata invitata: segno indubbio di accoglimento nel mondo del vip. E si complimentava con se stessa perché si era destreggiata in modo che, dell'operazione, nessuno si accorgesse. L'inizio della rimozione: da allora, lei e la malattia hanno proseguito su binari paralleli; lei ignorava e la malattia procedeva implacabile. In quell'unica sfida non è stata vincente.

Un Io forte, un Super Io che aveva tappato la bocca. Non poteva far altro per riuscire in un'impresa fuorviante: diventare Neutro, né Maschile né Femmineo. Una tentazione che stimola molte donne emancipate, di successo. La femminilità apparente, dell'abito, del trucco, la mascolinità addestrata dall'esercizio del potere, si rivelano poi come specchi di un'immagine. Già Maschile e Femmineo una donna così deve stare nel nucleo stretto del Neutro. Dove si può morire di inedia.

La «ferita silenziosa» colpisce tante donne negli organi-simbolo della femminilità, il seno, l'utero, le ovaie. E ogni volta si potrebbe dire se quella donna ha voluto ignorare i propri desideri di seduzione, di essere nutrita, o madre; o se sedurre, nutrire, riprodurre hanno provocato in lei conflitti insanabili; o se qualcuno o qualcosa l'hanno offesa, umiliata, nella sua femminilità. Alcune rimangono chiuse nella spirale della malattia, passive, tutte prese dalla vendetta masochista dell'autodistruzione. Altre si trovano costrette a fare i conti con se stesse, con il proprio corpo mutilato,

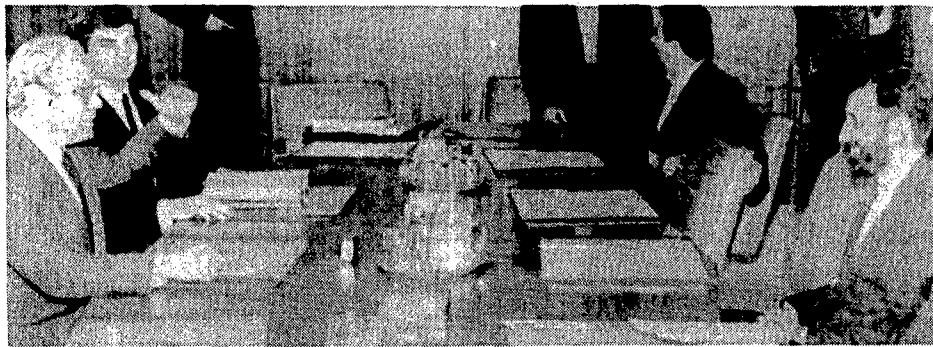
ne capiscono il limite, ricominciano a vivere scoprendo in se forze mai utilizzate, nuove lucide conoscenze. Altre ancora ignorano la malattia, la cancellano, volendo affermare fino all'ultimo la propria invulnerabilità, il proprio potere di controllo. Marisa era di queste. E ci ha insegnato che affidare il corpo all'estetista e vestirlo con eleganza non è amore per il corpo: è ancora un modo di sottomettere alla repressione, spesso più crudele di quella antica che voleva le femmine modeste e asessuate.

Una donna, una storia, che rivelano l'ampiezza e la profondità di un dramma che è stato frontalmente accoltocome emancipazione. È un'altra delle idee di progresso che ci si sgriglia sotto gli occhi. È un'altra riprova che comunque e sempre occorre rispettare un equilibrio ecologico, nel piccolo del nostro corpo, come nel grande dell'ambiente. È una dimostrazione che la donna può, se vuole, ottenere potere quanto un uomo. Ma a quale prezzo? Le continue prove di bravura di cui deve dare dimostrazione, l'obbligata irrepreensibilità della vita privata, la necessaria resistenza alla fatica, le ostentate affermazioni di salute mentale e fisica sono costrizioni spietate tali da schiacciare anche un uomo che abbia l'ambizione del successo. Tanto più una donna, che nel mondo del potere è ancora e sempre un'abusiva.



## Verso la pace nel Golfo

L'incontro fissato a Ginevra per il 25 agosto, la tregua entrerà in vigore il 20. De Cuellar annuncia anche l'invio dei «caschi blu»



L'incontro alle Nazioni Unite tra Perez de Cuellar e il ministro degli Esteri iraniano Velayati

# Iran e Irak faccia a faccia

Perez de Cuellar annuncia la pace del cessate il fuoco tra Iran e Irak per il 20 agosto. Mentre l'Onu decide di inviare al fronte un corpo di pace di 350 caschi blu, composto da militari di 25 paesi, compresa l'Italia. Costerà una frazione di quanto la Us Navy spende ogni giorno nel Golfo, ma potrebbe condurre le Nazioni Unite alla bancarotta se Washington continuasse a non pagare le quote dovute.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Trecento-cinquanta uomini, meno di uno per ogni tre chilometri della lunghissima frontiera tra Iran e Irak, su un fronte di guerra che passa dalle dure pietraie e dai monti innevati del Kurdistan ai torridi e polverosi deserti e alle fetide paludi dell'estuario dell'Eufrate, senza contare le acque del Golfo. Il tempo che l'Onu si prende da qui al «D-Day», la data ufficiale di inizio del cessate il fuoco (il 20 agosto), viene ritenuto il minimo indispensabile per mettere insieme e far giungere questo contingente di caschi blu e la piccola forza navale il cui compito sarà di verificare e far osservare la tregua. A formarlo saranno chiamati militari di 25 paesi, compresa l'Italia. Ma l'intenzione del segretario del-

l'Onu Perez de Cuellar è di anticipare anche questi tempi con l'invio immediato di un'avanguardia della forza di pace, un contingente «simbolico» che segni sin da ora una presenza.

L'Unimog (United Nations Iran-Irak military observer group) costerà all'Onu 74 milioni di dollari per 6 mesi. Un'inezia rispetto a quel che costano ogni giorno le operazioni nel Golfo Persico dell'armata americana e delle altre squadre navali. Ma, come aveva denunciato nei giorni scorsi lo stesso segretario generale dell'Onu e aveva confermato in una testimonianza dinanzi al Congresso l'ambasciatore Usa all'Onu Vernon Walters, non solo questa forza di pace su cui si appuntano le speranze per garantire la cessazione

effettiva di una guerra durata 8 anni, ma il complesso delle attività dell'Onu potrebbe subire una battuta d'arresto se da qui ad allora gli Stati Uniti non si decidono a versare il mezzo miliardo di dollari di cui sono debitori.

Ieri Perez de Cuellar aveva riferito sugli ultimi sviluppi positivi della mediazione tra Iran e Irak e sul rapporto presentatogli dalla commissione tecnica rientrata dal Golfo la scorsa settimana ad una riunione a porte chiuse del Consiglio di sicurezza svoltasi in mattinata e avanzato le proposte relative all'invio del corpo di osservatori. Nel pomeriggio il Consiglio si è riunito per esprimere - in una dichiarazione proposta dal presidente di turno, il cinese Li Luyue - appoggio all'annuncio della data del cessate il fuoco da parte del segretario generale. Oggi proseguirà i lavori approvando una risoluzione sull'invio dei caschi blu.

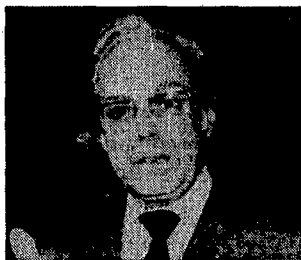
Ancora ieri mattina Perez de Cuellar aveva scherzosamente invitato i giornalisti che lo aspettavano davanti ai cancelli delle Nazioni Unite a «incrociare le dita» pur dichiarando che non si attendeva a questo punto

ulteriori difficoltà che all'ultimo momento potessero rinviare l'annuncio del cessate il fuoco. Domenica aveva concluso gli incontri con il ministro degli Esteri iraniano Velayati e il rappresentante dell'Irak all'Onu, ricevendo l'assenso di entrambi i paesi alla dichiarazione del cessate il fuoco.

Dopo il colpo di scena di Baghdad, che in un intervento del presidente Saddam Hussein alla tv irachena sabato notte aveva rinunciato alla pregiudiziale di negoziati diretti con Teheran prima di accettare la cessazione delle ostilità, Perez de Cuellar si era mosso immediatamente per avere anche l'assenso iraniano. Che è venuto da Velayati («Sì, abbiamo accettato la proposta del segretario generale su negoziati faccia-faccia dopo il cessate il fuoco») ed è stato confermato da radio Teheran. Così era stato rimesso l'ostacolo che aveva bloccato per 12 giorni la dichiarazione della fine della guerra.

I rappresentanti di Iran e Irak (i rispettivi ministri degli Esteri) si incontreranno a Teheran il 25 agosto. Anche se restano ancora divergenze

## Perez de Cuellar ora qualcuno lo vuole Nobel



NEW YORK. I suoi più stretti collaboratori dicono che quando è particolarmente teso, quando ci sono decisioni difficili da prendere, allora Javier Perez de Cuellar chiude la porta del suo ufficio al 38° piano del palazzo delle Nazioni Unite di New York e apre quella del frigo-bar nascosto dietro un pannello di mogano. Da lì estrae il necessario per il cocktail Martini: poche gocce di vermouth in nove decimi di gin, il tutto miscelato in un bicchiere ghiacciato tenuto nel freezer. Niente olive né scorza di limone, né ghiaccio, per evitare contaminazioni del gusto. Un rito metodico e preciso, che Perez de Cuellar ha ripetuto alcune volte nei lunghi anni della guerra Iran-Irak. È metodico e preciso appare questo piccolo grande sessantottenne peruviano che il primo gennaio di sei anni fa, quando divenne segretario generale delle Nazioni Unite, decise di cambiare il volto di quel vecchio gentiluomo stanco, pieno di rughe e decisamente «demodé» che era ormai divenuto il consenso generale delle Nazioni Unite. Il sogno di Perez de Cuellar era quello di restituire a quel gigante burocratico composto da 15 mila addetti, l'autorevolezza di un loro internazionale che fosse in grado di determinare il primato della diplomazia sulla politica del cannone.

E fin dal suo esordio sulla poltrona che fu di Kurt Waldheim, Perez de Cuellar riuscì a imprimere il suo tratto: quello dell'arte del negoziato. La conclusione di quella guerra mai dichiarata che vide lo scontro armato fra Argentina e Gran Bretagna per il controllo delle isole Falkland era dovuta anche al suo cerosino lavoro di mediazione. Qualità, queste, che gli consentirono di gettare acqua sul fuoco della crisi di Cipro, quando vi giunse come «semplice» invia-

to dell'Onu. Perez de Cuellar riuscì a far sedere intorno allo stesso tavolo (per la prima volta dopo decenni di odio e scontri) greco-ciprioti e turco-ciprioti. E dieci anni dopo, nella primavera scorsa, a Ginevra, Perez de Cuellar pose la sua firma in calce all'accordo che sanciva l'inizio del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Certo, c'erano ragioni interne, c'era soprattutto la nuova politica di Gorbaciov. Ma molto anche contò che a condurre le trattative fra il Pakistan e l'Afghanistan (due nazioni che continuano a ignorarsi a livello diplomatico), ci fosse proprio lui, Perez de Cuellar, un diplomatico stimato da Mosca (dove era stato per anni ambasciatore) e dal Pakistan.

Come per uno strano gioco del destino, l'uomo che ha insistito, quando pochi credevano a una conclusione politica del conflitto Iran-Irak, il diplomatico che oggi qualcuno vuole candidato al premio Nobel per la pace, entrò in carriera per caso, più che per vocazione. Studiava ancora legge all'università cattolica di Lima, quando cominciò a lavorare part-time al ministero degli Esteri peruviano: un impiego da 50 dollari al mese. La cosa gli piacque e decise di continuare. Il primo incarico da ambasciatore fu in Francia. Poi seguirono il Brasile, la Bolivia, la Svizzera, l'Unione Sovietica - dove restò per anni - l'Inghilterra. E, infine, l'Onu. Il giorno in cui gli comunicarono che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite lo aveva eletto come segretario generale (in un ballottaggio in cui gli occidentali preferivano Waldheim e i paesi del Terzo mondo votavano per il ministro degli Esteri della Tanzania, Salim) lui era nella sua casa sul mare, a Lima. Leggeva Miguel Cervantes.

## Bakhtiar: «È il momento di far cadere Khomeini»



«Questo è il momento giusto per far cadere il regime khomeinista» ha dichiarato Shapur Bakhtiar, ex premier iraniano in visita a Monaco di Baviera in occasione dell'anniversario della rivoluzione iraniana del 1979. L'ultimo primo ministro dello scia ha aggiunto: «Khomeini (nella foto) ha dovuto accettare di porre fine alla guerra per non inimicarsi ulteriormente il popolo ma ora è necessario approfittare della situazione di estrema debolezza per preparare il terreno per il ripristino della democrazia. Solo la caduta del mullah può garantire una pace duratura».

## Presto liberi gli ostaggi prigionieri nel Libano?

«Questo è il momento giusto per far cadere il regime khomeinista» ha dichiarato Shapur Bakhtiar, ex premier iraniano in visita a Monaco di Baviera in occasione dell'anniversario della rivoluzione iraniana del 1979. L'ultimo primo ministro dello scia ha aggiunto: «Khomeini (nella foto) ha dovuto accettare di porre fine alla guerra per non inimicarsi ulteriormente il popolo ma ora è necessario approfittare della situazione di estrema debolezza per preparare il terreno per il ripristino della democrazia. Solo la caduta del mullah può garantire una pace duratura».

## Airbus abbattuto: esperti vogliono ispezionare la «Vincennes»

Vogliono ispezionare la Vincennes gli esperti dell'organizzazione internazionale per l'aviazione civile, Icao, che stanno indagando sull'abbattimento dell'airbus iraniano da parte dell'incrociatore americano. I tecnici, che sono arrivati a Dubai dall'Iran, hanno affermato di aver ottenuto finora ampia collaborazione da parte delle autorità iraniane e non hanno alcuna ragione per pensare di non ottenerne altrettanto da parte americana. A Dubai gli esperti dell'Icao vogliono esaminare i dati in possesso dell'aeroporto sul volo dell'aereo civile dell'Iran Air abbattuto il 3 luglio scorso.

## Londra smentisce: «Non è vero che si è sfiorato un altro incidente»



Il settimanale britannico «Observer» ha esagerato quando ha raccontato che un anno fa il cacciatorepediniere «Cardiff» fu sul punto di causare nelle acque del Golfo una tragedia simile a quella dell'Airbus iraniano. E' questa l'opinione espressa da una fonte del ministero della Difesa del governo Thatcher (nella foto). La fonte dichiara di non aver mai sentito parlare di un incidente del genere. L'«Observer» ha scritto che un aereo cargo civile stava per essere abbattuto quando si avvicinò all'unità da guerra britannica senza aver stabilito un contatto radio sulla banda militare. L'incidente venne evitato dieci secondi prima di lanciare i missili.

## Iran deciso a collaborare per l'unità dell'Opec

Giustificato l'ottimismo dei partner dell'Opec sul futuro del cartello all'indomani della tregua Iran-Irak per gli effetti stabilizzanti sui mercati petroliferi. Ieri è giunta una distensiva dichiarazione del ministro del petrolio iraniano Golamreza Agazadeh a favore di un ritorno fedele nei ranghi del cartello ed ha aggiunto che l'Iran è deciso a fare la sua parte. Durante la lunga guerra l'Iran ha contribuito alla crisi dei mercati vendendo a prezzi scontati, mentre l'Irak ha prodotto petrolio ben oltre la quota ufficiale Opec. I contrasti fra i due belligeranti poi sull'entità delle quote hanno ostacolato seriamente tutte le iniziative del cartello per sostenere il prezzo del greggio. La buona volontà espressa dall'Iran insomma può essere un punto di partenza positivo perché l'Opec riesca a superare finalmente l'impasse in cui si dibatte da tempo. Anche il summit di Losanna della settimana scorsa infatti non aveva portato granché. Fra i cinque ministri del comitato prezzi si era discusso con franchezza dei problemi ma senza mostrare fretta di risolverli.

## Ministro dell'Irak al Cairo

È arrivato nella capitale egiziana il vice primo ministro iracheno Taha Yassin Ramadan per una breve visita. Al suo arrivo all'aeroporto Ramadan ha detto di essere stato incaricato dal presidente Sadam Hussein di informare Mubarak sulla situazione nel Golfo dopo l'accettazione da parte dell'Iran di negoziati diretti con l'Irak. All'incontro fra Mubarak e Ramadan era presente anche il ministro degli Esteri egiziano Esmat Abdel Meguid.

ANTONELLA CAIAPA

## Saranno 350 i militari incaricati di vigilare sul cessate il fuoco

Il segretario generale dell'Onu sta mettendo a punto gli ultimi dettagli per l'invio nel Golfo di un gruppo di «caschi blu» per vigilare sul rispetto della tregua. La forza di pace si chiamerà «Unimog», iniziali inglesi di: «Gruppo di osservatori militari Iran-Irak delle Nazioni Unite». Comprenderà fino a 350 militari, appartenenti ad «un certo numero» di paesi membri dell'Onu, tra cui l'Italia.

GIANCARLO LANNUTTI

Le Forze di pace dell'Onu (e più in generale le Forze multinazionali, anche quando non sono coperte dalla bandiera azzurra delle Nazioni Unite) possono essere di tre tipi: forze di osservazione, come l'Unifil in Palestina nel 1949 dopo la prima guerra arabo-israeliana (e tuttora in attività), che hanno il compito di vigilare sul rispetto della tregua, registrare le eventuali violazioni e segnalare al segretario generale dell'Onu forze di interposizione, dislocate sulle linee di cessazione del fuoco per «dividere» i contendenti, come nel caso dell'Unifil nel sud Libano e dell'Undof sul Golan siriano; infine forze di dissua-

zione o di intervento, come fu nel 1960 il contingente dei «caschi blu» nel Congo, che ebbe un vero e proprio carattere di corpo combattente. Tra le forze di pace cui l'Italia ha partecipato al di fuori dell'Onu, ha compiti di osservazione la Mio dislocata nel Sinai (l'Italia vi partecipa con tre dragamine), mentre aveva compiti di interposizione la Forza multinazionale in Libano (anche se nella fase finale gli americani tentarono di trasformarla in forza di intervento attivo, a sostegno del potere cristiano-maronita).

Per quel che riguarda il Golfo, dopo la approvazione un anno fa della risoluzione 598, erano state prese in conside-

razione le prime due ipotesi; e va detto che della possibilità di una forza di interposizione (il cui caso non dell'Onu) si era parlato ripetutamente anche nelle precedenti riunioni al vertice della Conferenza islamica. Data la lunghezza del fronte che divide i due paesi e la esigenza di pattugliare anche le acque del Golfo, tra lo Shatt-al-Arab e lo stretto di Hormuz, il dislocamento di una forza di interposizione richiederebbe - secondo i calcoli degli esperti - l'impiego di non meno di 15 mila uomini: un contingente assai numeroso e che coin-

volgerebbe un gran numero di paesi, dato che i contributi «nazionali» oscillano al più fra 1.500 e 1.000 soldati. Di qui la decisione di ricorrere ad una forza di semplice «osservazione».

Per mettere a punto le caratteristiche del corpo, inviati militari di Perez de Cuellar si sono già recati sia a Teheran che a Baghdad a consultare i rispettivi governi. L'assenso dei due belligeranti è infatti essenziale non solo per le modalità di impiego, ma anche per la scelta dei paesi che dovranno fornire i «caschi blu» e che devono, evidentemente,

essere bene accettati da entrambi. In proposito non si hanno ancora indicazioni precise. Il rapporto di Perez de Cuellar al Consiglio di sicurezza parla di militari di «un certo numero» di paesi membri, e si sa che sono in corso consultazioni con 25 governi. È certa la partecipazione di un gruppo di militari italiani. Fonti di stampa indicano come possibili partecipanti anche la Danimarca, la Jugoslavia, l'Irlanda, la Norvegia e la Nigeria. A Buenos Aires fonti governative non hanno né confermato né smentito la notizia che sia stata richiesta la partecipazione irachena. Tre giorni fa, inoltre, l'India ha esplicitamente espresso la propria disponibilità.

Il progetto di Perez de Cuellar prevede l'impiego di 350 militari, 24 ai quali - dodici per parte - saranno inviati in Irak e in Iran «immediatamente», in servizio di avanscoperta. Il gruppo disporrà di aerei ed elicotteri di appoggio e «possibilmente» (dice il rapporto) di una piccola forza navale per pattugliare i settori più «caldi» del Golfo.

## Una nota della Difesa Zanone adesso parla di un possibile ritiro delle navi dal Golfo

ROMA. «Si prospetta, ad un anno dall'inizio della missione navale italiana, la possibilità della sua conclusione positiva da concordare con gli altri paesi europei, nello spirito di crescente solidarietà che caratterizza l'opera delle rispettive Marine nel Golfo Persico»: così ha dichiarato il ministro della Difesa Zanone. «Negli ultimi giorni, le note di informazione quotidiana del 18° gruppo navale segnalano un netto miglioramento della situazione nel Golfo Persico - prosegue il comunicato della Difesa - in attesa della definizione da parte delle Nazioni Unite della data per la cessazione del conflitto tra Iran e

Irak e con essa delle minacce contro la navigazione». «La missione della Marina italiana, attuata a sostegno del diritto internazionale e senza intenzioni ostili verso nessuno - prosegue la nota - ha esercitato ed esercita un'arma efficace per favorire l'adempimento della risoluzione 598. Quando la tregua sia effettivamente attuata, ai provvedimenti di esecuzione della risoluzione 598 l'Italia potrà dare ulteriore apporto con il contributo di propri ufficiali al contingente di osservatori delle Nazioni Unite, e con il concorso ad eventuali maggiori iniziative che fossero deliberate dal Consiglio di sicurezza».



È il 27 settembre 1981: una postazione irachena annientata in Irak a nord di Abadan

## Reagan: «Ha vinto la forza degli Usa»

Gli Stati Uniti «danno il loro benvenuto» all'accordo per il cessate il fuoco nel Golfo. E il presidente Reagan si affretta a dichiarare che la tregua costituisce «un successo della politica di forza e di impegno» del suo governo. Commenti positivi vengono anche dall'Unione Sovietica. L'agenzia «Tass» scrive che l'accordo consente di sperare che «il 1988 sia l'ultimo nella tragica cronaca della guerra del Golfo».

WASHINGTON. «Un successo della politica di forza e di impegno» del governo di Washington. Così il presidente americano Ronald Reagan ha commentato ieri l'annuncio dell'accordo per il cessate il fuoco nel Golfo. Parlando alla National Governors Association, il capo della Casa Bianca ha detto che con l'annuncio del giorno in cui dovrà entrare in vigore la tregua «potremo finalmente vedere la fine di quella guerra lunga e sanguinosa».

«Benché si tratti solo di un primo passo - ha quindi aggiunto il presidente americano - si tratta di un'affermazione della (nostra) politica di forza e del nostro impegno. Le nostre forze nel Golfo Persico e quelle dei nostri alleati hanno dato prova della nostra determinazione e della nostra resistenza sia nel Golfo che al Consiglio di sicurezza, quando si tratta di giungere alla pace».

A Washington, la portavoce del dipartimento di Stato Phyllis Oakley ha detto dal canto suo che gli Stati Uniti «danno il benvenuto all'accordo che apre la strada a una rapida cessazione dei combattimenti nel Golfo e all'attuazione della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Gli Stati Uniti - ha aggiunto - si congratulano con il segretario generale delle Nazioni Unite per i suoi sforzi e fanno appello alle parti affinché continuino a dargli la loro completa collaborazione».

Molto positivo anche il primo commento sovietico. L'agenzia di stampa «Tass» scrive che il cessate il fuoco consente di sperare «che il 1988 sia l'ultimo nella tragica cronaca della guerra Iran Irak». E aggiunge: «È il primo importante passo, dato che è difficilmen-

te possibile condurre fruttuosi negoziati mentre continuano le operazioni militari al fronte». Ma a parere della «Tass» anche gli altri punti della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu «dovrebbero essere tradotti in pratica» anche se «è troppo presto per attendersi risultati istantanei», dato che su questi punti «persistono alcune differenze» tra le parti che sono ancora «sotto il peso della reciproca sfiducia e sospetto». Ma il tempo - conclude la «Tass» - non deve essere perduto e «a questo fine i leader dei due paesi hanno bisogno della volontà politica e della disponibilità a venire a compromessi ed a concessioni reciproche».

Soddisfazione anche in una nota trasmessa ieri dalla Radio Vaticana: «Il sospirato annuncio del cessate il fuoco nella guerra del Golfo - afferma l'emittente vaticana - non ridarà certo la vita a milioni di morti inetti in otto, lunghi, simili anni di combattimenti, ma la comunità internazionale si aspetta molto da questo annuncio: pace, ricostruzione, e in definitiva, il rilancio della solidarietà tra i popoli».





**S. Salvador**  
La sinistra parteciperà alle elezioni

**SALVADOR** I partiti di sinistra parteciperanno alle elezioni presidenziali in programma per il marzo del prossimo anno in Salvador. È l'ondata lunga degli accordi di Contadora, il piano di pace per il Centro America sottoscritto dai presidenti di quattro paesi della regione nell'agosto del 1987, che dopo anni trascorsi nell'attesa e nella clandestinità conduce i dirigenti più significativi della sinistra salvadoregna a scegliere il confronto democratico. L'annuncio è stato fatto da un esponente del Movimento rivoluzionario nazionale (Mnr), Hector Oquell, e rappresenta una svolta significativa nella vita politica di Salvador. Dal 1982 la sinistra ha sempre boicottato le elezioni ma ora sembra decisa a cogliere l'occasione offerta dall'apertura politica del presidente Salvador Duarte e voler aprire uno spiraglio alla fine dell'attività della guerriglia incanalando il movimento ribelle nell'attività politica del paese. Infatti il Mnr fa parte del Fronte democratico rivoluzionario ed è alleato con il Fronte Farabundo Martí, da otto anni impegnato in una sanguinosa guerriglia contro il governo del Salvador. Da novembre hanno incominciato a rientrare nel paese gli esponenti della sinistra che erano stati costretti a scegliere l'esilio all'inizio di questo decennio per sfuggire agli attentati degli squadroni della morte manovrati dalle destre e l'intenzione di partecipare alle elezioni era già stata preannunciata in primavera.

**Africa Australe**  
Luanda, L'Avana e Pretoria annunciano simultaneamente il raggiunto accordo

**Angola e Namibia, è la tregua**

Angola, Cuba e Sudafrica hanno annunciato ieri il cessate il fuoco in Africa australe. Nel documento, diffuso dopo il quarto incontro tra delegazioni di Luanda, Pretoria e L'Avana, sotto il patrocinio degli Stati Uniti, svoltosi la scorsa settimana a Ginevra, si precisa che le parti hanno adottato «disposizioni per ridurre i rischi di confronti militari» nella regione. Il segretario dell'Onu invitato in Sudafrica,

currezza sull'indipendenza della Namibia

Il Sudafrica aveva proposto questa data ma aveva anche chiesto che i circa 50 mila militari cubani presenti in Angola per proteggere il governo di Luanda dagli attacchi dell'esercito sudafricano e delle bande armate dell'Unita (finanziata da Pretoria) fossero ritirati entro il primo giugno del prossimo anno. Cuba e Angola si sono invece riservate di far conoscere entro il primo settembre prossimo un calendario per il ritiro delle truppe dell'Avana dal paese. Luanda e l'Avana hanno ribadito la loro decisione di additare ad un accordo bilaterale che si occupi pure di un calendario per un totale ritiro, per gradi, delle truppe cubane.

La risoluzione auspica il ritiro delle forze sudafricane dalla Namibia, amministrata da Pretoria dalla fine della prima guerra mondiale nonostante l'Onu abbia fatto decadere un mandato fiduciario nel 1966, la loro sostituzione con caschi blu e successive elezioni per quella che viene considerata l'ultima colonia in Africa. A Ginevra, quindi, le parti in causa si sono accordate per raccomandare a Perez de Cuellar la data del primo novembre prossimo quale inizio dell'applicazione della risoluzione 435 del Consiglio di sicurezza.

A Luanda - dove ieri si è svolta una riunione al vertice dei paesi africani della Linea del fronte - il presidente della Zambia Kenneth Kuunda ha detto che il coraggio e la determinazione dell'Angola nel continuare a negoziare cominciano a dare frutti. E il presidente angolano Eduardo Dos Santos ha aggiunto «Tutti i segnali sono al momento di pace in Angola».

**L'indipendenza della Namibia**  
I sudafricani dovrebbero ritirarsi a partire dal primo novembre prossimo



Il ministro degli Esteri sudafricano P. W. Botha (a destra) durante la conferenza stampa

Il ministro degli Esteri sudafricano P. W. Botha ha annunciato nel corso di una conferenza stampa che il presidente Pieter Botha ha invitato il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, a visitare «quanto prima» il Sudafrica per discutere i preparativi per l'applicazione della risoluzione 435 del Consiglio di sicurezza dell'Onu che tratta, appunto, dell'indipendenza della Namibia.

Dopo tredici anni di guerra è arrivata davvero la pace? Molti punti restano ancora da risolvere. Non ultimo il futuro dell'Unita di Jonas Savimbi che non ha partecipato direttamente alle trattative e ha dichiarato che non rispetterà alcun accordo fin quando non sarà invitato a sedere al tavolo dei negoziati. Ma cosa farà senza i finanziamenti di Pretoria, senza l'appoggio delle truppe sudafricane?

Forte aumento del costo della vita in Jugoslavia. Il governo ha aumentato del 40% il costo della benzina, del 15 il costo della luce, del 53% il pane e la farina mentre le tariffe telefoniche hanno fatto un balzo del 90%. Una liberalizzazione dei prezzi, bloccati fino a maggio scorso, era stata autorizzata all'inizio di giugno per circa il 60% dei prodotti e dei servizi. Adesso la liberalizzazione riguarda un altro 10%. Il governo di Belgrado ha anche annunciato la vendita sul mercato di prodotti di importazione. Nelle speranze del governo queste merci importate dovrebbero favorire la limitazione dei prezzi dei prodotti jugoslavi. L'inflazione nel mese di luglio è aumentata dell'11,2 rispetto a giugno.

**La figlia della principessa Sara**  
Per la cabala cinese Annabel ha i numeri fortunati: «8-8-88»

La duchessa Sara di York, moglie del principe Andrea d'Inghilterra, ha partorito ieri sera alle 21,18 (ora italiana) una femminuccia: è quinta nella linea di successione al trono d'Inghilterra. La bimbetta, che pesa tre chili e sei grammi, e la madre stanno bene e si chiamerà Annabel. Andrea, il secondo figlio marchionale della regina Elisabetta, era con la moglie, quando «ha felicemente partorito una bambina».

**LONDRA** Sara, la moglie del principe Andrea, ha messo al mondo ieri una bambina. Secondo un annuncio ufficiale tutto è andato bene. La bimba e la puerpera stanno bene. La neonata, secondo quanto ha reso noto Buckingham Palace, pesa 3 chili e 60 grammi circa, il parto è avvenuto al Portland Hospital di Londra una delle cliniche più esclusive di Londra, dove la degenza costa 800 mila lire al giorno. La principessa dei duchi di York è il quinto nipote della regina Elisabetta e quinta nella linea di successione al trono. A lei spetta il titolo di principessa di York. La sovrana britannica si era lasciata sfuggire ieri, durante uno scalo a Liverpool con il suo yacht, che avrebbe preferito una femminuccia. Sara Ferguson, che ha 28 anni, era giunta ieri mattina all'ospedale in pieno centro di Londra accompagnata dal marito, giunto appena l'altro

**Il segretario americano rimasto fortunatamente illeso**  
**Attentato a Shultz in Bolivia**  
**«Avvertimento» dei trafficanti di coca?**

Una carica di dinamite ha accolto l'arrivo del segretario americano Shultz in Bolivia. L'esplosione ha solo distrutto il finestrino dell'auto su cui viaggiava la moglie del segretario americano. L'attentato è stato rivendicato dalla fantomatica organizzazione «Comando Simon Bolivar», ma gli inquirenti ritengono che potrebbe essere maturato per la recente campagna Usa contro i narcotrafficanti.



Il segretario di Stato americano, George Shultz (a destra), al suo arrivo a La Paz

**LA PAZ.** Un attentato maturato nel clima incandescente della situazione politica centroamericana o un avvertimento dei trafficanti di coca? Certo è che il benvenuto a Shultz in Bolivia lo ha dato l'esplosivo. Una carica di dinamite è esplosa lungo l'autostrada che scende dall'aeroporto alla città. Già prima dell'arrivo c'era stata una dichiarazione emessa dalla centrale operativa boliviana che classificava il segretario americano persona non grata e dava la misura del clima di ostilità in cui si muoveva Shultz durante la sua permanenza nella capitale boliviana. Shultz è giunto all'aeroporto internazionale di El Alto dove è stato salutato dal ministro degli Esteri boliviano Guillermo Bedregal e da funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti. Fin dalle prime ore del mattino le autorità avevano disposto rigorose misure di sicurezza lungo tutto il percorso di Shultz. Ma a cinquecento metri dalla fine dell'autostrada che dall'aeroporto condu-

hanno minimizzato l'attentato durante il passaggio della comitiva di Shultz mentre l'ambasciata degli Stati Uniti ha preferito non fare commenti. Fonti del seguito hanno affermato che il segretario di Stato non è accorto neppure dell'attentato. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata a «Radio Capital», una emittente di La Paz, dal «Comando Simon Bolivar», una fantomatica organizzazione che appare per la prima volta sulla scena politica boliviana. Gli inquirenti però non credono alla pista politica. E credono invece che l'avvertimento sia maturato negli ambienti dei trafficanti di cocaina contrari alla campagna messa in piedi dall'amministrazione Reagan contro il commercio internazionale di droga. Alla stessa matrice è stato attribuito un altro attentato messo a segno sempre ieri contro l'ufficio commerciale americano di La Paz. Comunque qualsiasi sia la matrice dell'attentato al segretario americano la sua visita in Bolivia avviene in un clima molto teso. Un comunicato ufficiale dell'organizzazione sindacale afferma: «Le pretese dell'imperialismo tramesso dal suo portavoce Shultz ledono la determina-

zione dei popoli e offendono la sovranità nazionale per cui la centrale operativa boliviana, interpretando il sentimento dei lavoratori e del popolo lo dichiara persona non grata».

In appoggio al comunicato della centrale operativa, il movimento «Bolivia libera» di Antonio Aranibar segnala che la visita di Shultz «non è motivo di allegria», in un comunicato in cui afferma che anche la visita del segretario di Stato «segna il punto di partenza e di arrivo delle pressioni americane e di nuovi fattori relativi alle rettifiche della politica imperialista nella nostra regione».

**In Irlanda le vacanze di Cossiga**

Il presidente della Repubblica Cossiga sta trascorrendo in Irlanda un periodo di vacanza che si protrarrà fino a Ferragosto. A differenza dell'anno scorso, quando era stato ospite dell'ambasciata italiana a Dublino, il capo dello Stato questa volta ha scelto un'altra località di cui non è stato indicato il nome. Inoltre Cossiga ha intenzione di muoversi e di visitare varie regioni dell'isola.

**Uccisi due cattolici a Belfast**

Due uomini sono stati uccisi oggi nel quartiere cattolico di Ardoyne, a Belfast, da alcuni sconosciuti fuggiti a bordo di un'auto ritrovata poco dopo nel settore occidentale della città, nella zona protestante di Shabbell. Nel dare la notizia la polizia ha precisato che una delle vittime stava congegnando una partita di birra ad un circolo di Ardoyne, mentre l'altra è stata uccisa per la strada. L'azione non è stata finora rivendicata, ma si ritiene che sia da attribuire a estremisti protestanti che stanno cercando di vendicare gli attacchi portati la scorsa settimana dall'Ira contro obiettivi civili e militari britannici in Irlanda del Nord. In Gran Bretagna e nella Germania Federale l'offensiva dell'Ira contro i soldati inglesi nell'Ulster ha provocato nei giorni scorsi sei morti e 37 feriti, molti dei quali tra i civili.

**In Birmania gli studenti sfidano la legge marziale**

Una manifestazione di protesta contro la legge marziale, in vigore dal 3 agosto, si è svolta ieri a Rangoon, capitale della Birmania. La protesta era stata indetta dal movimento studentesco e vi hanno partecipato trentamila persone. Negli ultimi quattro mesi, nel corso di scontri con la polizia, sono rimaste uccise almeno duecento persone secondo fonti non ufficiali. I Rangoon non erano segnalate vittime. I servizi militari fatti convergere sulla capitale si sono limitati a tenere sotto controllo la situazione.

**Forte incremento dei prezzi in Jugoslavia**

Forte aumento del costo della vita in Jugoslavia. Il governo ha aumentato del 40% il costo della benzina, del 15 il costo della luce, del 53% il pane e la farina mentre le tariffe telefoniche hanno fatto un balzo del 90%. Una liberalizzazione dei prezzi, bloccati fino a maggio scorso, era stata autorizzata all'inizio di giugno per circa il 60% dei prodotti e dei servizi. Adesso la liberalizzazione riguarda un altro 10%. Il governo di Belgrado ha anche annunciato la vendita sul mercato di prodotti di importazione. Nelle speranze del governo queste merci importate dovrebbero favorire la limitazione dei prezzi dei prodotti jugoslavi. L'inflazione nel mese di luglio è aumentata dell'11,2 rispetto a giugno.

**Una francese di 82 anni si lancia col paracadute**

Una ottantaduenne signora francese travolta da una incontenibile passione per il paracadutismo si è lanciata ieri per la prima volta nei pressi della scuola per paracadutisti di Avignone. Hortense Duplantier non ha avuto la minima esitazione e ha fatto un atterraggio «impeccabile» dicendo subito pronta a lanciarsi nuovamente. Prima di poter realizzare il suo desiderio, la signora ha dovuto superare severi controlli medici e, soprattutto, l'opposizione dei suoi familiari che hanno provato in tutti i modi a dissuaderla.

**Ieri il giorno più fortunato del secolo**

Le quattro otto nel calendario di ieri capitano soltanto una volta in un secolo. Ad Hong Kong e nei quartieri cinesi delle altre città si è ballato tutto il giorno per celebrare la data fortunatissima nel calendario cinese «se in dialetto cantonese si dice «Baat», parola che suona come «Fortuna», fortuna. Ma la febbre dell'otto non ha colpito soltanto Hong Kong. Anche in Malaysia, a Singapore e nelle Filippine sono state organizzate feste in onore della data. Nonostante l'euforia generata gli astrologi cinesi hanno escluso che ieri era il giorno più fortunato del secolo «il più buona giornata, ma niente di speciale» ha dichiarato il più accreditato astrologo di Hong Kong.

**Un ristorante per cannibali a Londra?**

Un canadese di 36 anni vuole aprire a Londra un ristorante dove verranno servite specialità a base di carne umana. L'uomo è convinto che alcune parti del corpo siano «buonissime» e la scorsa settimana ha mangiato in pubblico le tonnellate di carne umana che ha donato dopo l'exploit - se anche un cannibale potesse sedersi tranquillamente al tavolo di un ristorante per assaporare senza complessi i suoi piatti preferiti? Secondo alcuni avvocati, per il permesso di apertura del ristorante non ci sarebbero problemi.

VIRGINIA LORI

**Un milione di senzate, diecimila case spazzate via dalla piena del Nilo**  
**Una tragedia nella tragedia per un paese stremato per la fame, la siccità e la guerra**  
**Centinaia di morti in Sudan per un nubifragio**

Un milione di senzate, diecimila case spazzate via dalla piena del Nilo, centinaia di vittime. Questo è il bilancio provvisorio del nubifragio che si è abbattuto giovedì e venerdì della settimana scorsa sul Sudan. Una tragedia nella tragedia per un paese già allo stremo per la fame, la siccità, la recente invasione delle locuste e la lunga guerra che oppone, da anni, il Nord islamico al Sud cristiano.

Khartum assieme a Kassala Scuibek ed El Damen tutte a nord est, quasi a ridosso del confine etiopico sono state decimate «zone disastrate». Domenica sera Hussein Abu Saleh il ministro degli Esteri sudanese ha implorato gli organismi internazionali di far presto occorre tutto dalle tende per chi ha perso la casa al cibo ai medicinali. Il primo a muoversi è stato il presidente egiziano Mubarak che tra domenica e ieri ha spedito a Khartum dieci C 130 Hercules carichi di aiuti. Sempre ieri sono partiti da Londra aerei militari dell'ambasciatore inglese John Beaven, i cui aerei occidentali che in questi giorni abbia mantenuto i contatti con l'Europa e che è andato a verificare di persona con un

elicottero i entità della tragedia. Tredici ore di piogge torrenziali giovedì e venerdì della settimana scorsa, hanno fatto salire il livello del Nilo a 15 metri e 76 centimetri, 36 centimetri in più della piena del 1946, l'unica a memoria d'uomo paragonabile al disastro di questi giorni. Le autorità sudanesi per ora non sono in grado di fornire il numero esatto delle vittime ma si parla di decine e decine di morti, persone che a quanto si riesce a sapere sono rimaste in gran parte falmate quando i piloni dell'alta tensione sono caduti a terra e i fili hanno cominciato a stazere l'acqua che correva a torrenti per le strade. Come troppo spesso succede in Africa la tragedia si ab-

batte sulla tragedia. La maggior parte dei senzate di Khartum e gente che è fuggita dalla fame e dagli orrori della guerra che ormai da quasi vent'anni devasta il Sud del paese. Nella capitale e nella sua gemella Omdurman separata dalle acque del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro che proprio qui si confondono i profughi hanno sempre vissuto da parati in «case» fatte di legno e tela che ora la furia del grande fiume ha spazzato via. Negli ultimi vent'anni Khartum è passata da 300 mila a 3 milioni di abitanti consegnati alla fame e all'assura di un clima torrido undici mesi l'anno. Anche per frenare questa ondata di fantasmi che dal Sud tendano di guadagnare la capitale tre mesi fa il go-

verno di Sadik Al Mahdi ha ordinato all'esercito di «non far più onghioni» nella lotta contro le popolazioni del Sud, ostinate nel non voler accettare, loro cristiani e animisti, una cultura e un regime tutto islamico quello del Nord. E mentre lo sparuto Esercito popolare di liberazione del Sudan non demorde nella sua guerriglia dimenticata da tutto il mondo nelle regioni meridionali del paese, per Al Mahdi arriva, con la piena del Nilo, anche il rischio di veder travolto il suo fragile governo, in bilico su troppi orroni e troppe contraddizioni storiche. Ieri, per le strade di Khartum migliaia di persone urlavano contro il suo regime. Ma c'è dell'altro il nubifragio che sconvolge oggi il Su-

**Nemer Hammad all'«Unità»**  
**«È una provocazione la notizia relativa ad Abu Abbas»**

**ROMA** Il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemer Hammad, ha smentito recisamente la notizia, diffusa per primo da un settimanale americano, secondo cui Abu Abbas (il responsabile del dirottamento dell'«Achille Lauro») sarebbe stato nominato successore di Abu Jihad, come responsabile delle forze militari palestinesi e della rivolta nei territori occupati. La notizia era stata presa subito a pretesto da repubblicani e liberali per rimettere in discussione l'atteggiamento dell'Italia verso l'Olp. Nemer Hammad non si limita a smentire ci ha detto senza mezzi termini che «chi ha diffuso quella notizia ha compiuto una deliberata provocazione nei confronti dell'Olp, in una fase in cui il governo israeliano è in evidenti difficoltà perché non sa come rispondere alle decisioni di re Hussein sulla Csgordania e mentre si parla di un governo provvisorio palestinese». Evidentemente, spiega Nemer, si è fatta volutamente confusione sul nome del capo della delegazione dell'Olp che sta per recarsi in Giordania si tratta di Mahmud Abbas, alias Abu Maizer, membro dell'esecutivo dell'Olp e del Cc di Al Fatah, che non ha nulla a che vedere con Abu Abbas. «Ma chi ha diffuso la notizia non credo proprio - continua Nemer - che non sapesse la verità si è trattato di una deliberata falsità». Oltretutto - ricorda ancora Nemer Hammad - Abu Jihad era uno dei leader storici di Al Fatah e dell'Olp, era il vice di Arafat e, dopo di lui, il numero due militare della resistenza. La nomina del suo successore dovrà essere decisa dai massimi organismi dirigenti dell'Olp.

Campidoglio Il Vaticano rimpiange Signorello

ROMA Fra i giudizi e le critiche sui suoi primi 100 giorni, il governo De Mita deve mettere nel conto anche l'«insoddisfazione» di Comunione e liberazione...



Claudio Martelli

Caso Palermo e attacchi a Orlando La Malfa ammette che il governo ha tenuto sull'emergenza Sicilia un «pericoloso attendismo»

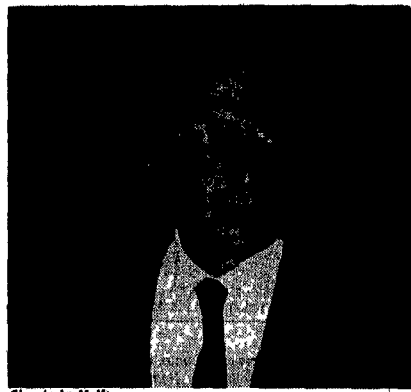
Il Pri censura Martelli: «Così fai il gioco della mafia»

Su Martelli continuano a piovere critiche. In difesa del sindaco Orlando ten è sceso in campo anche il Pri che ha contestato al vicesegretario socialista di determinare una situazione di confusione...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Il Pri a Palermo non sostiene la giunta Orlando, ma ciò non impedisce di riconoscere l'importanza della battaglia ingaggiata contro la mafia...

di spicco nazionale. Ma ciò è pericoloso, molto pericoloso, nota il quotidiano del Pri perché il primo effetto che raggiungono è quello di dare delle forze politiche all'opinione pubblica...



Giorgio La Malfa

per essere stato eletto proprio a Palermo, si capisce voglia occuparsi delle cose del Comune. Sbagliando tuttavia bersaglio, e sbagliando polemica, come talvolta gli capita anche in altri sedi...

tato - spiega - lo abbiamo ottenuto il Palazzo somiglia sempre più ad una casa aperta e sempre meno a quel covo di amici che Martelli sembra rimpiangere...

Solidarietà del Pci al sindaco Figurelli: allarmanti le sortite del vicesegretario socialista «Meglio padre Sorge o don Stilo?»

Ma i cattolici progressisti di Palermo, potrà mai la sinistra preferire i don Stilo, i padre Coppola o i fra Giacinto di Santa Maria di Gesù?

Un accordo per le europee? L'«arcobaleno» con Dp lascia scettici liste verdi e radicali

ROMA Si riaffaccia un «Arcobaleno» all'orizzonte di Democrazia proletaria? È la proposta - nettamente sconfitta tre mesi fa al congresso di Riva del Garda - di costituire una sorta di federazione tra Dp e le Liste verdi aperte magari ai radicali...

Pannella «Perché io commissario alla Cee...»

ROMA «Realizzare i deliberati del Parlamento europeo per la nascita, oggi e non tra decenni, degli Stati uniti d'Europa o dell'Unione europea sta per rivelarsi sempre più difficile...

Arnaldo La Barbera è arrivato ieri mattina a Palermo Il nuovo capo della Mobile si presenta: «Sono ottimista»

È arrivato La Barbera. Avrà lavoro duro a Palermo: viene a dirigere la Squadra mobile più disastrata d'Italia. Questa mattina, se tutto andrà come previsto, terrà una conferenza stampa insieme al questore...

so poiché il gruppo dei cronisti si ingrossa, e La Barbera che afferma «Le realtà di Venezia e Palermo saranno anche diverse ma i nostri metodi di lavoro rimangono gli stessi»...

Nell'ufficio di polizia, buffa coincidenza, c'è, in attesa di partire per Roma, il presidente dell'Italspaca, Riccardo Boccia, che fu fino al primo gennaio dell'86, anche lui altro commissario per la lotta alla mafia...



Il nuovo capo della Mobile, Arnaldo La Barbera, al suo arrivo ieri a Palermo

Ci e Dc È di nuovo polemica con De Mita

ROMA Fra i giudizi e le critiche sui suoi primi 100 giorni, il governo De Mita deve mettere nel conto anche l'«insoddisfazione» di Comunione e liberazione...

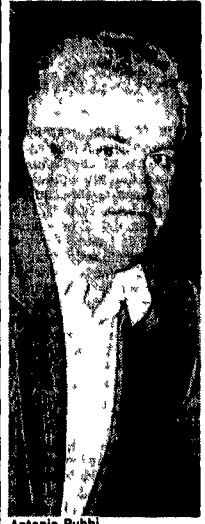
Ro Marcenaro «Ora posso iscrivermi al Pci»

REGGIO EMILIA Ro Marcenaro, disegnatore e vignettista noto soprattutto per le sue collaborazioni a «Panorama», «Repubblica», «Rassegna sindacale» si è iscritto al Pci alla sezione San Martino in Rio...

Friuli Eletta la giunta a quattro

TRIESTE Il democristiano Adriano Biasutti ieri matta ha stato confermato presidente della giunta del Friuli Venezia-Giulia...

«Mosca dia il visto alla vedova Bukharin»



Antonio Rubbi al «Manifesto» Passi del Pci perché anche Dubcek possa venire in Italia «Inammissibile e aberrante» quanto accade in Transilvania

ROMA I rapporti con i Ps europei? Il problema non è quello di un'affiliazione organizzativa all'ordine del giorno e la necessità per la sinistra europea di elaborare idee, programmi proposte nuove e adeguate alle questioni che oggi si pongono nel processo di integrazione economica e politica...

beck - continua Rubbi - c'è un invito in Italia da parte dell'ateneo di Bologna per conferire a settembre la laurea honoris causa. Noi ci auguriamo che sia accolta la sua richiesta di visto tra l'altro l'occasione coinciderebbe con la festa nazionale dell'Unità a Firenze a cui speriamo possa intervenire. Purtroppo temo che questa richiesta incontrerà un rifiuto...

ANNALISA Palermo, 9 agosto 1988. Nel primo anniversario della scomparsa del compagno ALFEO GELLI la moglie Iolanda Macconi e i figli lo ricordano con lo stesso affetto e in sua memoria sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità. Firenze 9 agosto 1988. La Federazione milanese del Pci esprime al compagno Piero e Franca Borghini e alle loro famiglie le più sentite condoglianze per la morte della MADRE Milano, 9 agosto 1988. I compagni e le compagne del Comitato regionale esprimono le più fraterne condoglianze al compagno Piero Borghini per la morte della MADRE Milano Roma, 9 agosto 1988. La redazione dell'Unità esprime il suo cordoglio al compagno Piero Borghini per la morte della MADRE Milano Roma, 9 agosto 1988.



**Sardegna  
Più forze  
di polizia  
nel nord**

**SASSARI.** Un consistente incremento del numero di uomini e mezzi nel nord della Sardegna, con riguardo alle zone a più alta concentrazione turistica ed in particolare nella fascia costiera nord-orientale dell'isola, è stato deciso dal comitato provinciale dell'ordine pubblico riunitosi a Sassari. Nel corso dell'incontro, presieduto dal prefetto del capoluogo turistico Felice Vecchione, è stata esaminata la situazione venutasi a creare nella Costa Smeralda e nelle località vicine dopo gli ultimi episodi di criminalità organizzata (sequestro dell'industriale romano Giulio De Angelis, tuttora prigioniero dei banditi; tentativo rapimento della contessa Maria Marzotta sparatoria nel terrazzo della villa occupata dall'ambasciatore libanese a Berna).

**Ancora violenza in Costa Smeralda  
Sparatoria nella villa  
dell'ambasciatore di Beirut  
in Svizzera, John Adbau**

**Agguato a diplomatico libanese**

A Distanza di pochi giorni dal tentato sequestro Marzotta, la Costa Smeralda è nuovamente teatro di un grave episodio di violenza. La notte scorsa è stato sventato un probabile attentato contro l'ambasciatore libanese in Svizzera. L'intervento della vigilanza e delle guardie del corpo ha consentito la cattura, dopo un conflitto a fuoco, dell'attentatore, un francese di 54 anni. Gli inquirenti tacciono.

**GIUSEPPE CENTORE**

**CAGLIARI.** La villa che ospita l'ambasciatore libanese a Berna, John Adbau, in vacanza sulla Costa Smeralda, è protetta giorno e notte da cinque guardie del corpo dei servizi di sicurezza libanesi. A dare man forte al personale dell'ambasciata contribuiscono gli uomini della vigilanza del Consorzio Costa Smeralda. L'altra notte un uomo di 54 anni, Robert Bernard, francese, ha tentato di entrare nella

villa, dalla terrazza che dà sulla strada. Affrontato da Domenico Madeddu, del servizio di vigilanza del Consorzio, l'uomo ha sparato contro la guardia giurata pendolosa al petto. Subito accorse, le guardie del corpo dell'ambasciata hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con il francese, che prima di essere catturato ha avuto la possibilità di ferire, questa volta di striscio, uno degli uomini della sicurezza, il

libanese Hassaf Hussein. Una volta bloccato, Bernard è stato consegnato ai carabinieri di Porto Cervo.

Immediatamente è scattato il dispositivo di sicurezza predisposto dalle forze dell'ordine anche in seguito agli ultimi fatti di violenza, e rafforzato perché a pochi chilometri da Porto Cervo, a Porto Rotondo, il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, sta trascorrendo un breve periodo di vacanza. A un posto di blocco predisposto dalla polizia, è stato fermato un altro cittadino francese, Max Marcel Gillet, 64 anni, che alla guida di un'auto rubata e a forte velocità si allottava dalla zona. Ha alcuni precedenti penali per reati di piccola delinquenza comune. Nel 4 giorni in Costa Smeralda, Bernard, che pare condusse vita ritirata, ha noleggiato ad Olbia una macchina e con la stessa solo ieri notte, prima

del probabile «colpo», sarebbe passato a prendere l'altro francese, che alloggiava in un diverso albergo. Bernard avrebbe dichiarato agli inquirenti di aver tentato di entrare nella villa per «compiere un furto».

La ricostruzione dell'episodio e l'ipotesi dell'attentato contro l'alto uomo politico. Questo stesso fatto di cronaca ripropone gli interrogativi che erano emersi nei giorni successivi al tentato sequestro Marzotta. Come mai l'«Eldorado» delle vacanze estive, una volta meta esclusiva delle «teste coronate» e dei vip di mezzo mondo, vacilla sotto i colpi delle organizzazioni del crimine comune e politico? Ieri sera gli inquirenti hanno cercato di mettere insieme i pochi elementi di questo puzzle dell'estate. Hanno deciso, per ora, un'intensificazione dei controlli e dei sistemi di prevenzione. Una strategia tutt'altro che facile da attuare, in una zona in cui gli ospiti pretendono sicurezza ma esigono la difesa della privacy e, dunque, mal sopportano i perquisizioni e i controlli in ville e yacht.

**Sindone,  
esami  
top secret**



I risultati degli esami in corso in mezzo mondo sulla Sindone saranno noti solo a fine anno. Lo ha reso noto un portavoce della curia di Torino smentendo le notizie secondo cui già a settembre il Papa, in Piemonte, avrebbe divulgato gli esiti. Gli esami sono in corso nei laboratori dell'Università di Tucson, in Arizona, di Oxford e del Politecnico di Zurigo; alla fine gli esiti saranno confrontati in una riunione al British Museum.

**In albergo  
(provvisorio)  
gli sfrattati  
di Milano**

Quasi tutti gli sfrattati dal palazzo di piazzale Dateo a Milano, dove vivevano in condizioni disumane 400 persone, sono stati ospitati a spese del Comune in una trentina di alberghi. Una quarantina sono stati espulsi in corso accertamenti. La sistemazione in albergo durerà 30 giorni e riguarda 274 persone, molte delle quali straniere. Il Comune prevede difficoltà nell'aiutare a trovare un alloggio definitivo: a Milano pendono 7.200 sfrattati esecutivi, altri 8.000 sono in fase di deliberazione.

**«Dati falsi»  
Pretore accusa  
Goletta Verde**

Le acque marine di Nardò, in Puglia, non sono inquinati, stando alle analisi fatte eseguire dal pretore Angelo Sodo dopo che l'«Espresso» ha pubblicato i risultati opposti di prelievi compiuti dagli ambientalisti di «Goletta Verde», che definivano la situazione tra «grave» e «gravissima». Ora il giudice continua l'indagine nei confronti di settimanale e ambientalisti: sospetta che a Nardò siano stati attribuiti i risultati di prelievi compiuti altrove.

**Bomba  
fra gli scogli  
a Sanremo**

Nascosta fra gli scogli del molo di Porto Vecchio a Sanremo è stata trovata ieri mattina una bomba di 4 kg per cannone anti-aereo da 75 mm., con la spoletta innescata. L'ha scoperta un pensionato del posto che, ignaro del pericolo, ha recuperato la bomba, residuo bellico ma perfettamente funzionante. Poi un vigile gliel'ha fatta depositare a terra, e la zona è stata evacuata per ore. Gli artificieri, in seguito, hanno portato l'ordigno in montagna dove è stato fatto brillare.

**Si prostituita  
spinta  
dai genitori**

Incarcerati a Padova genitori e fidanzato di una ragazza costretta a prostituirsi. La giovane, diciassettenne, tre anni fa era stata sottratta dai giudici alla famiglia, ed affidata ad un istituto di Cittadella, dal quale era scomparsa lo scorso aprile. È stata ritrovata a Bologna, dove si prostituiva. Il fidanzato, Sandro Carraro di 22 anni, la accompagnava, e spariva gli utili coi genitori della ragazza, Natale Zanni e Nunzia Trama, pensionati.

**Un «simitmare»  
sulla spiaggia  
di Rimini**

Crea sulla costa romagnola, da Cattolica a Milano Marittima, un secondo mare? L'idea è stata battezzata da Pietro Arpesella, 81 anni, gestore dello storico Grand Hotel di Rimini. In attesa di un mare pulito, ha detto, si potrebbero costruire sulla battigia 30-40 ettometri piscine che, filtrando l'acqua salata, riproducano onde artificiali. Il suo hotel intende realizzarle una, se ci saranno i permessi, fin dal prossimo anno.

**Precipita  
scalatore  
di 86 anni**

Sulle pareti del Sella, in Alto Adige, ha perso la vita, per aver perso un appiglio durante una scalata, padre Bertrando Gavarelli, di 86 anni. Il sacerdote è precipitato per oltre 100 metri. Sei anni fa aveva conquistato da solo il Matterhorn.

**Equo canone:  
aumenti  
per i negozi**

Equo canone: in base agli indici del costo della vita, aumenterà del 3,7% per gli affitti diversi da quelli che si adeguano ogni agosto, e del 7% per negozi, studi professionali, uffici. Lo ha reso noto l'Istat.

GIUSEPPE VITTORI

**La ex militante di Lc, dopo il confronto con il pentito Marino, accusata di falsa testimonianza  
Telefonate minatorie alla vedova del commissario assassinato costretta a vivere in un clima di paura**

**Calabresi, incriminata la superteste**

Ieri il giudice istruttore Antonio Lombardi ha incontrato Ovidio Bompressi, il presunto killer del commissario Calabresi. Al centro dell'interrogatorio il riscontro tra le dichiarazioni di Bompressi e quelle di Paola Paravia, l'ex militante di Lotta continua incriminata sabato per reticenza. Gli ex di Lc hanno criticato aspramente il modo in cui la Bulfo è stata prelevata a Roma e condotta a Milano.

**MARCO BRANDO**

**MILANO.** «Il nostro cliente era tranquillo ma provato, molto più della volta scorsa», ha detto Ezio Menzione, l'avvocato pisano che, assieme al collega massese Franco Feliciani, difende Ovidio Bompressi, accusato dal pentito Leonardo Marino di aver fedito il commissario Calabresi. Bompressi è stato ascoltato ieri dalle 11 alle 12,40, nella caserma dei carabinieri di via Moscova, dal giudice istruttore Antonio Lombardi, assente il pubblico ministero Ferdinando Forzani.

Il magistrato ha cercato di trovare riscontri tra le dichiarazioni dell'imputato e quelle di Laura Bulfo Paravia, l'ex militante di Lotta continua ascoltata sabato mattina e, durante il processo, ritenuta reticente. La donna abitava a Torino, tra il 1971 e il 1972, assieme al suo compagno Paolo Bulfo, a Marino, alla moglie del pentito e a un'altra coppia (trasferitasi a Roma nel 1972, si è risposata con Antonio Venturini, altro militante di Lc, nel 1979). Ex collaboratrice del quotidiano «Lotta continua», oggi svolge attività di cooperazione all'estero. Bompressi conosceva la Bulfo Paravia? È stato nella

giunta venerdì sera dai carabinieri a Roma che le hanno mostrato un mandato di accompagnamento. Caricata su un aereo di linea è giunta nella notte di venerdì a Milano ha passato alcune ore in una stanza piantonata di un residence; poi è stata interrogata e quindi incriminata per falsa testimonianza. Le è stato ritirato il passaporto e ha l'obbligo di presentarsi ogni settimana in questura a Roma. «È stata prelevata in modo brutale e ingiustificato», si dice negli ambienti degli ex di Lc, che ieri hanno annunciato per oggi alle 16, nella sede milanese del club «Il Politecnico», in viale Bligny, una conferenza stampa aperta. Ci saranno Marco Boato e forse la stessa Laura Bulfo, la cui vicenda innescherà probabilmente un'interpellanza parlamentare.

Gli ex militanti di Lotta continua non risparmiano critiche alla magistratura neppure per quel che riguarda i quindici altri ex appartenenti a Lc, indicati di reato nell'ambito dell'inchiesta, che, convocati dai giudici, sarebbero spartiti all'indomani degli arresti. «Aver partecipato alla preparazione dell'agguato, altri ad espropri e rapine. «Abbiamo sempre contattato con vari compagni di Torino e di Milano», si dice nell'ambiente degli ex Lc - e tutti sono pronti ad incontrarsi con i giudici. Ci chiediamo allora chi siano questi quindici indiziati».

Ieri, a Palazzo di Giustizia, si tornato a parlare del cosiddetto quinto uomo, non ancora identificato. Sarebbe colui che, il 15 maggio 1972, secondo lo stesso pentito, pre-



Luigi Calabresi

**Le hanno «promesso»:  
«Morirai per quello  
che hai fatto»**

**ROMA.** «Morirai per quello che hai fatto»: quattro messaggi telefonici espliciti e altre telefonate senza parole, fatte di silenzi inquietanti per la vedova del commissario Calabresi, la signora Gemma Capra, risposata nell'81 con Tonino Milite, un insegnante elementare. E la loro vacanza sulla riviera ligure si è trasformata in un incubo. «Abbiamo paura, siamo diventati dei clandestini», ha detto il marito.

Pochi giorni dopo, la signora Gemma sarebbe stata sentita dal magistrato. Sofri era già in carcere e mezza Italia era stata spinta a spolverare ricordi oramai lontani. «Abbiamo ricevuto la prima minaccia proprio allora», racconta Tonino Milite al telefono - «ne sono venute altre, ma noi all'inizio non abbiamo dato gran peso a quello che diceva quel la voce. È stata la Digos, quando abbiamo denunciato quanto stava accadendo, ad allarmarci. E da allora abbiamo smesso di sentirli in vacanza».

Non è stato facile rintracciare la nuova famiglia di Gemma Capra: «Siamo spanti

dalla circolazione; abbiamo cambiato casa qui a Bogliozzo; ci siamo sistemati in un luogo lontano da tutti e da tutto dove nessuno può raggiungerci; viviamo seguiti passo passo da agenti in borghese; sono finite le passeggiate in paese, bagni non ne facciamo quasi più. Abbiamo paura soprattutto per i nostri 4 figli. Sappiamo che ci avete cercato: vi abbiamo telefonato in segno di stima per lo stile e la linea con cui avete seguito questa vicenda». Tonino Milite ha chiamato da un posto pubblico; dietro di lui, gli agenti della Digos. Nessuna rivendicazione, ha spiegato il marito di Gemma, solo una voce sussurrata; impossibile additare capite se maschie femminili e non minacce generiche, ma «promesse» di morte. «Per strada, attorno ai tavolini dei bar, durante le nostre «fughe», abbiamo visto la gente leggere e commentare le notizie riportate dai giornali sulle minacce che hanno raggiunto Gemma. Fa un certo effetto: cosa vuole che ne pensiamo... chi non ha nulla da nascondere non scappa e non minaccia. Badi bene, non si

**Ravenna  
Pedalò  
contro nave  
dei veleni**

**RAVENNA.** Nessuno la vuole quella maledetta nave dei veleni, partita dal porto nerogiano di Koko il 30 luglio con destinazione Ravenna. Stamane gli amministratori ravennati si incontreranno alle 11 col ministro della Protezione civile Lattanzio. Se l'incontro dovesse avere esito negativo tutta Ravenna si fermerà e il giorno dell'arrivo della nave Karin D - previsto tra il 15 e il 20 agosto - scenderanno in mare centinaia di mosconi e pedalò per impedire l'attacco.

Ieri mattina nell'aula consiliare del municipio di Ravenna è stato concertato il piano di battaglia. Un «no» fermo che ha raccolto consensi tra tutte le forze politiche, comprese quelle che sono al governo centrale. Decine di interventi hanno ribadito le critiche ai ministri competenti che non hanno mai informato, non hanno mai smentito l'imminente arrivo della nave tedesca con 2770 tonnellate di scorie chimiche tossiche.

**Porto di Genova  
È cominciata ieri  
durerà fino a dicembre  
l'operazione Zanoobia**

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**

**GENOVA.** La bonifica della Zanoobia - la nave mercantile siriana che ha perseguito per i mari di mezzo mondo con un indesiderato carico di veleni, finendo per approdare a Genova - è cominciata; alle cinque di ieri mattina dalle stive del cargo sono stati estratti i primi vasi pieni di scorie tossiche ed è iniziato il trasporto su un pontone-laboratorio tappa intermedia per una nuova sede di stoccaggio temporanea, indicato dalle autorità portuali nell'incompiuto superbacino galleggiante.

Lo smaltimento dei 10.800 fusti, contenenti rifiuti industriali di varia e inquietante provenienza, è stato affidato per sette miliardi di lire (e non senza vivaci polemiche) alla Castella (gruppo Iri), oltre allo scarico della Zanoobia. L'azienda dovrà provvedere per contratto all'analisi delle sostanze, alla loro classificazione e infine all'invio delle



È cominciata lo scarico dei veleni. Tecnici, protetti da maschere, controllano i fusti

**Solo ieri la fabbrica ha cominciato a fermarsi  
I tecnici controllano da oggi  
che l'Acna resti bloccata**

I reparti dell'Acna di Cengio si stanno fermando ad uno ad uno: sono cominciati di fatto ieri i 45 giorni di chiusura decretati dal presidente del Consiglio De Mita. Ma le polemiche non si spengono: gli ambientalisti protestano sul metodo dei controlli e parlano di farsa. Rapporto dei carabinieri alla magistratura sui blocchi ferroviari e stradali dei giorni scorsi, durante le manifestazioni contro la chiusura.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**ROSSELLA MICHENZI**

**GENOVA.** È previsto per questa mattina l'arrivo in fabbrica dei tre tecnici incaricati di vigilare sulla fermata dell'Acna, nominati uno dal ministero dell'Ambiente, l'altro dalla Regione Piemonte, il terzo dalla Regione Liguria, a garanzia collettiva e imparziale che l'accordo tecnico sulla chiusura temporanea dell'Acna - fatosamente raggiunto sabato scorso a Roma - verrà puntualmente rispettato in tutti i suoi termini. Vigilanza che si sommerà al controllo sui 45 giorni di fermata affidato al

un'assemblea generale dei lavoratori; all'ordine del giorno il programma di completamento della fermata, il piano di utilizzo del personale in questi 45 giorni, il controllo del sindacato sul rispetto dei termini dell'accordo romano.

Sul versante piemontese gli ambientalisti non condividono l'ottimismo che si respira a Cengio; Bruno Bruna, portavoce dell'Associazione per la rinascita della Valbormida, sostiene che, scaduti i 45 giorni, le condizioni per la riapertura della fabbrica dettate a Roma non ci saranno ancora, e si richiama alle dichiarazioni del ministro Ruffolo secondo cui l'Acna aprirà il 19 settembre soltanto se saranno state ottemperate tutte le prescrizioni dell'Intesa.

Parole durissime arrivano dal gruppo parlamentare verde; Rosa Filippini e Laura Cima hanno affermato che «assente qualsiasi forma di controllo al di là del sindaco di Cengio, che è anche un dipendente Acna, la chiusura dell'impianto decisa dal governo si sta rivelando una farsa», e si chiedono se ci vorranno ancora dei blocchi stradali, e scontri fra valbormidesi piemontesi e liguri, per riaccendere l'attenzione sulle vicende dell'Acna.

Per la verità i blocchi stradali, e anche quelli ferroviari, che hanno segnato nei giorni scorsi i momenti più esplosivi della vertenza, oltre a far parlare dell'Acna e della Valbormida hanno anche dato l'avvio ad una inchiesta giudiziaria: i carabinieri consegnarono alla Procura della Repubblica di Savona un rapporto circa le ripetute interruzioni del traffico ferroviario e automobilistico sulla direttrice Savona-Torino, provocate dalle manifestazioni dei lavoratori dell'Acna contro le ipotesi di chiusura dell'azienda.

**Sicilia  
Tunisi  
sequestra  
4 pescherecci**

MAZARA DEL VALLO (Trapani). Quattro pescherecci della marineria di Mazara del Vallo sono stati sequestrati da motovedette della marina militare tunisina mentre erano impegnati nella pesca sui banchi meridionali del canale di Sicilia. I pescherecci sequestrati sono il «Berenice», il «Euralea», il «Monzone» e il «Kronos». Il primo appartiene ad una società cooperativa, la Assopesca, gli altri a privati, rispettivamente Matteo Marone, Giuseppe Lima e Nicolò Lima.

I quattro pescherecci sequestrati - gli ultimi di una lunga serie in questi anni - sono stati trasferiti in porti tunisini. L'«Euralea» si trova a Sfax, gli altri sono stati ormeggiati nel porto di Bizerta. A bordo di ognuna delle imbarcazioni si trovano nove uomini di equipaggio. Il canale di Sicilia periodicamente riserva di queste insidie ai pescatori maresani. Più volte, nel passato, ci sono state proteste, sfociate in qualche occasione in episodi di turbolenza o in proteste di piazza. Ancora ieri l'associazione degli armatori di Mazara del Vallo ha diffuso una nota con la quale sollecita fra l'altro una maggiore presenza delle unità della marina militare italiana nel canale di Sicilia, a protezione dei pescherecci che operano in acque internazionali.

**Blocco obbligatorio  
per ripopolamento biologico  
fino al 16 settembre  
Jonio e Tirreno dal 1°**

**Adriatico, stop al pesce fresco**

Ieri mattina i pescherecci dell'Adriatico sono rimasti allineati nei porti. È cominciata la prima settimana del fermo di pesca obbligatorio che interessa l'intero Adriatico fino al 16 settembre. Poi, dal 1° settembre, per altri 45 giorni, toccherà a Ionio e Tirreno. Si cerca così di consentire il ripopolamento biologico dei nostri fondali. Intanto i prezzi del pesce hanno già cominciato a salire.

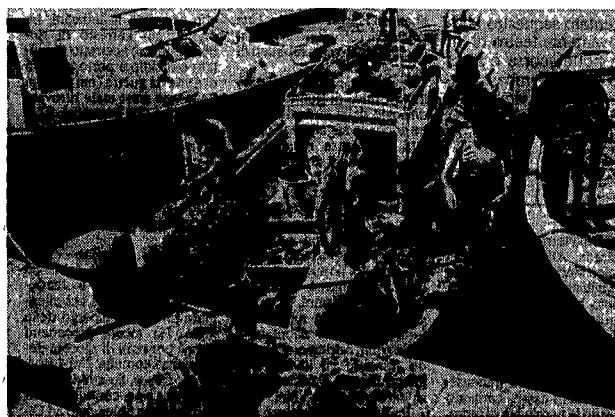
DAL NOSTRO INVIATO  
**FLORIO AMADORI**

CESENATICO. Addio sardocini croccanti, soglioline dorate, saporiti sgombri dell'Adriatico... I buongustai dovranno farne a meno fino al 16 settembre prossimo, per le classiche «stufide» estive si dovrà far ricorso agli importatori. A cosa si deve questo black-out ittico? Al fermo di pesca obbligatorio, il provvedimento nazionale che per la prima volta (la scorsa estate fu solo facoltativo) impedisce per un periodo di 45 giorni l'attività peschereccia. Questo a scopo biologico, in modo da consentire un più diffuso ripopolamento delle popolazioni marine, stremate da mille nemici, tra reti e veleni. Sabato scorso il fermo è scattato in Adriatico. Il primo settembre toccherà a Ionio e

Tirreno. Il che significa che nella prima metà del prossimo mese sui nostri mercati ittici si parlerà solo di pesce che non sarà soltanto una questione di lingua: anche i prezzi sono destinati a risentirne. Soprattutto si temono escalation speculative, sempre pronte a scattare ogni qualvolta si registrano variazioni nei passaggi delle merci. A denunciarlo apertamente sono gli stessi direttori dei mercati ittici, che al termine di una riunione tenutasi domenica mattina qui a Cesenatico hanno inviato un telegramma al ministro Prandini: il decreto sul fermo di pesca non risolve il problema dell'incremento ittico, ci vogliono misure più incisive. «L'impressione è che si stiano già innescate le vendite

fuori mercato - ci dice il direttore del mercato di Cesenatico, Francesco Lapomarda - di cui oggi sono passate solo vongole e cozze». Al dettaglio i prezzi hanno già mostrato le prime impennate, che vanno del resto a sovrapporsi a cifre già prima scioccanti. Per le sogliole si è andati dalle 25 alle 30mila, fino a 40 per i gamberi, anche oltre per gli ormai irraggiungibili branzini e le orate. E domani, quando arriverà il pesce azzurro del Tirreno e della Sicilia, il pronostico è salatissimo anche per «la grigliata dei poveri»: gli addetti ai lavori parlano di 4mila lire all'ingrosso per la sarda e di 6-7 per le alici. Come dire che il consumatore se le troverà proposte in negozio a non meno di 10-12 mila lire, per restare sulle ipotesi più modeste. «Il pesce italiano, ovviamente cresce di prezzo, diminuendo l'offerta - spiega un grosso commerciante cervese - quello straniero, invece, non ha finora subito variazioni. Il mercato del pesce è mondiale, si viene meno quello dell'Adriatico per un paio di mesi non è un problema... dal Canada arrivano gli astici vivi, il pesce fresco lo troviamo dove

**I prezzi già salgono:  
le orate a più di 40mila lire  
La merce non mancherà  
Il timore di speculazioni**



vogliamo, nel Mediterraneo e altrove».

Sulla riviera romagnola, che in estate è la più grande cucina a base di pesce che ci sia al mondo, in padella finisce di tutto, fresco e soprattutto surgelato. L'Adriatico, di questa montagna di arrosti e frittute, copre appena il 10%.

Quindi, dal punto di vista dei rifornimenti, il fermo di pesca non incide granché. «Ci sono qualità di pesce insostituibili, in Adriatico - fa notare un commerciante - ma come quota di mercato siamo sull'irrisorio». Allora, continueremo a mangiare pesce, anche se l'Adriatico (e poi Tirreno e lo-

no) è temporaneamente off limits. Ma sarà difficile appurarlo la provenienza, e soprattutto lo pagheremo più salato. Servirà, comunque, il fermo di pesca a ripopolare i nostri mari? Le opinioni sono discordi: pescatori, operatori del settore e dintorni non hanno dubbi: è qualcosa, ma non basta.

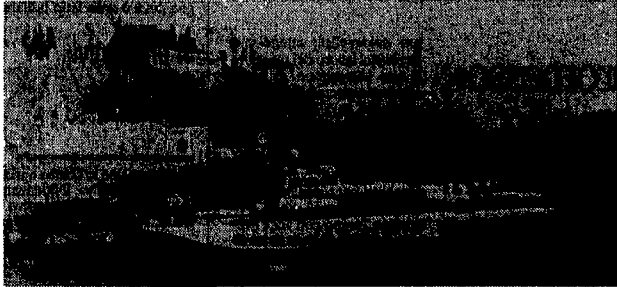
**Due denunce a Riccione  
Fecero la serrata contro  
i vu' cumprà. Pescati  
con merce falsificata**

ALESSANDRO AGNOLETTI

RICCIONE. La merce con marchio contraffatto non dilaga solo sulla spiaggia, ma fa bella mostra di sé nei negozi più «in» del centro. Per una volta le forze dell'ordine hanno pescato con le mani nel sacco non i cosiddetti «vu' cumprà», ma commercianti «regolari», alcuni di quelli che oltre un mese fa avevano manifestato contro l'abusivismo ricorrendo alla «serrata». Messi su chi vive da alcune segnalazioni, gli agenti del commissariato estivo di Riccione hanno preso di mira due pelletterie, la prima in via Gramsci e la seconda in via Dante. Nella giornata di venerdì l'ispezione della polizia ha portato al sequestro di decine di borse, portafogli e portataghi con firme false e alla denuncia di tre commercianti. È stata colta in fallo Daniela Manaresi, titolare della pelletteria di via Gramsci, che tra l'altra merce esprimeva oltre 100 articoli in pelle con marchio falsificato «Louis Vuitton» e «McM». Una quindicina di giorni fa la Manaresi aveva subito un'altra «visita» della polizia e, nonostante un primo sequestro, continuava indisturbata a vendere i prodotti «incriminati».

Denunciati per vendita di merce con marchio mendace anche i coniugi Francesco Di- milta e Vincenza Labbate, titolari della seconda pelletteria. Nel loro negozio faceva spicco la firma «McM» regolarmente falsa su circa 60 articoli, fra borse, valigette 24 ore, portataghi e portafogli. Francesco Dimilla si giustifica sostenendo di aver acquistato quei prodotti con regolare fattura almeno due anni fa. Sapendo che il marchio non era originale il commerciante aveva normalmente acquistato gli articoli «McM» e li rivendeva - dice - a prezzo molto inferiore di quanto viene costare il prodotto «regolare». Chiamate in causa le associazioni dei commercianti non si sibilano in giudizi prima di aver fatto luce sulla vicenda. Secondo Maurizio Nanni della Confindustria di Rimini è opportuno chiarire se si tratti di truffa ai danni di commercianti «innocenti» oppure se vi fosse consapevolezza del reato. Il problema vero - dice - è che diventa sempre più difficile, se non da occhio esperto, distinguere la merce contraffatta da quella originale. Il commercio regolare è sommerso da un volume d'affari in «nero» che sfiora i sei miliardi. I falsificatori sono ormai veri e propri artisti ed i loro prodotti entrano in circolazione con tanto di certificato di garanzia.

**Scarse speranze  
di trovare  
l'ultimo  
disperso  
Una perizia  
sull'incidente**



L'aliscafo dopo la collisione

**Aliscafo della morte, si accusano  
equipaggio e sopravvissuti**

A poco più di 48 ore dalla tragedia delle Eolie, nel mare siciliano c'è stata, ieri, un'altra collisione tra due imbarcazioni. Lo scontro, nel quale sono rimaste coinvolte una motopesca e una barca da diporto, non ha però avuto conseguenze gravi. Al largo di Lipari continuano le ricerche del corpo di Luigi Scoglio, il ragazzo di 22 anni inghiottito dalle onde subito dopo l'impatto tra l'aliscafo e la barca.

FRANCESCO VITALE

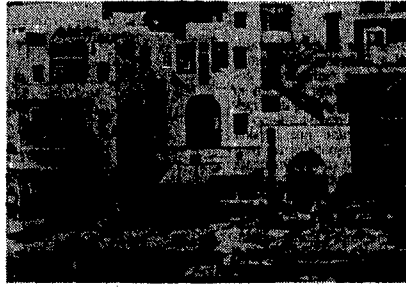
PALERMO. Un'altra collisione, per fortuna senza gravi conseguenze, nel mare siciliano. Due imbarcazioni, una motopesca e una da diporto, si sono scontrate al largo di Capo Zafferano a poche miglia da Palermo. L'impatto, violentissimo, non ha comunque avuto conseguenze gravi: nessun ferito, soltanto tanta paura e qualche danno ai due natanti. L'allarme è scattato poco dopo mezzogiorno di ieri alla Capitaneria di porto del capoluogo siciliano. Immediatamente, alcune motovedette di soccorso hanno raggiunto il luogo dello scontro, scortando le barche fin dentro il porto di Palermo. È stata

già avviata un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. «Non riusciamo a capire - spiega un ufficiale in servizio alla Capitaneria - come si sia potuto verificare uno scontro in pieno giorno». Ricevuto l'1805, alla Capitaneria di porto di Palermo si è tenuto il consiglio. È ancora troppo recente il ricordo della tragedia che si è consumata sabato notte nel mare delle Eolie: tre persone morte, un disperso e due feriti, nello scontro tra un aliscafo della Stav e una barca di giardini. Proprio nel mare delle Eolie continuano, giorno e notte, le ricerche del corpo di Luigi Scoglio, 22 anni, (paren-

te dell'allenatore del Genoa calcio, Franco Scoglio), inghiottito dalle onde subito dopo il tremendo impatto. Le speranze di trovare il giovane ancora vivo sono pressoché nulle: unica traccia, un bracciale d'oro recuperato dai sommozzatori durante una delle ultime battute. Intanto nella caserma dei carabinieri di Lipari si sono conclusi gli interrogatori del capitano Antonino Cama, comandante dell'aliscafo della morte, e dei cinque uomini d'equipaggio. L'inchiesta sulla sciagura di sabato notte è stata affidata alla procura della Repubblica di Messina. Ieri mattina è giunto a Lipari il sostituto procuratore Giovanni Serrano, il quale, dopo aver ascoltato il comandante Cama e i suoi uomini, ha deciso di indiziare del reato di omicidio plurimo colposo. L'ipotesi di reato è stata estesa a Pietro Zaia, 24 anni, il motorista della barca affondata. Il magistrato ha anche disposto una perizia tecnica per accertare di chi è la responsabilità dell'incidente. In queste ore, infatti, si è assistito ad un

autentico ping-pong di accuse tra i sopravvissuti e l'equipaggio della «Freccia del Modiglianesco», l'aliscafo che ha letteralmente spaccato in due la piccola imbarcazione in vetroresina sulla quale si trovavano sei persone. Secondo le testimonianze degli uomini a bordo dell'aliscafo la piccola imbarcazione era completamente sprovvista di luci. Uno dei feriti, Pietro Zaia, fornisce invece una versione dei fatti completamente diversa: «Quando abbiamo visto l'aliscafo avvicinarsi a forte velocità - ha detto Zaia - abbiamo segnalato la nostra posizione con una lampadina tascabile e abbiamo lanciato anche un razzo luminoso. Il nostro tentativo però è risultato vano». Ieri pomeriggio a Canneto, una frazione di Lipari, si sono celebrati i funerali delle tre persone macchiate dalle eliche dell'aliscafo. Tra loro anche la piccola Stefania Caponetto, una ragazzina di appena 14 anni con la passione per la pallacanestro. Il Comune di Lipari, dopo aver proclamato il lutto cittadino, si è impegnato ad occuparsi dei parenti delle vittime.

**Domenica  
sono sbarcati  
in 12.000  
La giunta  
chiede meno  
traghetti**



Una veduta di Capri

**Capri dichiara guerra  
ai pendolari del weekend**

Domenica scorsa sono sbarcati in dodicimila, un esercito di pendolari che ha invaso l'isola dal mattino al tramonto. Capri scoppia, dicono gli amministratori che hanno approvato una delibera con la quale si invita la capitaneria di Porto di Napoli a non autorizzare più le corse speciali di traghetti e aliscafi, divenute regola nei fine settimana. Ma a protestare è soprattutto il popolo del vip

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. La giunta comunale dell'isola ha dichiarato guerra ai pendolari: Capri scoppia, dicono. Non può più sopportare, specialmente il sabato e la domenica, l'arrivo di migliaia di pendolari. Non si tratta, al momento, della richiesta da più parti avanzata tempo fa di istituire il numero chiuso, ma dell'invito a maggiori controlli da parte della capitaneria di porto di Napoli sul numero di traghetti, aliscafi e imbarcazioni private che ogni giorno portano sull'isola truppe di turisti improvvisati. La sollecitazione è contenuta in una delibera approvata dalla giunta guidata dal sindaco democristiano Saverio Valen-

te. Per gli amministratori locali, sostenuti dall'ex ministro dell'ambiente, il liberale Francesco De Lorenzo, il culmine è stato raggiunto domenica scorsa, quando a Capri sono sbarcati ben 12mila pendolari. Nell'isola c'è stato il caos: la celeberrima «piazzetta» è stata occupata da interi nuclei familiari con le loro collezioni al sacco, comitive e gitanti hanno formato file lunghissime alla funicolare e invaso le spiagge. Tutti, naturalmente, malvestiti dal vip minacciato nella loro privacy. Forse il vero problema è tutto qui. Anche se, oggettivamente, l'isola non è in grado, per le sue pic-

cole dimensioni, di sopportare l'invasione dei pendolari. Al comune ribadiscono che non si tratta di snobismo, ma che la delibera approvata in giunta ha lo scopo di ottenere più controlli e soprattutto di abolire le corse speciali che in fine settimana si moltiplicano a dismisura. Di qui la richiesta alla capitaneria di autorizzare lo stesso numero di corse marittime sia per i giorni feriali che per i festivi. Il problema è anche quello della sicurezza. In una interrogazione al ministro della Marina mercantile, il deputato liberale De Lorenzo avanza il sospetto che le compagnie di navigazione d'estate siano solite imbarcare un numero di passeggeri maggiore se non doppio di quello consentito dalle norme di sicurezza. «Ma i cosiddetti pendolari del turismo sono sotto accusa anche per il loro abbigliamento ritenuto troppo indecente. Pare che la giunta isolana stia preparando un'altra delibera in cui si vieta, per il decoro di Capri, il torso nudo nellestradine e nella «piazzetta».



**Napoli  
irreperibile  
l'autista  
del pulman**

NAPOLI. È ancora irreperibile Pasquale Fazio, 35 anni, l'autista del pulman di pendolari del mare che domenica scorsa al ritorno da Licola, una località del tirreno flegreo, è finito in un fosso profondo tre metri scavato dagli operai dell'acquedotto per la sostituzione di alcuni tubi. Nell'incidente avvenuto nei pressi dell'aeroporto di Capodichino, una persona, è morta ed altre 15 sono rimaste ferite in modo lieve. Secondo i primi accertamenti l'incidente potrebbe essere stato causato dall'alta velocità del bus.

**«Vivacizziamo la città coi seni nudi»**

AGROPOLI (Salerno). In cinquemila hanno affollato piazza Vittorio Veneto. Sono venuti da tutti i centri turistici napoletani. Un posto, tutto sommato, tranquillo, adatto ad un turismo pacioso e familiare. Che fare, per vivacizzarlo un po'? Al comune da mesi si sforzano di partorire qualche idea o iniziativa. Finalmente, due settimane fa, intervistato dall'emittente locale «Telegropoli», Vincenzo Pepe, 29 anni, di professione avvocato, nonché assessore al turismo, tra fuori l'asso dalla manica: «Fare di Agropoli la capitale della trasgressione». Ed ecco che il progetto entra (in diretta) nelle case dei suoi concittadini. Poi, nei giorni seguenti, il giovane amministratore è più esplicito nell'annuncio di giunta, dove siedono i suoi compagni socialdemocratici,

berghi trovano posto circa duecento persone. Poi un migliaio di appartamenti dati in affitto in prevalenza ai napoletani. Un posto, tutto sommato, tranquillo, adatto ad un turismo pacioso e familiare. Che fare, per vivacizzarlo un po'? Al comune da mesi si sforzano di partorire qualche idea o iniziativa. Finalmente, due settimane fa, intervistato dall'emittente locale «Telegropoli», Vincenzo Pepe, 29 anni, di professione avvocato, nonché assessore al turismo, tra fuori l'asso dalla manica: «Fare di Agropoli la capitale della trasgressione». Ed ecco che il progetto entra (in diretta) nelle case dei suoi concittadini. Poi, nei giorni seguenti, il giovane amministratore è più esplicito nell'annuncio di giunta, dove siedono i suoi compagni socialdemocratici,

Chi sperava di godersi la sfilata in topless di venti splendide modelle è rimasto deluso. Ad Agropoli, che per l'intraprendente assessore al turismo, il socialdemocratico Vincenzo Pepe, deve trasformarsi in «capitale della trasgressione», l'esperimento è riuscito solo a metà. Di seni nudi si sono visti solo quelli di due ragazze straniere. Per i suoi compagni di partito, l'assessore è «disinvolto e giocherellone».

MARIO RICCIO

tra cui il sindaco Angelo Bucino, e gli amici democristiani. «Consentire alle donne in vacanza ad Agropoli di passeggiare a seno scoperto non solo sulle spiagge ma di sera, nel centro storico». Sulle prime l'avvocato viene guardato con sospetto dai presenti. Poi, non si sa come, riesce a convincere i componenti della giunta che, all'unanimità, fir-

mano una circolare daninare al comando dei vigili urbani, carabinieri e polizia, in cui si chiede tolleranza per le ragazze in topless. Sono solo le basi per far diventare Agropoli capitale (della trasgressione, si intendeva) e raccogliere, a fini propagandistici, l'idea del «disinvolto e giocherellone» assessore (come lo definiscono i suoi

compagni di partito) e di un atelier locale, che domenica scorsa ha organizzato una sfilata di moda nella piazza centrale. In passerella venti bellissime modelle coperte solo di pellicce e calzamaglie. A loro era affidato il compito di far scivolare i pregevoli indumenti per mostrare a tutti i presenti (sindaco e assessori compresi) i seni nudi. In piazza Vittorio Veneto, fin dalle 19, l'area sotto il grande palco a forma di «T» è gremitissima. Poi mano mano arriva gente da tutti i comuni vicini, persino dalla lontana Palinuro, dove il topless, ormai da anni, è una abitudine che non scandalizza più nessuno. Sullo sfondo della grande piazza la chiesa di Santa Maria delle Grazie completamente deserta. Dentro solo il parroco don Armando Borrelli,

50 anni, l'unico forse che ha preso sul serio l'iniziativa del goliardico assessore-avvocato. Molti hanno addobbato al parroco il mancato spogliarello in piazza, appena consentito dall'iniziativa di due turiste straniere, sedute in topless accanto all'assessore. Con tono serio l'avv. Pepe è salito sul palco e, al microfono, si è detto parzialmente soddisfatto: «Mi aspettavo qualcosa di più - ha detto - ma in questo modo non si è caduti nel cattivo gusto. Si è trattato di una bella iniziativa che sta già facendo discutere di questa città». Qualche maligno non ha mancato di notare un'assenza significativa, quella della signora Tiziana, moglie dell'assessore, che pare non apprezzare affatto le «trasgressioni» del marito.



**Politano**  
«Una Calabria offesa e umiliata»

■ CATANZARO Ieri l'on Franco Politano, vice-presidente della giunta regionale della Calabria, ha criticato l'immagine della regione così come viene presentata in questi giorni di lotta all'anonima sequestri «Brutta immagine - ha detto Politano - quella che sta venendo fuori della Calabria. Cio' mi crea fastidio, anche se non mi spinge a degnati risentimenti. La Calabria purtroppo - questo lo sappiamo da anni - è l'anello più debole, anche in un mondo criminale che altrove ha già accantonato realt' tipo il sequestro. Ma questa è la realtà con cui dobbiamo fare i conti».

Quindi - insiste Politano - fastidio ma non scandalo. «Si può scandalizzare chi in questi anni ha sottovalutato, non ha creduto, chi - peggio ancora - ha teso a minimizzare. Ma c'è un fatto che mi spinge a non abbattermi, come calabrese e come facente parte del difficile governo di questa regione: c'è una Calabria che non è indifferente, ma non è nemmeno dall'altra parte». Questa Calabria - conclude Politano - che oggi soffre, si sente offesa, umiliata. A questi calabresi, la straragione maggioranza, noi ci rivolgiamo. A loro deve rivolgersi lo Stato se vuole operare un salto di qualità nella lotta alla 'ndrangheta e alle bande di sequestratori».

**Polizia**  
Sap critica la battuta in Aspromonte

■ ROMA La vasta battaglia delle forze dell'ordine in Aspromonte ha innescato critiche da parte dei rappresentanti sindacali della polizia. In un telegramma al ministro dell'Interno, il Sap (sindacato autonomo di polizia) ha espresso ieri il malcontento degli operatori oggi richiamati dal periodo di congedo per il servizio in Aspromonte e per la mancata approvazione del provvedimento relativo ai miglioramenti di carriera nella polizia di stato, nei carabinieri e nella Guardia di finanza. Secondo il Sap sono stati mandati in Aspromonte interi reparti mobili che non hanno alcuna esperienza di lotta al banditismo. «La verità è - sostengono i dirigenti del sindacato - che in 22 anni di lotta alla 'ndrangheta l'unico provvedimento preso è stato la chiusura della caserma mobile di Oppido Mamertina che costituiva un avamposto molto ben strutturato in Calabria». Secondo il Sap gli uomini inviati sull'Aspromonte «non vengono da reparti specializzati. Sono per la maggior parte ragazzi che fanno il servizio di leva in polizia e che torneranno alla vita civile».

**Nell'Aspromonte dei sequestri, un business da cento miliardi**  
Il sindaco di S. Luca: «La metà del paese coinvolta nelle cosche»

«Di che viviamo? Di rapiti»

Salvatore Patané, capo della Mobile di Reggio Calabria. «Ma che esercito. È questione di mentalità della gente, che non collaborerà mai con noi. Fatevi un giro voi, tra Platì, Ciminà, S. Luca, Oppido Mamertino. Forse capirete». È così, attorno e sopra l'Aspromonte, in questa fascia di territorio con la più alta densità mondiale di ostaggi e il record europeo degli omicidi.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

■ REGGIO CALABRIA Reggio-Siderno, cento chilometri di costa e cosche, di case e ville abusive, ininterrotte in auto, accompagnate da un collega del posto, Enzo Lacana Periferia di Reggio, a mezza costa un'impressionante quantità di protettori gialli.

È lo stadio? No, le ville dei fratelli Barreca Telecamere, vetri blindati. Non si fidano, neanche l'uno dell'altro. Pieno di benzina a Bocale. «Qui è stato ucciso l'ultimo» Spaggiola di Pallaro. «E lì, in riva al mare, il penultimo» Melito, grande supermarket sulla statale dei fratelli Sprinella. «Vedi quella. Un mese fa uno dei due padroni è stato ammazzato. Tentava di aprire un altro negozio a Bovellino» Consueti, ininterrotta concentrazione di condomini incompiuti lungo le rive. Anche a Bova Marina.

Solita mafia? No, questo è il paese di Zavevieri. Zavettieri è deputato Psi da due legislature, sinistra signoriliana. Si è specializzato nel presentare interrogazioni ogni volta che il giudice di Locri Carlo Macri sprovvede un arrestato o apre bocca. Avanti! Bovellino, il mastodontico Eurohotel dei fratelli Calanzani, uno ex deputato Pci - «l'altro è stato ammazzato nella hall un mese fa» - l'industria Vaccaroli - «il figlio rapito un anno fa» - le farmacie dei sequestrati lungo la statale. Poco prima di Locri un villaggio turistico «La gente lo chiama villaggio Paul Getty, costruito col riscatto» A Siderno c'è il cameriere poggia sul tavolo l'acqua Mangiatorella fonta a Stilo Lacana la guardia sosprensivo. «Sei attentati ultimamente».

San Luca è poco alto sul mare, sulle ultime pendici dell'Aspromonte, sopra una larghissima fiumara. C'è il paese vecchio, semibandabronato - e quello nuovo. Sono cinquecento abitanti, il territorio più vasto dei comuni reggini, case in mattoni forati più o meno incom-



Un'immagine dei rastrellamenti in corso sull'Aspromonte. Impiegare l'esercito? «E perché no il napalm?», ironizza il giudice Macri: «Si può passare accanto a un covo senza vederlo»

bella fetta. Il 50% della popolazione, forse più. E com'è che il Pci ha la maggioranza assoluta?

C'è la maggioranza, qui. Noi abbiamo avuto un terzo dei voti. E non per merito nostro. I candidati delle cosche alle ultime elezioni sono stati troppo sfacciatati, si sono presentati apertamente, molta gente ha reagito.

Che cosche ci sono, qui? Storicamente 3-4 famiglie grosse, ma oggi tutto sta cambiando. Il gruppo emergente pare vicino a uomini del Psi, i precedenti facevano capo a persone di Dc e Psdi. Ma si formano anche gruppi nuovi, giovani. Vieni a saperlo quando ti arrestano o, alla lunga, quando qualcuno acquista terreni, costruisce a mare.

Angelo Strangio - una scarica di palletoni sulla porta di casa, altre minacciate all'attivo - indica, dalle strade che dominano San Luca, i dintorni «Lì, oltre il ponte, sulla riva della fiumara, dieci anni fa tenevano nascosto il giovane Battaglia. Pensa che un cacciatore l'aveva visto, e me l'ha detto solo adesso». «Là è un terreno comunale. Pochi giorni fa lo abbiamo scelto come discanca, dopo un viaggio del camion ter incappucciati hanno minacciato gli autisti, via di qua. Credo che nei pressi ci sia qualche "prigione". A pranzo a casa del sindaco. La vicissima figlia maggiore, quattro anni, viene rimproverata perché non

mangia, e sbatte. «Eccomi fanno, se non mangio? Vengono i banditi come Marco Fiora?».

Tribunale di Locri e dintorni, cuore stanco delle indagini antisequestri. Negli ultimi mesi, un improvviso squallimento del gruppo di uomini che si erano specializzati Partenza contemporanea dei comandanti dei carabinieri di Locri e di Bianco, del dirigente di Ps di Siderno, del comandante della finanza di Locri e ultimo colpo, il più duro, del capo della squadra di polizia giudiziaria di Locri, il maresciallo Francesco Spagnolo banca dati vivente della 'ndrangheta. Trasferimenti spregio inspiegabili. Il sostituto procuratore di Locri Carlo Macri, ha chiesto a sua volta al Csm il trasferimento. «Non ci sono più le condizioni per lavorare», spiega nella sua villetta di Siderno dove passa le vacanze, jeep di polizia in cortile e scorta anche sulla spiaggia.

Perché vuole andarsene? Per l'improvviso vuoto di collaboratori? Anche Per le decine di interrogazioni parlamentari che vengono fatte da deputati calabresi - prima Belliscola, oggi Zavettieri, con l'aggiunta di qualche radicale - ogni volta che conduce un'istruttoria delicata, o dà un'intervista ai giornali denunciando le penetrazioni fra cosche e politica, fra cosche

e P2, fra P2 e giudici? Gli attacchi sono tanti, brutti e pesanti. Il disagio vero, però, soprattutto da rapporti interni al Palazzo Rapperti che si sono deteriorati improvvisamente.

Da quando? Da quest'anno. Anche a Locri è arrivata, come a Palermo, la «normalizzazione» giudiziaria. Da poco la Procura ha cambiato capo, quello nuovo è Rocco Lombardo. E lui che vi ostacola?

No comment. Di certo, è finita la collaborazione stretta che c'era fra i giudici di Locri e quelli di altre città. È finito il "pool". È finita la benzina. Di recente, Macri ha detto ad una commissione parlamentare: «Qui possiamo solo contare i morti». Lo conferma? Il mio lavoro è fare indagini, non il becchino. E in qualche paese più che il becchino non riusciamo a fare l'esercizio servirebbe? E perché no il napalm? Allora, cosa? Indagini, indagini investigative sulle persone che si muovono, che telefonano ai familiari dei rapiti, che riciclano il denaro. Per la Locride sono passati 100 miliardi di riscatti. E la vera zona franca sono le banche. Com'è l'attenzione dello Stato per la Calabria? Pressoché nulla. Paradossalmente, a Palermo sono

fortunati morti eccellenti, reazione dell'opinione pubblica. Questa è una zona che non fa notizia. C'è stato Fiora per fortuna, se posso esprimermi cinicamente senza il suo rapimento, continueremmo ad essere ignorati.

Carlo Macri non è molto d'accordo con le teorie correnti sui sequestratori - gruppi autonomi di «giovani» - e luoghi di prigione (i paesi anziché l'Aspromonte). «Sciochezze. È il vertice dell'organizzazione a decidere i rapimenti. Ci sono più cosche, è vero, ma si accordano per i grossi affari, e il sequestro lo è ancora. I riscatti arrivano fino a 5 miliardi. E gli ostaggi sono davvero tenuti sull'Aspromonte, in anfratti, sotto gli alberi, in rifugi precari lungo i pendii, invisibili. I carabinieri possono passare a 1 metro senza vederli. E così, ho interrogato decine di rapiti, molti hanno poi riconosciuto i luoghi».

Aeroporto dello Stretto, a Reggio, affollato di turisti Muscascette in vendita «Banditi del sud», «Malavita calabrese», «La malavita organizzata», «E fu chiamata 'ndrangheta», «Onorata società». In edicola decine di libri sugli ammazzamenti e i sequestri. Locandine pubblicizzano un libro di spesa. «Le faide in Calabria - dove il perdono dei forti è la vendetta - odio, violenza, terrore e morte in un'agghiacciante in chiesta». La drangheta è consumo, anche, più del bronzo di Riace.

**Armi**  
Il blindato «esposto» come prova

■ VASTO La Procura di Vasto non ha ancora deciso quali addebiti muovere al comandante della nave Thomas Wher, di Amburgo, sulla quale sono stati trovati un mezzo blindato anfibio non armato, una mitragliatrice belga, pezzi di armi opuscoli e pubblicazioni illustrative di armi in lingua inglese. Il container è di fabbricazione americana, almeno quello che conteneva la mitragliatrice e pezzi in 28 casse, e reca una scritta sospesa. La riferimento a guerriglieri honduregni. Una scritta che, tuttavia, potrebbe anche non significare molto. A carico del comandante della nave e dell'equipaggio non sono state formulate denunce di alcun genere da parte della Guardia di finanza, che ha rimesso un rapporto alla Procura nei giorni scorsi. La nave è un grosso cargo di 2.200 tonnellate, partito da Istanbul e diretto ad Anversa, in Belgio, con scali intermedi. A Vasto avrebbe dovuto caricare furgoni Ducato della Fiat-Savel di Aversa (Cinet) diretti in Spagna. Le ricerche puntano ad una seconda mitragliatrice, montabile sul mezzo blindato belga ma non ce n'è traccia finora. Il blindato, non armato, sarebbe stato «esposto» in Turchia in impacciati mercanti di armi per ignoti compratori. Una specie di campione.

**Farmoplant**  
Sindaco chiude inceneritore

■ MASSA Il sindaco di Massa, Mauro Fennacchioti, al termine di una serie di incontri con i capigruppo consiliari, la giunta municipale e con i responsabili dell'Usi di Massa Carrara (presente anche l'ing. Boeri del dipartimento ambiente della Regione Toscana), ha firmato ieri sera a tarda ora una ordinanza per la immediata cessazione di ogni attività dell'inceneritore dello stabilimento Farmoplant Montedison facendo obbligo alla stessa Farmoplant della manutenzione e messa in sicurezza dell'impianto. Il sindaco ha preso l'iniziativa sulla scorta delle decisioni della Regione Toscana e sentito il parere dell'Usi ritenendo inoltre - prosegue il documento - che è venuta meno la fase di emergenza per lo smaltimento delle acque inquinate dal vrogro servite, come noto, per lo spegnimento dell'incendio avvenuto il 17 luglio scorso nell'impianto formulati liquidi dello stabilimento. L'ordinanza è stata notificata alla direzione dell'azienda. Il gruppo di cittadini che occupano dall'altro ieri simbolicamente l'aula consiliare per chiedere la chiusura dell'inceneritore, ha detto che continueranno nel loro presidio fino a che non avranno la certezza che l'impianto cesserà di funzionare.

**Tra cultura e turismo**  
Le streghe diventano miss: Triora ricorda così l'Inquisizione

■ TRIORA (Imperia) Non è una trovata estiva quella di eleggere nel corso di una festa popolare miss scopa, sinonimo di miss strega, ma l'inizio di una serie di rievocazioni storiche che Triora, un piccolo centro dell'entroterra ligure, ha messo in cantiere. Il 1988 Dove l'economia trova valido supporto dal turismo la fantasia a volte anche con cattivo gusto, va alla scoperta di ogni tipo di manifestazioni e sovente si ritorna alle elezioni di miss e lady, di mister e del più bello d'Italia. Dall'altra parte della frontiera, in Costa Azzurra, come sempre si precorrono i tempi ed alla elezione di miss nudo delle isole Lérins (da sempre paradiso dei nudisti) a Beaulieu, in un locale gestito da italiani, si offrono le elezioni di miss nudo e di mister nudo giuna maschile per il primo concorso, femminile per il secondo. Vi concorrono personaggi del mondo degli spettacoli di notte, che però hanno come antagonisti villeggianti disponibili, per trascorrere una serata diversa, ad esporsi senza indumento alcuno, neppure le scapole, dinanzi a pubblico e giuna Triora invece la sua miss l'ha scelta rifacendosi ad un fatto storico, i famosi processi alle streghe del 1588, quando donne del paese vennero mandate a morte, imprigionate, torturate perché la siccità prolungata aveva distrutto i raccolti e una invasione di cavallette aveva fatto il resto, e la gente conosceva la misera più nera. Con chi prendersela? Con le più anziane e le più brutte, accusate di trascorrere le notti con il diavolo, con le non illibate «di poca stima», accusate di fare orge con il demone. I processi di Triora di cui si è ricostruita la documentazione, divennero tristemente celebri, il clero costituirà i tribunali, i supplizi furono così atroci da costringere le stesse autorità della Chiesa ad intervenire. Le torturate invocavano Dio perché le facesse morire e vi fu chi riuscì a suicidarsi per porre fine alle sofferenze. Il 1588 1988 quattrocento anni dopo Triora neovoca una pagina tragica di ignoranza e di brutalità della sua storia e lo ha fatto eleggendo miss scopa Angela Maria Zucchetto che ha preparato un liquore di erbe aromatiche chiamato «filtra della strega». Seguirà un congresso internazionale sulla stregoneria e si va pensando ad una rassegna cinematografica con tema il «occulto», che sarebbe unica nel suo genere.

**De Cristofaro ai difensori**  
«Mi manca tanto Diane»

Filippo De Cristofaro, l'assassino della skipper Annarita Curina non si riconosce nel «ritratto» che di lui hanno fatto i giornali. Non gli piace e sostiene che non gli appartiene l'appellativo di «Rambo dei mari», nega di aver rubato barche in giro per il Mediterraneo. Appare preoccupato soprattutto per la lontananza da Diane, anche se pienamente consapevole della gravità di quanto ha commesso.

«Non sono io la persona che hanno descritto» ha confidato Filippo De Cristofaro ai suoi avvocati difensori, ieri mattina, nel carcere di Montecatone ed ha tenuto a precisare di non aver fatto niente «per istigare Diane al delitto». Tanto meno le ho rivolto frasi come «fallo per amor mio». Quello che è stato detto è falso. «Gli aspetti però su cui il trentaquattrenne milanese pi' si sofferma con diversi dettagli, riguardano la propria personalità e la propria vita».

«Prima di incontrare Diane - ha raccontato De Cristofaro - ho avuto una vita normalissima. Anzi, mi pare di aver anche dimostrato qualche capacità. A vent'anni sono andato in Olanda, e lì, nonostante le difficoltà oggettive di ambientamento di non aver fatto niente «per istigare Diane al delitto». Tanto meno le ho rivolto frasi come «fallo per amor mio». Quello che è stato detto è falso. «Gli aspetti però su cui il trentaquattrenne milanese pi' si sofferma con diversi dettagli, riguardano la propria personalità e la propria vita».



Filippo De Cristofaro

**Abbandonata dai figli donna arteriosclerotica**  
La chiudono in uno sgabuzzino e se ne vanno in vacanza

Se non ci fosse stato quel cane che, affamato e assetato, s'è messo ad ululare di giorno e di notte, quella povera donna sarebbe ancora là, abbandonata in uno sgabuzzino senza finestre, tra cibo rancido, escrementi e sudiciume. Per Marie Flechtener, sessantadue anni, arteriosclerotica, incontinente, malferma sulle gambe e incapace di parlare, l'inferno è finito. Grazie ad un accalappiacani.

Quel cane abbaia troppo, disturbava i vicini la notte. Non si era mai sentito prima, ma ora non si muoveva a dormire. Per questo è arrivato l'accalappiacani. Ha visto il cane, assetato e affamato e ha provato a suonare il campanello di casa senza ottenere risposta. Poi ha avvertito i carabinieri della vicina Savignone che hanno aperto la porta. L'appartamento, chiuso da troppi giorni, emanava un odore tremendo. Infine la scoperta: in uno sgabuzzino attrezzato a camera da letto. La donna era lì, in mezzo ai suoi escrementi, piena di lividi alle braccia ed alle gambe. Sola abbandonata incapace di muoversi. La donna ha sorriso, sorride a tutti. Non riesce a parlare e quasi sicuramente non riesce nemmeno a capire cosa le sta succedendo, così le hanno fatto i suoi cari. Marie Flechtener soffre di arteriosclerosi e di incontinenza. Non è in grado di badare a se stessa. Sorride a tutti, sempre. Di sua figlia e del convivente

Non si sa ancora niente. Sono partiti quasi sicuramente all'inizio del mese. Solo la padrona di casa ha ricevuto una telefonata da Roma il 4. Sono stati denunciati per abbandono di incapace e gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Forlì. Rischiano da uno a cinque anni di reclusione. Sono stati denunciati anche per maltrattamenti di animale, di quell'animale che ha rivelato tutta l'angoscia di questa storia. Secondo i carabinieri Vincenzo La Rosa e Annalisa Formicola stavano cercando di avviare un'attività artigianale, ma da quando sono arrivati a Gatteo non hanno lavorato nemmeno un giorno. Se ne sono andati in vacanza, però, come tutte le famiglie normali, senza quel peso insopportabile. Senza quella donna incapace di badare a se stessa. Solo un cane ha aiutato Marie Flechtener. Se fosse stata sola sarebbe potuta morire, in silenzio.

Il Pci deve mettere a punto una proposta forte e attendibile

Caro Unità, le ultime elezioni ci hanno detto che l'Italia si sposta verso il centro...

Atenei chiusi agli «stranieri»?

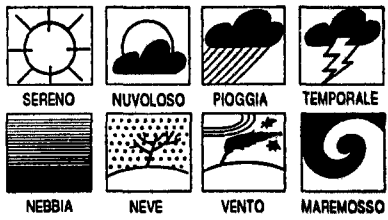
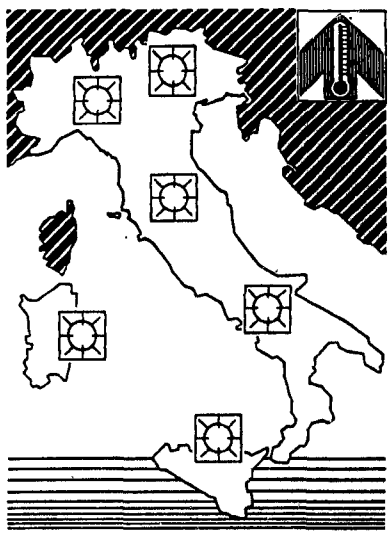
Signor direttore, un colpo di mano o un colpo di sole? Come definire la stravagante decisione del senato accademico...

Ecco le risposte burocratiche alle domande di diritto allo studio, di riforma dei contenuti e dei metodi didattici...

problemi sociali, ed insufficiente per favorire una efficace comunicazione e dialogo...

Un bel Parco per un partito sempre più forte

CHE TEMPO FA



Il tempo in Italia: l'estate sulla nostra penisola è ritornata in grande stile...

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane...

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Lists cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Libano, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

proposta di dare al nostro partito un nome nuovo: Partito democratico?

Per parte mia sono rimasto colpito dalla ricchezza delle manifestazioni di Atlanta...

A proposito, perché solo il Psi e il Pri avevano delegazioni ufficiali alla «Convention»?

Bruno Trillini, Casarsa della Delizia (Pordenone)

Ormai non si scrive per chiederli una «traduzione», ma per sottolineare l'esigenza che i compagni, specie dirigenti...

Caro direttore, ho seguito con interesse lo scambio di lettere fra i compagni Canetti e Magnabosco...

Nicola Pagliarant, Rimm (Forlì)

Dare allo sport dignità sociale culturale e di costume

Caro direttore, lo sport è un fenomeno che ha sempre avuto un suo terreno dello sport, con la realtà ed i suoi processi...

Per favore, i dirigenti usino un linguaggio più comprensibile

Caro direttore, nel leggere i resoconti del dibattito all'ultimo Comitato centrale...

Caro direttore, visto come si è sviluppato il dibattito nella «Convention» del Partito democratico ad Atlanta...

«E se decidessimo di chiamarci Partito democratico?»

Caro direttore, la fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari...

ALLEGRA



generazioni per il loro essere grandi consumatori del fenomeno sport (pratica, spettacolo, mercato, informazione ecc.)

Acquistiamo un metro quadrato per un bel Parco per un partito sempre più forte

Ezio Cereti, Anella (Firenze)

Le cooperative fiorentine di abitazione hanno aderito all'iniziativa di «compra un Parco» con un impegno di 20 milioni...

Caro e Lisa Paci, Elisabetta Scardigli, Montepulciano

Centomila lire per il Parco. Un piccolo sforzo da un pensionato.

Giorgio Teodorico, Sovramonte (Belluno)

Acquisto cinque metri del Parco della Festa dell'Unità. Anche a nome di mia moglie.

9/8/1988

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari...

R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Sei fedele?

Questa società, in grado di produrre «compact disc» incisi con tecniche elettroniche e letti da raggi di luce laser...

8° Cruciate

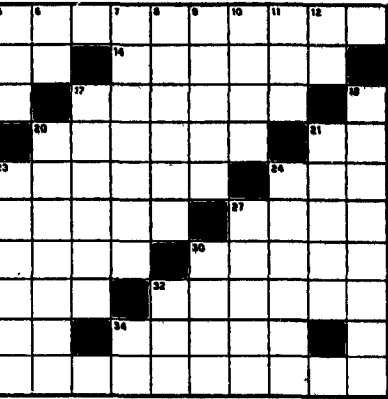
Orizzontali: 1. E molto scarsa quella dei discorsi di De Mita...

7. All'edicola comprò sempre lo stesso quotidiano. 8. Ti trovi momentaneamente fuori città, per lavoro...

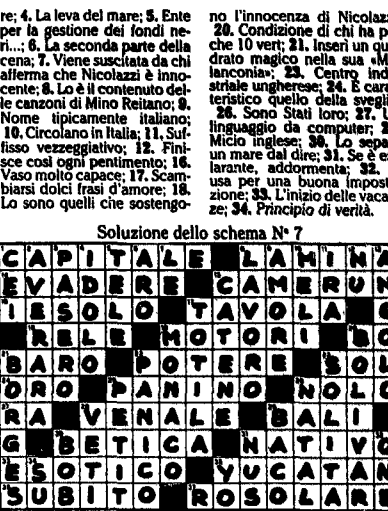
8° Cruciate

Orizzontali: 1. E molto scarsa quella dei discorsi di De Mita...

7. All'edicola comprò sempre lo stesso quotidiano. 8. Ti trovi momentaneamente fuori città, per lavoro...



Soluzione dello schema N° 7



Verticali: 1. Termine usato impropriamente da socialisti e socialdemocratici...

Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona...

Parolaio

Disponete le parole qui sotto elencate, in modo da ottenere una concatenazione nella quale ogni parola possa ricavarsi dalla precedente...

Rompiteste

Immaginate di avere un foglio di carta sottilissimo, 0,02 mm di spessore...

LETTORI COLTI, DILETTO INTERO, VOLUTI, TORNEI RELITTO, MARINO, LIMATO VOLTI, CORNELI, MOLIATI MARITO, CARINO, DIRETTO DELITTO, RIMATO, ITTERO CERINO, DITTERO, COLATI VOLLUMI

1. Come ti chiami? 2. A che cosa ti fa pensare a cane? 3. Che cosa è la gelosia? 4. Che cosa è l'estate? 5. La stagione che ti consente, finalmente, di fare una più tranquilla vita di coppia...

LETTORI COLTI, DILETTO INTERO, VOLUTI, TORNEI RELITTO, MARINO, LIMATO VOLTI, CORNELI, MOLIATI MARITO, CARINO, DIRETTO DELITTO, RIMATO, ITTERO CERINO, DITTERO, COLATI VOLLUMI

1. Come ti chiami? 2. A che cosa ti fa pensare a cane? 3. Che cosa è la gelosia? 4. Che cosa è l'estate? 5. La stagione che ti consente, finalmente, di fare una più tranquilla vita di coppia...



Borsa  
-0,55  
Indice  
Mib 1093  
(+9,3 dal  
4-1-1988)



Lira  
Sostanzialmente  
ferma  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Un deciso  
balzo  
verso l'alto  
(in Italia  
1401,80 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Indice del malessere

Anni	Ind. malessere
1979	23,45
1980	28,75
1981	27,10
1982	25,45
1983	24,80
1984	21,00
1985	19,20
1986	17,20
1987	16,60
1988	16,80

### Disoccupati e inflazione Aumenta il «malessere»

ROMA. Il malessere sociale misurato dalla statistica (inflazione+disoccupazione) ha segnato la prima inversione di tendenza dopo sette anni di continua diminuzione. Dal record di 28,75% del 1980 (21,15% di inflazione + 7,60% di disoccupazione) l'indice era sceso alla punta minima di 16,60% a fine '87 (4,60 d'inflazione + 12% di disoccupazione). Nei primi mesi di quest'anno una pur lieve accelerazione dell'inflazione (da 4,60 dell'87 a 4,90) ed il permanere di un alto tasso di disoccupazione (circa 12%) hanno interrotto la fase discendente dell'indice del malessere iniziata nel 1981.

A guidare la discesa dell'indice (creato dall'economista Arthur Okun e molto seguito negli Usa dai tempi dell'amministrazione Carter) è stata in questi anni la riduzione del tasso di disoccupazione. Il cui tasso annuo è sceso di oltre quattro volte (dal 21,15 del 1980 al 4,60 del 1987). Al contrario, sul versante dell'occupazione le cose sono andate sempre peggio come rivela il tasso annuo di crescita del settore occupato che è passato dal 7,60 al 12%. Anzi, l'andamento divergente dei due tassi lascia intendere che i successi ottenuti sul fronte dell'inflazione sono pagati in termini di disoccupazione.

È sintomatico come alla pur «simbolica» contrazione della disoccupazione (11,90 nella rilevazione di aprile contro la media del 12% dell'intero '87) del primo periodo dell'anno faccia già riscontro un lieve aumento dell'inflazione (dalla media '87 di 4,60 a 4,90 dell'ultima rilevazione). Una correlazione negativa fra i due indici che potrebbe essere spiegata solo aumentando il numero degli occupati senza far crescere il complessivo monte salari. Contro questa tesi si diffonde sempre di più la teoria che gli attuali disoccupati (circa 3 milioni) sono, bene o male, «protetti» dal sistema sociale. Così pure i problemi dei giovani disoccupati (oltre due terzi del totale) sarebbero agevolmente risolti dalle loro famiglie.

### Bilancio Poco credibile il «tetto» del 14%

ROMA. Il muro del 14 per cento fissato per la crescita della spesa pubblica dalla «direttiva De Mita» rischia di essere agevolmente travolto. L'incremento della spesa totale al netto degli interessi nel 1989 è già attestato su un tasso del 13,7 per cento. Confrontando i dati contenuti nello schema di bilancio a legislazione invariata con il rendiconto del 1987 (anno a cui il tetto del 14 per cento fa riferimento) si nota che il complesso delle spese al netto degli interessi nel prossimo anno arriverebbe a toccare i 418.579 miliardi di lire contro i 368.137 miliardi di lire del 1987. Nella stima delle uscite effettuate dalla Ragioneria per il 1989 non sono inclusi né l'onere derivante dal contratto della scuola (5.037 miliardi di lire di cui 4.048 miliardi di maggiori entrate da reperire) né il costo dello sgravio Irpef (poco più di 7.000 miliardi di lire).

**Domani Consiglio dei ministri**  
Confermati i contrasti sulla riforma dell'amministrazione finanziaria definita da Colombo

**Polemiche nella Dc sull'Irpef**  
Cristofori annuncia battaglie parlamentari sul disegno di legge  
Oggi De Mita deve ricucire...

## Sul fisco è ancora «bagarre»

Venti di guerra anche sull'«ultimo movimento» della manovra economica estiva che dovrebbe vedere la luce nel Consiglio dei ministri di domani: quasi una conferma ai tanti critici che accusano il governo di procedere senza nessun piano organico. Verrà presentato un disegno di legge fiscale sui lavoratori autonomi mentre i ministri litigano sul piano di ristrutturazione delle Finanze.

ANGELO MELONE

ROMA. Venerdì scorso, il giorno della nuova manovra sull'Irpef, è stato lo stesso presidente del Consiglio a «rimproverare» i giornalisti dalle colonne di uno dei maggiori quotidiani nazionali accusandoli di enfatizzare i contrasti all'interno del suo governo, specialmente sulle questioni economiche: esasperate alcuni personalismi - diceva in sostanza De Mita -. Contrasti non ne esistono, esiste anzi una solida unità di azione. Bene, oggi sarà proprio De Mita a dover intervenire di nuovo, dalla sua stanza di palazzo Chigi, per tentare di mettere ordine e mediare l'ennesima controversia nata tra i suoi

due principali ministri «economici» e provare, così, a non vanificare l'attesa seduta del Consiglio dei ministri di domenica. Non è cosa da lasciarsi tranquilli, soprattutto se si pensa che già dall'interno della Dc, con il presidente della commissione Bilancio Cristofori, viene la richiesta di modificare le norme Irpef appena faticosamente approvate. Il centro del contendere è il progetto, messo a punto dal ministro delle Finanze Colombo, per la riforma dell'amministrazione finanziaria. Un passaggio chiave per il funzionamento della macchina fiscale sul quale si discute or-

mal da oltre dieci anni. I 29 articoli che compongono il suo disegno, Colombo - si è saputo ora - li aveva già presentati venerdì scorso: si attendevano le risposte dei ministri interessati. Sono giunte in questo deserto week-end di agosto. E i telex di Amato e del ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino contenevano un bel «no». Insomma, si è aperta una bagarre che rischia di mettere in ombra l'atteso varo delle nuove norme fiscali per i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti: è la tanto discussa riforma della Visentini-ter, della quale riteremo qui sotto.

Ma vediamo, in sintesi, quali sono gli argomenti del contendere. La riforma messa a punto da Colombo prevede uno snellimento ed un riaccorpamento dell'amministrazione finanziaria. Si istituisce un segretariato generale, alle dirette dipendenze del ministro, per il coordinamento di tutti i servizi nei quali le direzioni generali verrebbero ridotte da 11 a 4; potenziamento della Scuola centrale tribu-

tanata; creazione di Direzioni regionali; creazione di uffici periferici polifunzionali che concentrino tutti i servizi. Per fare questo, dice Colombo, occorre non solo modificare ed elevare lo stato giuridico ed economico del personale, ma anche elevarne il numero con ben 20 mila assunzioni. Verrebbero introdotte indennità speciali di funzione, un ruolo unico dirigenziale, agevolata la mobilità. Viene, insomma, riconosciuta una funzione specifica particolare ai dipendenti del Tesoro.

È il meccanismo già adottato nell'ultimo contratto della scuola, e le critiche di Amato e Cirino Pomicino sono intuibili: così saltano definitivamente gli equilibri (ammesso che esistano) nel pubblico impiego e quelli della spesa. Ma è un investimento che frutterà nuove entrate in breve tempo, si risponde alle Finanze. E come spiegare, per fare un esempio, ai medici il cui contratto sta per scadere che loro non hanno una «funzione speciale»? si replica dalla Funzione pubblica. La diatriba che dovrà sciogliere De Mita - la cui posizione è vicina a quella di Colombo - sotto la minaccia di una rincorsa salariale. D'altra parte, di fronte al governo c'è anche il difficile confronto con un sindacato scontento della manovra Irpef e che considera i tetti alla spesa un indiretto attacco al salario. Ora si propone la più volte richiesta riforma della macchina finanziaria: ma sarà questa la via giusta per realizzarla?

La riforma messa a punto da Colombo prevede uno snellimento ed un riaccorpamento dell'amministrazione finanziaria. Si istituisce un segretariato generale, alle dirette dipendenze del ministro, per il coordinamento di tutti i servizi nei quali le direzioni generali verrebbero ridotte da 11 a 4; potenziamento della Scuola centrale tribu-



Giuliano Amato



Emilio Colombo

## Così le nuove tasse per il lavoro autonomo

Domani al Consiglio dei ministri l'attesa riforma della «Visentini-ter». Quello di Colombo è un nuovo sistema per la tassazione del lavoro autonomo, che si basa sull'idea-chiave degli «standard minimi» da applicare alle varie fasce di contribuenti. Per ora rinviata ogni decisione sul «condono», ma - dice il sindacato - anche così si crea una discriminazione tra i contribuenti.

ROMA. In un colpo solo si cancella l'esperienza degli ultimi anni, della determinazione forfettaria di Irpef e Iva. È questa la linea portante della riforma della legge Visentini-ter che il ministro delle Finanze Colombo presenterà domani a palazzo Chigi. Lavoratori autonomi e professionisti dovranno quindi pagare le loro imposte attenendosi ad una serie di «standard minimi» di reddito da dichiarare (che verranno fissati a seconda del-

fiscali pregresse, che aveva provocato nella settimana scorsa una clamorosa frattura in seno alla compagine governativa. È dunque rimandata a settembre tutta la complessa materia del «come» bisognerà passare dalla vecchia alla nuova normativa. Il cardine della proposta Colombo è rappresentata, dunque, dai cosiddetti «standard minimi» attraverso i quali stabilire il livello di reddito al di sotto del quale la dichiarazione, ad esempio, di una impresa non potrà scendere. Il calcolo di questo coefficiente avverrà, proseguendo nell'esempio, tenendo conto delle caratteristiche e della localizzazione dell'impresa. Si creeranno in questo modo delle fasce: per chi dichiara un reddito inferiore alla fascia in cui rientra scatterà praticamente

un accertamento automatico: saranno chiesti chiarimenti al contribuente che dovrà fornire entro 45 giorni, e se le giustificazioni non verranno ritenute credibili l'adeguamento scatterà automaticamente. E in caso contrario? Come comportarsi con un contribuente che dichiara più del minimo? E, soprattutto, ci saranno dichiarazioni più alte della soglia stabilita? Non rischia questo di divenire un implicito incitamento agli «aggiustamenti al ribasso» delle dichiarazioni? Sono interrogativi che devono essere ben presenti alle organizzazioni sindacali che, nei giorni scorsi, avevano alzato uno sbarramento preventivo alle decisioni che stavano maturando alle Finanze. In questo modo, avvertiva il sindacato, si crea una sorta di zona franca che è

estranea a qualsiasi politica fiscale. In discussione non è la scelta di far valere il concetto della presunzione del reddito, quanto il meccanismo con cui si vuole applicarla: intere fasce di contribuenti, afferma il sindacato, finirebbero per essere esenti da qualsiasi controllo. Una meccanicità di appartenenza ad una fascia di reddito che non vale per nessun altro contribuente. Nel lavoro di ricerca dei livelli standard, comunque, il fisco potrà avvalersi di «ampie collaborazioni». In uno specifico articolo, infatti, si prevede che per la determinazione dei coefficienti «saranno richiesti elementi secondo schemi predeterminati per singole categorie di impresa ai contribuenti, alle organizzazioni di categoria, ad enti ed istituzioni». La nuova normativa dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio del prossimo anno, A.M.

impiegati, numero, qualità e retribuzione degli addetti, acquisti di materie prime e sussidi, di semilavorati e di merci, consumi di energia elettrica, carburanti, lubrificanti e simili, assicurazioni stipulate, ma anche su altri elementi che potrebbero essere indicati in «decreti per singole attività». Nel lavoro di ricerca dei livelli standard, comunque, il fisco potrà avvalersi di «ampie collaborazioni». In uno specifico articolo, infatti, si prevede che per la determinazione dei coefficienti «saranno richiesti elementi secondo schemi predeterminati per singole categorie di impresa ai contribuenti, alle organizzazioni di categoria, ad enti ed istituzioni». La nuova normativa dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio del prossimo anno, A.M.

Il vertice di maggioranza ha congelato ogni nuova iniziativa delle industrie pubbliche L'offensiva del Psi, la difesa di De Mita: nuove spartizioni in vista

## Iri e Eni, esami per i «professori»

Iri ed Eni, ma in particolare l'Iri, attendono di sottoporsi all'esame dei partiti di governo. Tutti i programmi delle industrie pubbliche sono bloccati: il Psi lo ha chiesto ed ottenuto al vertice di giovedì scorso. C'è chi vuole mettere fine all'epoca dei «professori» e decidere una nuova generale spartizione del potere. Industrie ferroviarie, energetiche e aeronautiche intanto aspettano.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Prodi e Reviglio tessonno, ma i ministri disano. Sembravano già ben avviate alcune importanti operazioni di riorganizzazione tra le imprese pubbliche quando, giovedì scorso, è arrivato perentorio l'alt dei partiti della maggioranza. I socialisti non sono soddisfatti di come stanno andando le cose e hanno chiesto e ottenuto che si bloccasse tutto. Il vicepresidente del Consiglio De Michelis ha bruscamente riassunto la decisione del «vertice» con queste

parole: «Il ministro Fracanzani prima di dare ordini all'Iri e all'Eni gli ordini li dovrà prendere da noi». Sarà quindi, è presumibile, qualche altro prossimo vertice di ministri e di esperti economici dei cinque partiti a dirci che cosa accadrà: se si farà e come il polo ferroviario, quale tipo di riordino avranno le produzioni energetiche, che ne sarà del settore aeronautico. Nel mirino del Psi è in particolare l'Iri del professor Prodi e una sua finanziaria, la Fin-

meccanica, diretta dal democristiano Fabiano Fabiani. Considerata quasi una scatola vuota dopo la vendita dell'Alfa Romeo alla Fiat, la Finmeccanica sta cercando di risorgere concentrando la sua attività, comprando quanto le serve e vendendo ciò che le avanza. È nata così l'ipotesi di un altro affare con la Fiat, i torinesi cedono all'industria pubblica le loro attività nel campo della produzione ferroviaria e di quella energetica per ricevere in cambio una fabbrica di motori aerei. L'operazione è ben pensata e ambiziosa ma ha il torto di creare difficoltà agli altri enti a partecipazione statale. Quelle con l'Eni, che ha evidenti interessi nel settore energetico, sembrano però già superate con un accordo di collaborazione stipulato qualche giorno fa da Prodi e Reviglio. Quelle con l'Efim, che ha nell'aeronautica l'unico serio punto di forza, appaiono invece quasi

insormontabili: se nel comparto si rafforza la Fiat il declino del terzo ente a partecipazione statale sembra inesorabilmente segnato. Dal punto di vista delle strategie e delle convenienze industriali, il giudizio sull'operazione avviata è certo problematico. Ma a questa difficoltà se ne sono subito aggiunte altre di ordine politico. Il ministro di Fracanzani non ha fatto mistero del suo sostegno al progetto della Finmeccanica. Sull'Efim esiste però un protettorato socialdemocratico e socialista e le ipotesi di Letta non sono state subito lette come un tentativo di sconvolgere gli attuali equilibri di potere a tutto vantaggio della Dc e a danno dei suoi alleati di governo. Si è così avviato uno scontro polemico durato di diverse settimane, cresciuto di tono negli ultimi giorni e slozicato infine nell'offensiva socialista di giovedì intorno al

tavolo del vertice pentapartito. Offensiva almeno per ora coronata dal successo perché, come si è detto, ne è uscita la decisione di congelare tutto. Come andrà a finire? Le ipotesi che si fanno sono diverse. Secondo alcuni settori governativi, socialisti ma anche democristiani, l'occasione potrebbe essere sfruttata per allargare il discorso a tutto il sistema delle partecipazioni statali e ridefinire le aree di influenza. Non si tratterebbe solo di decidere sulle ferrovie o sull'aeronautica, ma anche sulle più importanti cariche dirigenti, non escluse quelle degli stessi presidenti. Il ministro di Cirino Pomicino ha di recente proclamato la fine dell'«epoca dei professori» e la necessità del ritorno a più chiari ed efficaci criteri di spartizione partitica. La posizione socialista non è altrettanto esplicita ma sembra col-

### Cocomeri in 3 mesi affari per 10 miliardi

Affari d'oro quest'anno per i rivenditori di cocomero, soprattutto per gli ambulanti che si «pazzano» con i loro camion nelle strade più trafficate delle città. Il prezzo del frutto ha raggiunto cifre rispettabili, in media millecinquecento lire al chilo con punte fino alle tremila lire. L'Italia è tra i paesi leaders nella produzione del cocomero. Secondo i dati Istat lo scorso anno ne sono stati raccolti 8 milioni 200mila quintali. La regione che fa la parte del leone nella produzione del frutto che «fa estate» è l'Emilia Romagna con 2 milioni e 100mila quintali, seguita dal Lazio con 1 milione 750mila quintali. Il giro d'affari legato al rosso frutto quest'anno è davvero di tutto rispetto: supera i 10 miliardi di lire.

### La Bellisario aveva firmato un accordo con Fiat-Telettra

Pochi giorni prima di morire Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, firmò con l'amministratore delegato della impresa del gruppo Fiat, Telettra, un accordo sulla commutazione che di fatto costituisce una prima ricicatura tra i due maggiori produttori, pubblico e privato del settore delle comunicazioni dopo lo scontro e la rottura sulla possibile costituzione della Telet. L'accordo fu seguito ad una intesa firmata nell'81 dai due gruppi, e permetterà alla Telettra di produrre centrali di commutazione elettronica della linea «UT» su licenza Italtel.

### Integrativo Eridania, riprende il negoziato

Riprende domani il negoziato per il rinnovo del contratto integrativo del gruppo Eridania. In una nota il sindacato alimentare Fiat-Cgil rileva che finora «l'atteggiamento dell'azienda di Kaul Gardini è stato caratterizzato da tattiche dilatorie e da pregiudiziali su questioni generali esterne al tavolo negoziale». Come spiega il sindacato il gruppo Eridania ha ribadito la sua non disponibilità a pervenire ad un accordo in assenza di un quadro di garanzie e certezze economiche, amministrative ed istituzionali, in sostanza senza coinvolgere il ministero all'Agricoltura. Una posizione per la Cgil inaccettabile perché subordina il rinnovo del contratto ai verificarsi di nuove e non precisate condizioni esterne. Un comunicato congiunto della Fai-Cisl, Fai-Cgil, Uilias-UiI in assenza di mutamenti delle posizioni dell'azienda minaccia iniziative di lotta nei 12 stabilimenti del gruppo.

### Macchinisti, la vertenza rinviata a settembre

Riprenderà ai primi di settembre il confronto per la definizione dell'accordo per la vertenza dei macchinisti della Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil, la delegazione del «coordinamento macchinisti uniti» ed i dirigenti delle Ferrovie, con la «supervisione» del ministro ai Trasporti Santuz. Due i punti non del tutto risolti: le modalità di attuazione dell'inquadramento professionale e la richiesta di un aumento della retribuzione chiara. Mentre una soluzione di massima è stata raggiunta sabato scorso per il trattamento di fine rapporto, le competenze accessorie e la loro pensionabilità, le scuole professionali, il salario di produttività, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

### Cobas scuola protestano «Gli aumenti non arrivano»

Paolo Ogiotti, uno dei portavoce del Cobas della scuola (ala dura) ha commentato ieri in una nota l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto presidenziale per l'attuazione dell'intesa raggiunta tra governo e sindacati: «Avevano garantito che per la fine di luglio ci sarebbe stato corrisposto il 22% del mediocre aumento contrattuale: ora dicono che, forse, gli aumenti arriveranno ad ottobre... eppure l'indomani Pomicino ha la faccia tosta di presentare ai sindacati firmatari del contratto la cosiddetta razionalizzazione del servizio, che impone alla categoria una mobilità forzata ed ultraggressa della professionalità».

MARIA ALICE PRESTI

### Entrate record nell'88

Nei primi sei mesi il prelievo Irpef aumentato del 19,6%

ROMA. Entrate tributarie in forte aumento nel primo semestre '88: secondo i dati resi noti ieri dal ministero delle Finanze, nel periodo gennaio-giugno sono affluiti nelle casse dello Stato 118.346 miliardi, con un aumento del 13,3 per cento rispetto alle entrate registrate nel primo semestre '87, pari a complessivi 104.478 miliardi. L'aumento percentuale più netto fra le maggiori imposte è quello dell'Irpef (più 19,6 per cento), il cui gettito è passato da 36.463 a 43.615 miliardi. Rilevante anche il calo delle entrate assicurate dall'Irpeg (imposte sul reddito delle persone giuridiche), con una flessione del 25,7 per cento fra il primo semestre '87 e il primo semestre '88 (da 5.141 a 3.822 miliardi). Nello scorso mese di giugno - precisa la nota del ministero - le entrate tributarie sono ammontate a 26.003 miliardi, in crescita del 6,3 per cento rispetto ai

24.451 miliardi del giugno '87. Sono diminuite anche le entrate Ilor (meno 10,6 per cento), in calo da 5.626 a 5.030 miliardi. In aumento da 7.512 a 8.647 miliardi (più 15,1 per cento) risulta invece il flusso dell'imposta sostitutiva. Per quanto riguarda le imposte sugli affari è l'Iva a fare la parte del leone: il gettito dell'imposta sul valore aggiunto ha toccato infatti i 27.048 miliardi, con un incremento di 2.896 miliardi (l'11,7 per cento) rispetto ai primi sei mesi del 1987. Sulla stessa linea le «performance» dell'imposta di registro (da 1.810 a 2.023 miliardi, più 11,8 per cento) e di bollo (da 1.915 a 2.146 miliardi, più 12,1 per cento), mentre un vero «boom» (più 62,3 per cento) ha registrato la sovrattassa sulle auto a motore diesel, che ha fornito entrate per 1.233 miliardi contro i 760 miliardi della prima metà dell'87.

Sua la «Triangle Publications» Un conglomerato senza pari Il gruppo stampa la rivista più diffusa di televisione e vale 3 miliardi di dollari Il magnate australiano Rupert Murdoch è proprietario del «Times» è «re» dei media

Murdoch ora impera in Usa

Il magnate australiano Rupert Murdoch è diventato l'eroe del padrone di uno dei più grandi conglomerati di mass-media esistenti nel mondo. Con l'acquisto della «Triangle Publications» la New Corporation di Rupert Murdoch controlla oggi un impero di giornali, stazioni televisive, case cinematografiche e case editrici che non ha eguale nella storia editoriale e giornalistica degli Stati Uniti.

Stati Uniti. Con questa operazione l'impero di Murdoch sposta decisamente il suo centro di gravità in America dove nel corso di dieci anni la New Corporation ha gradualmente allargato i suoi interessi in tutti i settori. Oggi essa controlla due quotidiani, il «Boston Herald» e il «Sun» di New York, «The Star», «New York», «The Star», «New York», «In Fashion», «Sportswear» e l'edizione americana di «Elle», oltre alle tre pubblicazioni della «Triangle». Con l'acquisto della «Harper» e «Row» Murdoch è entrato nel campo della editoria con una sigla di prestigio, e in quello del cinema assumendo il controllo della «20th Century Fox» infine con la «Fox Broadcasting» ha posto le basi per una rete televisiva che dovrebbe entrare in concorrenza con le altre network, alla Gannett che resta l'unico concorrente importante nel campo delle comunicazioni negli Stati Uniti.

Un'indiscussa supremazia su tutte le altre pubblicazioni analoghe fin dagli anni Venti. Il reddito annuo del gruppo «Triangle» è stato calcolato in 250 milioni di dollari, il solo «TV Guide» ha realizzato lo scorso anno 75 milioni di profitti e in quel periodo l'impero di Murdoch era stato valutato dalla rivista «Fortune» 7 miliardi di dollari, poco più del gruppo di «Time». Ora, probabilmente la New Corporation sarà seconda soltanto alla Gannett che resta l'unico concorrente importante nel campo delle comunicazioni negli Stati Uniti.

Un altro problema che interessa il mondo della finanza è sapere in che modo Murdoch troverà i tre miliardi di dollari necessari alla realizzazione dell'operazione. La vendita di alcuni edifici in California gli ha permesso di realizzare 350 milioni pochi giorni fa, ma secondo Rupert Murdoch ha già 4 miliardi di dollari di debiti. Il suo impero, comunque, sembra in buona salute con un reddito annuo di oltre 3 miliardi di dollari, metà dei quali provengono ormai dagli Stati Uniti e sono destinati ad aumentare. Si tratta di vedere adesso quale sarà la salute del sistema di informazione americano ora che un solo individuo ha acquistato un monopolio che potrebbe avere in futuro un carattere democratico un'influenza superiore a quella legittima.



Rupert Murdoch con in mano due testate inglesi di sua proprietà

Il magazine che difende dalla Tv

Immacabilmente un americano adulto su tre sfoglia ogni giorno «TV Guide» per scegliere un programma televisivo. Con le sue numerose edizioni regionali quasi settimanali, senza concorrenti negli Stati Uniti, entra in 17 milioni di case ed è finalmente superato il suo più ostinato concorrente: il «Reader's Digest», simbolo della cultura in pillole e del conservatorismo americano. Ma se 150 pagine di «TV Guide» sono dedicate esclusivamente ai dettagliati programmi di tutte le reti pubbliche e private il suo merito maggiore risiede nelle trenta

pagine di articoli che lo accompagnano. Fondato nel 1952 da Walter Annenberg, un miliardario diventato ambasciatore di Nixon in Inghilterra e poi amico di Reagan, «TV Guide» è diventato a poco a poco una fonte preziosa di informazioni e di analisi non solo sui problemi della comunicazione ma anche sulla società americana nel suo insieme. Non c'è tema che non sia stato affrontato da «TV Guide» in forma concisa e comprensibile nel corso di questi decenni, non di rado in maniera estremamente spregiudicata e controvertosa. Avrebbe potuto essere il portavoce trionfalistico dell'industria televisiva e

invece, secondo una formula del «New York Times», ne è diventato il «cane da guardia». La televisione, e la società che attraverso di essa si esprime, sono ormai da anni oggetto di studio e di critica da parte dei collaboratori di «TV Guide». E questi possono essere anche ex presidenti come Nixon, Carter o Ford, premi Nobel, scrittori famosi, educatori, scienziati o giornalisti particolarmente qualificati ad affrontare il tema prescelto. Nel 1982 un articolo di «TV Guide» sulle vere cifre nei morti nel Vietnam ha costretto il generale Westmoreland a cercare di difendersi pubblicamente, senza successo. In questi ultimi mesi di febbre elettorale «TV Guide» è stato in prima linea con sondaggi, inchieste ed analisi nel mettere in guardia il suo pubblico sul ruolo, anche negativo, che la televisione può avere nella politica americana. Murdoch, quindi, ha cooperato un settimana che fino ad oggi ha dimostrato una straordinaria indipendenza di giudizio e anche coraggio. Molti si preoccupano quindi dell'uso che potrebbe fare il suo nuovo proprietario. Non esiste infatti nessun altro organo di stampa negli Stati Uniti che abbia la capacità di penetrazione conquistata da «TV Guide».

BORSA DI MILANO

MILANO. Una giornata «balneare» in piazza Affari, che si è comunque chiusa con una flessione dello 0,55% dell'indice Mib che è sceso a quota 1093. Hanno prevalso gli ordini di vendita, in un contesto di scambi estremamente ridotti. Unica nota di spicco sono state le Montedison, salite ancora dello 0,87. Acquisti

dall'estero - secondo gli operatori - continuano a interessare il titolo di Foro Bonaparte, nonostante la tendenza all'assestamento delle borse estere. La tensione sulle Montedison pare in via di esaurimento, come dimostra il calo del titolo nel dopolunizio. La giornata è apparsa calma per gli altri «titoli guida». Le Fiat

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var.%, Term. containing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var.%, ler, Prec. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var.%, ler, Prec. containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ler, Prec. containing investment fund data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var.%, containing stock market data.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var.%, containing stock market data.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, ler, Prec. containing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, ler, Prec. containing gold and coin data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, containing narrow market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione, containing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: Indice Mib, Valore, Prec. containing MIB index data.

Table with columns: Indice Mib, Valore, Prec. containing MIB index data.

Table with columns: Indice Mib, Valore, Prec. containing MIB index data.

Table with columns: Indice Mib, Valore, Prec. containing MIB index data.

Table with columns: Indice Mib, Valore, Prec. containing MIB index data.

Table with columns: Indice Mib, Valore, Prec. containing MIB index data.



**La moneta Usa**  
Ieri ha sfondato  
gli 1,90 marchi tedeschi  
A Milano era oltre 1400 lire

**Tassi di interesse**  
Aumentano ovunque  
Ieri la Banca inglese  
li ha portati all'11%

# Il dollaro ancora più su ma nessuno lo vuole fermare

Il dollaro continua a salire e ieri ha sfondato quota 1,90 marchi e le 1400 lire, nonostante i deboli interventi delle banche centrali Usa e tedesca. Perché il dollaro sale? Secondo alcuni osservatori perché è il governo Usa che lo spinge in su in vista delle elezioni presidenziali. In ogni caso vi è attesa per nuovi incrementi dei tassi di interesse. Ieri la Banca d'Inghilterra ha portato all'11 per cento i tassi britannici.

MARCELLO VILLARI

ROMA Ieri il dollaro veniva quotato a Milano a 1.401 lire, livello che non raggiungeva dal 12 dicembre 1986. A Francoforte il cambio della moneta Usa è stato fissato a 1.901 marchi il livello più alto dal 12 gennaio '87. Dalla fine dell'anno passato a oggi il dollaro è salito del 21 per cen-

to rispetto al marco tedesco. Anche ieri ci sono stati deboli interventi della Fed (la banca centrale Usa) e della Bundesbank (la banca centrale della Germania). Ma anche per la loro modestia non sono riusciti a fermare la marcia all'insù della moneta americana. Le spiegazioni immediate

che le fonti ufficiali danno di questa forte inversione di tendenza del dollaro si riferiscono all'eccesso di vivacità dell'economia americana confermato, fra l'altro, dai dati sull'occupazione Usa in giugno. I tassi di interesse americani e la speculazione si dirigono sul dollaro. In realtà questa interpretazione sembra non tenere conto sufficientemente del fatto che in periodo elettorale e con il candidato repubblicano in difficoltà difficilmente i responsabili del governo Usa (repubblicani anch'essi) saranno disposti a gettarsi la zappa sui piedi aumentando i tassi di interesse e

correndo così il rischio di bloccare la favorevole congiuntura economica. Come sostengono alcuni osservatori la Fed ha di fronte il difficilissimo compito di barcamenarsi fra il dover (per motivi elettorali) mantenere la crescita economica e il dover essere vigilante di fronte ai pericoli di inflazione. È dunque alla luce di queste circostanze che negli ambienti finanziari si è sviluppata la convinzione che, almeno sino alla conclusione della tornata elettorale presidenziale, dirigersi verso il dollaro sia un buon affare. Ed è forse per questo che l'intervento delle banche centrali più che diretto a bloccare l'impennata della moneta



**Piccolo giallo all'Enimont**  
Giorni di ritardo  
e sollecito della Consob  
per il «sì» ufficiale

MILANO C'è voluto un intervento della Consob perché alla fine Eni e Montedison riuscissero a comunicare ufficialmente sulla costruzione dell'Enimont che era stato preparato già da alcuni giorni ma che misteriosamente era stato bloccato. Il mercato ha quindi avuto sia pure con notevole ritardo, l'informazione cui aveva diritto almeno fin da venerdì scorso, quando il ministro Fracanzani ha firmato il «via libera» definitivo all'operazione. In realtà, come solo il nostro giornale ha rilevato già da sabato, la pubblicazione del comunicato è stata bloccata per l'irritazione del vertice della Montedison nei riguardi di Reviglio, presidente dell'Eni, il quale si è a lungo intrattenuto sull'argomento venerdì con i giornalisti a Roma, senza preoccuparsi di attendere un'occasione per un'uscita comune dei due partners. Il comunicato di tre cartelle diffuso ieri a tarda sera conferma praticamente alla lettera le dichiarazioni rese allora da Reviglio con una precisazione sul versante dell'indebitamento L'Enimont che nasce inglobando attività e pas-

**Il piano «lotta biologica»**  
L'Emilia dimostra  
che è possibile  
coltivare con meno chimica

BOLOGNA E ci sono dati che dimostrano cosa si può fare per un'agricoltura meno «chimicizzata»: il progetto di lotta integrata della Regione Emilia Romagna è del 1973 e sta raccogliendo buoni frutti innanzitutto - come spiega il dottor Carlo Zagni, coordinatore del progetto - tra il 1980 ed il 1985 si è ridotto l'uso di prodotti chimici nelle colture. Per l'esattezza nella coltivazione del melo la riduzione è del 28,5% in quella del perù del 18,9% in quella del pesco del 29,3% ed in quella della vite del 43%. Il programma quinquennale '86-'90 prevede lo stanziamento di 38 miliardi di lire per tecnici, attività di ricerca e sperimentazione. Il progetto riguarda solo la parte frutticola, le aziende interessate sono 3.000, circa il 6% del settore e le superfici occu-

Parla Mauro Ottaviano (commissione agricoltura del Pci)  
**«Dalla Farmoplant un altro allarme: va cambiato lo sviluppo agricolo»**

Uno sviluppo agricolo «malato», quotidianamente inquinato dall'uso selvaggio di fitofarmaci. Dopo il caso «Farmoplant», la fabbrica di insetticidi esplosa di recente, diventa ineluttabile il problema di un corretto rapporto tra sviluppo agricolo e rispetto dell'ambiente. Ne parliamo con Mauro Ottaviano, della commissione agricoltura del Pci. «Il limite è stato raggiunto».

ROMA Il «caso Farmoplant», la fabbrica di Massa che produce insetticidi recentemente esplosa, punta i riflettori anche sull'inquinamento quotidiano delle campagne irrorate selvaggiamente da fitofarmaci. Il nostro sviluppo agricolo è malato. Come affrontare questo tema? Diventa più che mai urgente ed ineludibile la questione della compatibilità tra sviluppo ed ambiente che nel settore agricolo ha raggiun-

to un limite con il quale il Pci le forze di sinistra le organizzazioni sociali sono chiamate a confrontarsi. Sono ormai troppe le vicende che legano il modo di produrre in agricoltura con gli inquinamenti dei terreni dei fiumi delle acque. Con 500-600 grammi di fitofarmaci all'anno per ettaro coltivato il nostro paese occupa la seconda posizione in Europa e la quinta nel mondo. Una situazione molto pericolosa. Non c'è dubbio che l'uso della chimica in agricoltura ha

concorso in misura determinante al soddisfacimento di un bisogno primario quale quello alimentare, anche se nel mondo 700 milioni di persone muoiono di fame. Insomma qualche merito questo sviluppo agricolo l'ha avuto? Si anche se bisogna ricordare a quale prezzo il problema che vogliamo sollevare è un altro. Anche il tipo di sviluppo agricolo come quello economico più in generale è entrato in conflitto con nuovi e dirompenti fattori quali la salute, l'ambiente, il desiderio di sicurezza che debbono entrare a far parte integrante di una prospettiva di sviluppo e di una nuova concezione del rapporto tra agricoltura ed economia.

Quale allora la questa prospettiva il ruolo del Pci? Il Pci deve saper essere protagonista di un profondo cambiamento nei modi di produzione, nella qualità dello sviluppo e su questo deve riaggregare forze sociali, lavoratori dipendenti, coltivatori, tecnici e ricercatori. Bisogna imporre una presenza attiva dello Stato attraverso la programmazione e, in particolare, con atti concreti in direzione di un'agricoltura pulita come già abbiamo proposto, dotando le Regioni di risorse adeguate per avviare un processo, certo non immediato, di «dechimicizzazione».

E come il Pci in concreto cambiare la politica agricola in Italia? È urgente la creazione di una rete di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (analisi dei terreni, stazioni agro-meteorologiche, informatizzazione), lo sviluppo della ricerca e della sperimentazione per governare le innovazioni tra cui le biotecnologie il sostegno ai piani di lotta guidata ed integrata per la riduzione dell'uso della chimica in agricoltura il sostegno e lo sviluppo dell'agricoltura biologica. E, come già dicevo, l'azione del Pci è andata in questa direzione attraverso numerose iniziative nazionali e regionali.

Naturalmente la questione è anche internazionale. È necessario che a livello internazionale si attui una politica che salvaguardi il patrimonio genetico, le risorse ambientali, territoriali che difenda e sviluppi il reddito dei produttori che costituiscono l'indispensabile presidio umano, attraverso nuovi accordi tra gli Stati e le diverse aree del mondo, un governo ed un controllo degli interventi delle multinazionali. Ed occorre



Insetto contro insetto nella lotta biologica in agricoltura

oltre un cambiamento radicale della politica comunitaria attraverso un'integrazione tra politica dei prezzi, il controllo della produzione, l'esaltazione della qualità, la tutela ambientale ed un nuovo rapporto con i paesi extracomunitari. Se la politica agricola comune favorisce la quantità delle produzioni bisogna rivedere questa logica e puntare sulla qualità. Dovremo intensificare la nostra azione parlamentare e di lotta nel paese perché la questione fondamentale è l'esigenza di uno Stato, di un governo in Italia e in Europa capace di programmare negli interessi generali della collettività per una nuova e più alta qualità dello sviluppo. È in questo senso andava l'importante intervista di Achille Occhetto rilasciata recentemente sul tema di un nuovo modello di sviluppo agricolo.

**Festa Nazionale de l'Unità**  
**Firenze '88**  
**Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre**  
**Florence**

# Le grandi mostre

Da fine luglio per tutto il periodo della Festa

**Nella città di Firenze**  
**Leonardo scomparso e ritrovato**  
Palazzo Medici Riccardi  
via Cavour 1  
Dal 28 luglio al 15 ottobre  
L'intera opera di Leonardo da Vinci viene presentata in maniera inedita attraverso opere originali fac simili a colori, sussidi audiovisivi. Viene così ricomposta la diaspora di Leonardo e del leonardismo tra mito e realtà. Un approccio nuovo vivace e stimolante alla problematica dei beni culturali e del rapporto tra l'antico e la cultura contemporanea nella dimensione tra arte, utopia e scienza che ha in Leonardo il suo «campione».

**Il tempo come cultura i meccanismi nelle collezioni dell'Ermitage di Leningrado e dei Musei di Budapest**  
Accademia delle Arti e del Design  
Piazza S. Marco  
Dal 29 luglio al 30 settembre  
Una mostra di grande valore estetico e didattico con pezzi di grande valore artistico e scientifico presentati per la prima volta in Italia artigianato ed arte, scienza e tecnologia si fondono mirabilmente in un rapporto suggestivo e convincente tra l'antico e il moderno.

**Il restauro della Cappella Brancacci**  
E in via di conclusione il restauro della Cappella Brancacci nella Chiesa del Carmine di Firenze dove viene conservato uno dei più importanti cicli pittorici della storia artistica italiana con gli affreschi di Masaccio, Masolino da Panicale e Filippo Lippi.

**Catalogazione e conservazione Beni Culturali**  
Di grande interesse per le tecnologie adottate e per il metodo rigoroso seguito fin dalla fase della ricerca di base è il complesso dei progetti che la Bassilich presenterà nell'ambito della Festa.  
● l'edizione in CD ROM della Divina Commedia  
● il videodisco interattivo «Progetto Giotto»  
● la catalogazione elettronica di 30.000 opere d'arte prodotte a Firenze dal 200 a tutto il 500 oltre a 150.000 volumi sull'argomento  
● il rovesciamento della prima edizione (1612) del vocabolario dell'Accademia della Crusca  
**La Rivoluzione Francese**  
Oggetti materiali opuscoli e avvisi provenienti da Musei e da Fondazioni francesi ed italiane per una lettura critica di un avvenimento molto complesso e che ancora oggi - alla vigilia del bicentenario - provoca sentimenti e giudizi contrastanti.

**La natura di Robert Carroll**  
120 tra disegni e quadri ad olio 300 fotografie una multivisione con 24 proiettori laser e light guns dedicati agli ambienti naturali di tutto il mondo dall'Artico al Sahara all'Equatore  
**Garbat**  
Riciclaggi di Giorgio Bertin  
Dopo il grande successo ottenuto nel cortile della Dogana a Palazzo Vecchio viene riproposta la curiosa «Garbat - Riciclaggi di Giorgio Bertin» soprattutto per i visitatori che verranno da fuori Firenze. Un moderno Arcimboldo che utilizza quelli che volgarmente vengono chiamati rifiuti per le sue opere ironiche e apocalittiche.  
**Amata**  
Una ricerca fotografica di Tano D'Amico nelle miniere e tra gli abitanti del monte Amata  
**Pittura sovietica contemporanea**  
Una rassegna delle più significative opere dell'arte della Glasnost e della Perestroika come testimonianza del momento eccezionale che stanno vivendo l'arte e la società dell'URSS.

**Un luogo della scultura tendenze e suggestioni**  
33 artisti presentano una tradizione che vede nel marmo di Carrara e nelle sue applicazioni una delle più importanti e incredibili risorse della Toscana  
**Nuove tecnologie riproduttive**  
Una rassegna curata interamente da scienziati e ricercatori suddivisa in numerose sezioni sulle nuove e vecchie tecnologie riproduttive i problemi del «follow-up» dei bambini nati da fecondazioni assistite le difficoltà psicologiche dell'uomo e della donna di fronte alle nuove tecnologie. Un tema di grande attualità illustrato da pannelli e strumenti visivi.  
**1968**  
Una esposizione di manifesti, una proiezione di diapositive e di video su come il '68 vedeva se stesso. L'occasione per una analisi retrospettiva.  
**Donna cento immagini più una**  
Una mostra fotografica dedicata al lato umano e sociale della donna, che non rinuncia alla intensità

espressiva e comunicativa di ogni immagine, curata e realizzata dalla Scuola Internazionale di Fotografia F 64 sotto la direzione di Claudia e Luciano Ricci.  
**Mostre personali di Isanna Generali, Claudia Hendel, Monica Saram**  
La «tenda percorso donna» ospiterà una sorta di galleria d'arte delle esperienze di artiste operanti nell'arte figurativa a Firenze. Tre artiste diverse tra loro per tecniche e materiali usati ma anche per i diversi riferimenti culturali di ciascuna.  
**Tentative Agreements**  
Anita Thacher, artista newyorchese, filmmaker, fotografa videasta realizzerà una installazione video nella «tenda percorso donna».  
**La luce in ombra arte ed elettronica**  
Una rassegna per un primo approccio critico al settore delle video arte visto attraverso l'evoluzione di artisti italiani e stranieri.  
**I progetti per Firenze saranno**  
l'oggetto di una mostra che non mancherà di sorprendere gli stessi fiorentini per la mole e la qualità delle proposte che tecnici e specialisti stanno approntando per la città del futuro e per l'intera area metropolitana.  
**I servizi turistici ed alberghi della Festa.**  
TOSCANA HOTELS 80  
Cooperativa Operatori Turistici a r.l.  
Viale Gramsci 9/a - 50121 Firenze  
Tel 055/240611-240662  
2480949-2478545  
Telex 574022

**La proteina in comune tra diversi tipi di Aids**

L'Hiv2, il secondo virus umano che provoca immunodeficienza, ha in comune una proteina con il virus analogo che colpisce le scimmie e che invece non è stata trovata nel principale ceppo del virus, l'Hiv1. La scoperta, fatta nei laboratori di ricerca americani, potrebbe portare ad importanti applicazioni terapeutiche. La sequenza di aminoacidi nella proteina è simile in diversi ceppi di Aids delle scimmie, i quali sono tutti strettamente correlati. A loro volta i virus SIV sono fortemente correlati all'Hiv2. Una proteina potrebbe innanzitutto essere usata per sviluppare nuove e più rapide procedure di diagnosi.

**Neutroni per curare il cancro?**

Il cancro sarà curato in futuro con un semplice micro bombardamento atomico? È una ipotesi sulla quale lavorano i ricercatori del National Cancer Institute americano, impegnati in un particolare tipo di terapia: i tumori a base di neutroni. La tecnica consiste nel disintegrare le cellule metastatiche attraverso una reazione nucleare: si inietta nel corpo del paziente un composto a base di boro, assorbibile solo dalle cellule colpite dal tumore e poi si bombardano con neutroni. Il risultato è una catena di reazioni che provoca un'esplosione a catena, distruggendo le metastasi. Questa è l'idea. Per passare alla pratica però i ricercatori hanno bisogno dell'autorizzazione della Fda, l'organismo di controllo su farmaci ed alimenti, che dopo aver resistito a lungo alle pressioni per concedere il via ad esperimentazioni su esseri umani, sembra ora disposta a ritirare il suo veto.

**Osservatori astronomici dell'età del bronzo**

Le tribù di pastori che nell'età del bronzo popolavano la regione di Semirachy, nella repubblica sovietica del Kazakistan, praticavano l'astronomia? Lo indicherebbero i resti di un primitivo osservatorio astronomico scoperti di recente al margine del deserto di Malaisary. Si tratta di una serie di pietre disposte in modo da costituire una mappa astrale che serviva ad indicare, con grande precisione, il momento del solstizio e dell'equinozio. Secondo il professor Pavel Markovskiy un altro osservatorio primitivo di un paio di nord del lago Balkash, riproduce la posizione delle pietre che formano l'osservatorio di Malaisary.

**A Venezia la laurea in scienze ambientali**

È diviso in un biennio propedeutico e un triennio di indirizzo specifico per un totale di trenta esami. Gli ecologisti laureati potranno esercitare le loro conoscenze in diversi settori. Le lauree infatti avranno i seguenti indirizzi: chimico, giuridico ed economico.

**Usa, nuovi reattori nucleari per scopi militari**

Giustificata con il fatto che i test primari di armi nucleari negli Stati Uniti sono ormai vecchi di 30 anni e soggetti a frequenti avarie, la richiesta del ministro Herrington non ha mancato di suscitare polemiche da parte degli ambientalisti.

**Estrogeni e cellule delle ossa**

Per lungo tempo i ricercatori hanno a lungo sospettato che una deficienza di estrogeni nelle donne in menopausa poteva causare una perdita di massa ossea, provocando la malattia nota come osteoporosi. Ma perché l'ipotesi fosse confermata, bisognava trovare nelle cellule delle ossa dei recettori per l'ormone. Ora i ricercatori sono stati localizzati in due diverse università americane. L'ormone ed il recettore - sostengono le due squadre - formano un complesso che viaggia insieme fino al nucleo delle cellule, dove si lega al DNA alterando l'attività di alcuni geni. Sono stati trovati circa duecento siti dentro ogni nucleo, in cui questo processo si verifica.

**La galassia più lontana dalla Terra**

Non ce ne vogliate se per l'ennesima volta diamo notizia della scoperta della galassia più lontana dalla Terra. Questa volta l'annuncio viene dal congresso internazionale degli astronomi riuniti a Baltimore, dove un olandese ed un americano hanno detto di aver identificato una nuova galassia, situata a 15 miliardi d'anni luce dalla Terra. La galassia, però, invece di riflettere lo stato della costellazione così com'era 15 miliardi d'anni luce fa, si presenta con un aspetto maturo, il che, secondo i due astronomi, mette in dubbio la teoria del Big Bang, l'esplosione primordiale che avrebbe dato origine all'universo.

NANNI RICCOBONO

**Il futuro in un barile Cambiano le tecniche di estrazione resta lo scopo: vuotare i giacimenti**

**Pirati e raffinati Prendere il più possibile subito o salvaguardare il «filone»?**

«In fondo, un giacimento petrolifero è come un gigantesco coccomero. Se ci faccio un foro e introduco una cannuccia, riesco a succhiare il succo solamente se l'involucro del coccomero è integro: altrimenti, se ci sono crepe o tagli non faccio altro che tirare a vuoto». Romano Bianco, titolare di una società impegnata nel campo petrolifero, ha lavorato per dieci anni all'Agip.

**INO ISELLI**

«Prima di tutto, quando si riesce ad individuare quella che noi chiamiamo una trappola per il greggio, bisogna vedere come è fatta: aggiunge Romano Bianco, che ci introduce ai segreti dell'estrazione del petrolio. E prosegue: se ha una buona conformazione, se è completamente impermeabile, se non ha faglie attraverso le quali l'olio può migrare per altri lidi. Insomma, se il tassello rivela che si tratta di un bel coccomero integro e maturo. Ma il carotaggio, così si chiama la tecnica per estrarre piccole porzioni di roccia del giacimento, serve anche per rivelare il grado di fluidità del greggio e le caratteristiche della spugna in cui esso è contenuto».

Il giacimento, infatti, non è una sacca vuota che si è riempita casualmente di gas o di olio, ma una roccia, più o meno porosa, che i tecnici chiamano appunto spugna: se non fosse porosa il greggio non potrebbe muoversi e la sua estrazione sarebbe impossibile attraverso i vasi capillari. «Il primo test di laboratorio - dice l'ing. Bianco - sul materiale estratto con il carotaggio serve proprio per sapere se la roccia ha una porosità facile o difficile, tale, cioè, da permettere più o meno agevolmente il passaggio dell'olio. Serve anche per valutare se le perdite di carico durante la trasmissione del greggio sono elevate o no. Si stabilisce così quello che gli americani definiscono indice di produttività del greggio, che è la stima di quanti barili si riesce ad estrarre per unità di perdita di carico. Di fatto, la misura della produttività del giacimento lo è anche della porosità della roccia e delle caratteristiche particolari del fluido che vi è contenuto».

Il meccanismo di produzione di un giacimento è molto semplice se si tratta di metano, ben più complicato nel caso del preziosissimo greggio. Nel primo caso si è sempre in presenza di un gas: in condizioni ipercritiche perché sottoposto a pressioni anche superiori alle 500 atmosfere, ma sempre gas, cioè estremamente fluido e capace di uscire agevolmente dalla «spugna»: «in fondo - aggiunge l'ing. Bianco - non è molto diverso dal far uscire il gas da una bombola: la pressione diminuisce, ma il gas si estrae praticamente quasi tutto. In più, una volta esaurito il giacimento, si può fare il giochetto che fa anche l'Agip e sovietici».

«flescia», o se si preferisce, in modo più corretto, che il fluido è arrivato al suo punto di bolle».

Così una certa quantità di greggio associato con il gas viene erogata spontaneamente: poi si provvede in superficie alla separazione dei due prodotti ed al trattamento del greggio. Ma, come nella bottiglia di champagne dopo il primo getto non esce più né vino né anidride carbonica, così dal giacimento, una volta calata la pressione, non sale più nulla, almeno spontaneamente. «All'inizio, quando insieme all'abbondanza del greggio c'erano anche i prezzi assai bassi - interviene ancora Romano Bianco - in genere si abbandonava il pozzo che da solo non erogava più nulla. Così però il giacimento erogava pochissimo: il 10 per cento dell'indice di produttività, anche meno. Poi si è cominciato ad adottare le tecniche del cosiddetto recupero secondario».

Si è capito che più si riesce a mantenere il «punto di bolle» del greggio, cioè più costante è la pressione, più alta è la resa del giacimento. Cosicché si è iniziato a ributtare nel giacimento, con tecnica appropriata, il gas che era stato estratto insieme al greggio e che normalmente era sprecato, bruciato nelle «torce»: cosa che in molte situazioni si continua ancora a fare tranquillamente. «È il sistema della «gas injection» - dice Bianco. Ma c'è anche quello della «water injection», cioè dell'iniezione di acqua. Quest'ulti-

ma tecnica è piuttosto redditizia laddove il giacimento «naviga» su una tavola d'acqua: si interviene cercando di mantenere costante la pressione dell'acqua salata sotto il giacimento che spinge il greggio verso la superficie e va ad occupare gli interstizi della «spugna» resi liberi dall'olio: insomma, agisce come un pistone nel motore. Questa tecnica deriva dall'accertata convinzione che i giacimenti con tavola d'acqua naturale sono in genere più redditizi e duraturi degli altri. Con l'iniezione di gas, invece, si va ad agire sulla «gas cap», la cappa di gas che si forma naturalmente al di sopra del giacimento di greggio: naturalmente il meccanismo è

identico a quello dell'acqua, mantenere la pressione costante ed esercitare una spinta meccanica dall'alto o dal basso non ha importanza, purché il greggio continui a percorrere la sua risalita alla superficie».

Così, le rese dei giacimenti possono aumentare di molto, fino al 40 per cento e anche di più. Ma si può anche pompare il greggio inserendo l'apposita macchina nel pozzo, oppure procedere al «gas lift» che è, dice l'ing. Bianco, «una tecnica piuttosto intelligente: in questo caso il gas non viene iniettato nella cappa sopra il giacimento, ma spinto attraverso l'intercapedine fra il tubo e la parete del pozzo in un punto prestabilito del pozzo stesso, in modo che faccia l'«effetto champagne», cioè alleggerisca il greggio e lo favorisca nella risalita: faccia, insomma, da vera e proprio ascensore per l'olio». Si può anche tentare di rompere la roccia madre e di renderla più porosa acidificandola, quando essa è poco permeabile: ma per questa via, secondo Bianco, «non si ottiene molto e l'olio esce sempre con molta difficoltà».

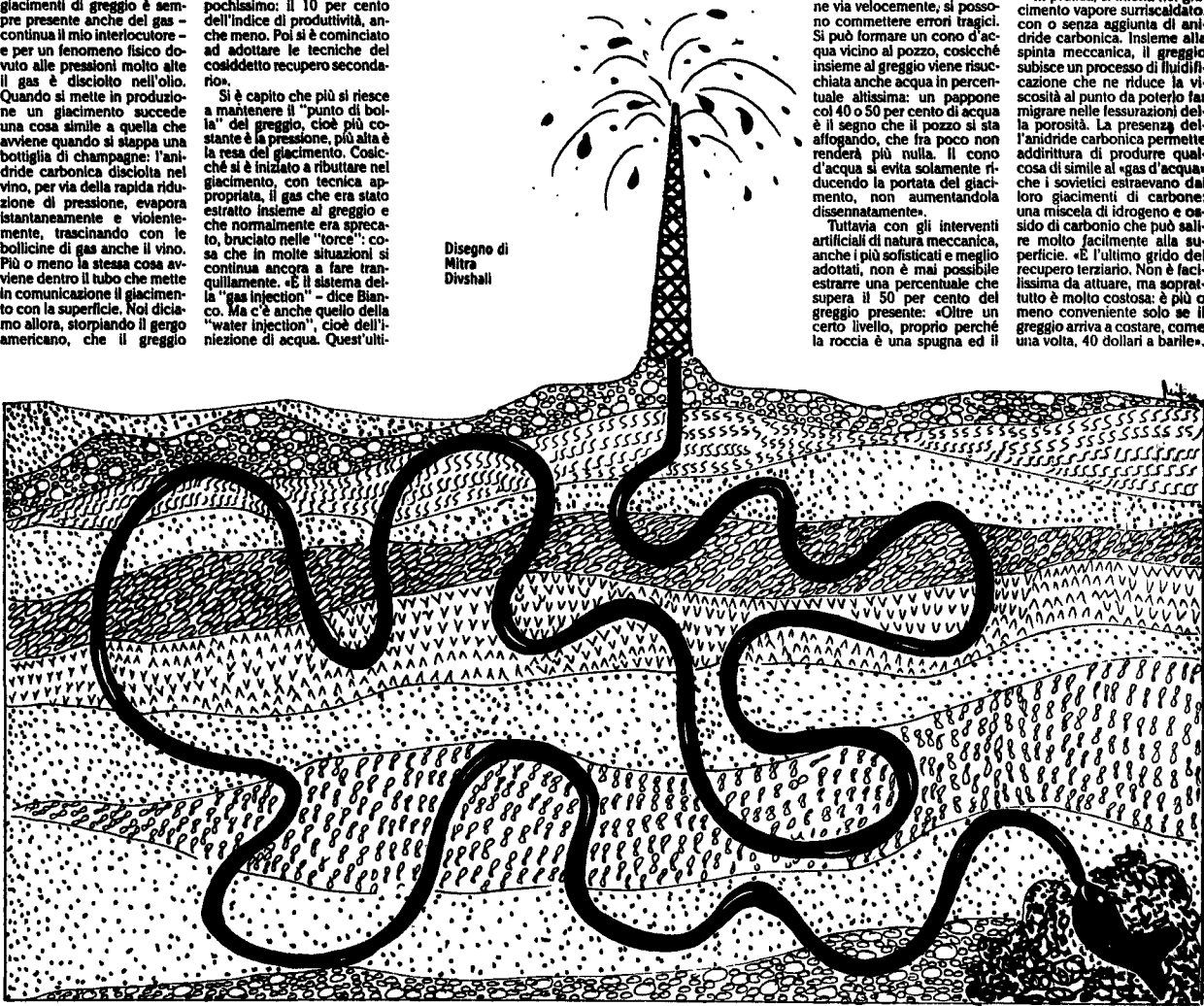
L'obiettivo che bisogna avere di fronte dovrebbe essere sempre quello di ottimizzare la produzione, non di «tirare il collo al giacimento». Se invece, dice Bianco, «si fanno i pirati, come è spesso avvenuto nel Terzo mondo, e si cerca solamente di estrarre tutto quello che si può il più presto possibile per andarsene via velocemente, si possono commettere errori tragici. Si può formare un cono d'acqua vicino al pozzo, cosicché insieme al greggio viene risucchiata anche acqua in percentuale altissima: un pappone col 40 o 50 per cento di acqua è il segno che il pozzo si sta affogando, che fra poco non renderà più nulla. Il cono d'acqua si evita solamente riducendo la portata del giacimento, non aumentandola disinnescatamente».

Tuttavia con gli interventi artificiali di natura meccanica, anche i più sofisticati e meglio adottati, non è mai possibile estrarre una percentuale che supera il 50 per cento del greggio presente: «Oltre un certo livello, proprio perché la roccia è una spugna ed il

greggio è più o meno viscoso, c'è una difficoltà di moto attraverso i capillari che diventa insuperabile. Non c'è più nulla da fare allora? «No - aggiunge Bianco - si può passare alle tecniche di recupero terziario. Sono quelle basate sul cambiamento chimico/fisico del fluido nel giacimento e possono portare al recupero teorico del 100 per cento. Devo aggiungere, però, che si tratta di tecniche che esistono più sulla carta e sono verificate più in laboratorio che nella pratica. Alcuni tentativi sono stati compiuti dagli americani nel Golfo del Messico, in giacimenti vecchi dove erano rimasti oli estremamente viscosi, catramosi, con un contenuto altissimo di asfalteni: oli con moltissimo carbonio e pochissimo idrogeno».

In pratica, si inietta nel giacimento vapore surriscaldato, con o senza aggiunta di anidride carbonica. Insieme alla spinta meccanica, il greggio subisce un processo di fluidificazione che ne riduce la viscosità al punto da poterlo far migrare nelle fessurazioni della porosità. La presenza dell'anidride carbonica permette addirittura di produrre qualcosa di simile al gas d'acqua che i sovietici estraggono dai loro giacimenti di carbone: una miscela di idrogeno e ossido di carbonio che può salire molto facilmente alla superficie. «È l'ultimo grido del recupero terziario. Non è facilissima da attuare, ma soprattutto è molto costosa: è più o meno equivalente solo se il greggio arriva a costare, come una volta, 40 dollari a barile».

Disegno di Mitra Divshali



**Il 37% rimane al nucleare 855 miliardi per l'Enea Cambia volto la ricerca**

ROMA. L'Enea riceverà 855 miliardi di lire per le sue attività di ricerca nel 1988. La legge che assegna all'Enea il contributo, a titolo di anticipazione sul quinquennio 1985-1989, è stata infatti pubblicata ieri sulla Gazzetta ufficiale. Il provvedimento converte un precedente disegno di legge elaborato dal presidente del Consiglio, e dai ministri Battaglia (Industria), Fanfani (Bilancio), Amato (Tesoro) e Ruberti (Ricerca scientifica), dà in pratica via libera ad una delle «tranches» previste dal piano pluriennale di finanziamento dell'Enea, che è stato ridotto, dalla legge finanziaria, da 5.340 a 4.340 miliardi di lire. Nella relazione introduttiva alla legge si prende atto che l'Enea ha adeguato i propri programmi di attività, limitando in maniera significativa quelli afferenti al settore della fissione nucleare, e ha ridotto i relativi stanziamenti annuali, in particola-

re in relazione agli obiettivi programmatici della «filiera veloce» e del «Pec»; le risorse finanziarie ed umane «destinate al supporto della realizzazione delle centrali del Pen, invece, sono state rivolte «alla promozione e qualificazione dell'industria nazionale attraverso l'innovazione tecnologica nel settore dell'impiantistica energetica». Nella legge pubblicata ieri si autorizza il programma di assunzione di 13 unità presso il centro di Salluggia (Vercelli). Le previsioni per l'attività 1988 dell'Enea mostrano infatti un deciso cambiamento di rotta per quanto concerne gli investimenti nel programma nucleare e di altre attività diverse dal nucleare. In particolare, l'ammontare totale degli impegni previsti per l'anno in corso nelle attività a fissione nucleare è di 351 miliardi di lire, pari al 37% delle spese dell'Enea, contro i 380,2 miliardi del 1987 (44%), i 582,5 del 1986

**Un farmaco scoperto da uno scienziato greco apre nuove prospettive di cura La Sardegna, isola infestata dalla malattia, si muove per distribuirlo entro l'anno**

**Una pastiglia contro la talassemia**

Per i millequattrocento talassemici sardi si aprono nuove speranze. Non dovranno sopportare più la flebo per molte ore al giorno, che, lentamente, inietta nelle vene il Desferal, la sostanza che elimina il ferro che si produce in eccesso nel sangue. Forse entro un anno, per combattere la talassemia basterà una pastiglia. Il farmaco, ribattezzato *Elleuno*, è stato presentato nei giorni scorsi a Cagliari.

**GIUSEPPE CENTORE**

CAGLIARI. Il nome scientifico è *Dimethyl 3 Hydroxypyridone*, ma per molti sardi lo conoscono come *Elleuno*. Per adesso è solo una molecola, anche se tutti gli pronosticano «un grande avvenire». Scoperta da uno scienziato greco, George Konthoghiorghes, del Royal Free Hospital di Londra, oltre tre anni fa, ha avuto un anno di sperimentazione sugli animali. In seguito gli scienziati londinesi hanno deciso di somministrarla, per un periodo di 2 settimane su trenta pazienti. I risultati sono stati ottimi: il livello di tossicità rispetto al Desferal era molto inferiore. In un secondo momento altre 4 persone hanno ricevuto il farmaco per 6 mesi. Anche in questo caso l'assenza di tossicità veniva accompagnata da una elevata capacità di eliminazione del

ferro in eccesso. «Il farmaco è stato presentato lo scorso anno a Creta, al meeting internazionale sulla talassemia - precisa il prof. Antonio Cao, direttore dell'Ospedale Microcitemico di Cagliari - e già in quella sede si cercava un ente che finanziasse gli studi sulla tossicità cronica del prodotto». Questo farmaco, infatti, appartiene alla categoria dei farmaci orfanici: «Le poche persone che possono usufruirne del prodotto, e quindi i pochi malati di talassemia (Sardegna, Creta, Israele e pochi altri paesi), sono agli occhi delle industrie farmaceutiche un mercato troppo piccolo per una azienda che non ricaverrebbe da questi un consistente vantaggio economico», ammette il prof. Cao.

Per superare questi problemi la direzione del Microcitemico ha deciso di rivolgersi all'assessorato alla Sanità della Regione Sardegna, che, immediatamente, ha finanziato gli studi sulla tossicità cronica. «Contemporaneamente però - aggiunge Cao - una grande industria farmaceutica ha presentato una opzione sull'eventuale brevetto del prodotto». I contatti con questa industria sono già stati avviati, e se il ministero della Sanità autorizzerà la sperimentazione direttamente sull'uomo, nel giro di pochi mesi è probabile che proprio a Cagliari, dopo la sintesi della molecola, si possa effettuare la somministrazione ai malati. Oltre ad eliminare una terapia dolorosissima ed este-

malattie genetiche, un centro di diagnosi e citogenetica prenatale, un centro di gastroenterologia pediatrica, un laboratorio di ricerca e un servizio ematologico infantile. «Nonostante tutto questo - conclude il prof. Cao - siamo in condizioni di prevenire la talassemia al 90% dei casi; l'informazione purtroppo non è ancora sufficientemente capillare». A questi dovrebbe aggiungersi entro l'89 un reparto per il trapianto del midollo osseo, l'unica altra arma contro leucemia e talassemia. Per i piccoli ammalati di talassemia e i loro genitori si è aperta, forse, una nuova speranza. E già in questi giorni alcuni pazienti chiedono quando potrà essere loro somministrata «la pastiglia». La schiavitù della flebo quotidiana, forse, non sarà eterna.



## Inchiesta Lavori Iaccp: 20 ditte sotto accusa

Lavori di ristrutturazione per miliardi. E alla gara di appalto indetta dall'Istituto autonomo case popolari c'è chi si è presentato con certificati falsi pur di accaparrarsi una fetta della torta. La magistratura romana ha aperto un'inchiesta preliminare dopo che il presidente dello Iaccp, Fabrizio Mastroianni, ha presentato un esposto alla Procura di Roma.

La denuncia di Mastroianni è precisa: tra i certificati di licenziazione all'alto nazionale dei costruttori presentati dalle ditte che hanno risposto al bando per la gara di appalto, 20 sono stati falsificati.

Ditte «clandestine», insomma, magari improvvisate ad hoc con la speranza di essere scelte per i lavori miliardari di ristrutturazione delle case popolari, si sono presentate alla gara, per competere «alla pari» con le altre società in regola.

Non solo le 20 ditte hanno presentato certificazioni false, ma in realtà sta emergendo che non hanno nemmeno presentato la domanda per la partecipazione alla gara di appalto. L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Cesare Mastelloni che ha già incaricato il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di individuare i responsabili delle falsificazioni.

Mentre procede l'inchiesta giudiziaria, la gara di appalto per la ristrutturazione delle case popolari Iaccp è stata sospesa e al suo posto ne è stata indetta un'altra. Questa volta hanno partecipato soltanto le imprese che effettivamente avevano risposto al bando precedente.

## Gli appalti della giunta Giubilo Dallo Sdo ai Mondiali del '90 i progetti e i lavori che uniscono il pentapartito

# Un affare da ventimila miliardi

Migliaia di miliardi di appalti. Nei prossimi mesi a Roma saranno decise opere importantissime, destinate a mutare il volto della città. È intorno a questi progetti che ruota la ricostruzione del pentapartito in Campidoglio e l'elezione della giunta Giubilo. Dallo Sdo ai Mondiali, dall'auditorium ai trasporti. E il Pci avverte: «Niente colpi di mano da parte della giunta durante il periodo estivo».



I lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico

Da qui ai Mondiali del '90, una strada lastricata di appalti, che dovrebbe accompagnare la giunta Giubilo fino alle elezioni amministrative. Migliaia di miliardi in grandi opere, strade e ferrovie, stadi e metropolitana. Tutti quelli di «Roma Capitale». Il cemento, insomma, è riuscito a rimettere insieme, tra risse e sospetti, i «cinque» del pentapartito. Un giro di 20 mila miliardi. Giubilo l'ha già promesso. «Al più presto intendiamo aprire i cantieri», è la vicenda dei megappalti prossimi venturi non è certo estranea alla caduta di Nicola Signorelli e all'ascesa della cordata capitana in casa dc da Vittorio Sbardella. Il pentapartito è pronto, le grandi società, come l'Italstat, ammassano i terreni interessati alle opere, le imprese locali sono emarginate. Intanto il Pci lancia una proposta per la trasparenza di questi appalti. Vediamo la mappa dei grandi affari. Sistema dirigenziale orientale.

Il progetto dei progetti, che entro il 2000 dovrebbe spostare ad est della capitale uffici e ministeri, concentrando nelle zone di Pietralata, Tiburtino, Casilino e Centocelle. Circa 11 milioni di metri cubi di edilizia direzionale e residenziale da realizzare su un'area di circa 700 ettari. Un movimento di denaro e investimenti enorme, finora calcolato tra i 10 mila e i 15 mila miliardi. A disposizione di sono già 30 miliardi del decreto dell'ottobre '87 per preparare il piano quadro dello Sdo e delle infrastrutture. Insieme a 750 miliardi della legge per Roma Capitale, di cui 250 miliardi nel decreto per i Mondiali, e i 550 per il prolungamento della metro. A verso la circoscrizione Cornelia. E si tratta solo dell'inizio.

Il nuovo sindaco ha fatto già capire di non gradire molto questa ipotesi. Ma Pci e Pri, dall'interno della neog giunta, si dicono d'accordo. Il Pci chiede anche l'immediato ritiro della delibera approvata il 3 agosto dalla vecchia giunta, dimissionaria e in carica solo per l'ordinaria amministrazione, che ha pensato di dare il via a opere per i Mondiali per 155 miliardi. «È una delibera illegale», dice Piero Salvagni, consigliere comunale. «O la ritirano immediatamente o faremo ricorso al Tar».

Trasporti. Oltre i miliardi della metro, ce ne sono altri 300 per l'ammmodernamento della linea Roma-Fregene, e 50 per il collegamento dell'università di Tor Vergata con il sistema metropolitano cittadino. Auditorium Ancora e tutto bloccato, non è stata fatta alcuna scelta. L'ipotesi del Borghetto Flaminio, cara alla giunta, comporta una lunghissima variante al Prg e problemi di carattere ambientale ed idrogeologico. Costo? Oltre 250 miliardi. Il Pci ha invece proposto l'acquisto e la ristrutturazione del cinema Adriano. Progetto molto più fattibile e rapido, con un costo tra i 45 e i 60 miliardi.

Ma ci sono altri appalti, tanti altri miliardi da assegnare a società e progettisti, dai 40 per il restauro dei beni culturali a tutti quelli per la costruzione di nuovi locali nei centri cittadini. «Noi chiediamo che tutto ciò sia portato in consiglio, discusso alla luce del sole», commenta ancora Salvagni. «I tempi sono molto stretti, ma la maggioranza sta bene attenta a non commettere colpi di mano nel periodo estivo. Altrimenti la nostra opposizione e il nostro controllo sarà più duro e difficile. Su questo tema degli appalti non faremo sconti a nessuno». Intanto oggi, proprio per affrontare questa questione, il Pci incontrerà le forze imprenditoriali della città.

## Apertura caccia contestata dal commissario di governo

Il calendario venatorio non va, il commissario di governo lo contesta. L'avvocato Gaudenzio Pierantoni ha infatti inviato al consiglio e ai ministri competenti una comunicazione nella quale spiega le ragioni del suo no alla preapertura della caccia per la selvaggina migratoria al 18 agosto. L'anticipo della stagione venatoria può essere deciso dalle Province del Lazio, in base al calendario approvato il 20 luglio scorso dal consiglio regionale. «Avendo la legge regionale - contesta il commissario di governo - limitato i periodi di caccia con inizio dal 18 settembre, mancano i presupposti perché le amministrazioni provinciali possano autorizzare l'esercizio venatorio da data anteriore».

## La «Chevron» cerca petrolio nel Frusinate

Petrolio cercasi disperatamente. La «Chevron Italia» ha deciso di trovarlo sui monti della Ciociaria. Una ditta specializzata nel settore ha infatti iniziato le trivellazioni sui monti Emici, nei comuni di Trevi, Figlio, Vieste, Alatri, Ferentino e Veroli. La ricerca è ad ampio raggio. 50 mila ettari «sondati» facendo esplodere a venti metri di profondità cariche di dinamite le cui vibrazioni vengono registrate da un sofisticato computer. «Le trivellazioni» hanno provocato l'immediata reazione delle associazioni naturalistiche.

## Fa lo sciopero della fame: ricoverato consigliere dc

Rolando Amata, capogruppo dc al Comune di Atina in provincia di Frosinone, è stato colto da una crisi e ricoverato in ospedale. L'esponente democristiano, ha perso 16 chili e viene alimentato con il flebo.

## Centro storico rilasciati vandalismi permessi

Prima di prendere possesso della sua nuova scrivania, quella «miliardaria» dell'assessore ai Lavori pubblici, Massimo Palombi (nella foto), l'ex assessore democristiano al traffico, ha reso noto che sotto il suo vigile controllo i permessi di accesso al centro storico hanno subito un vero e proprio crack. Oltre alla mano Palombi fa sapere che rispetto all'85 (ma chissà perché l'87 e l'88 restano avvolti nel mistero), anno in cui i permessi rilasciati furono 46.000, nell'88 sono scesi a quota 25.000. La prima circoscrizione ne ha rilasciati 4.000, la ripartizione XIV circa 12.000. A questi vanno aggiunti altri 8.000 permessi per l'Ordine dei medici, i portatori di handicap, i consiglieri regionali, provinciali, comunali.

## Restano aperti anche ad agosto i centri antidroga

Io, resteranno aperti anche nel mese di agosto. Lo ha reso noto lo «Scia», il sistema cittadino integrato antidroga.

## Cassa rurale di Nettuno: rapina da 300 milioni

argiana di Nettuno. Dal bagno sono penetrati nella banca. Fino al piano terra. Poi i tre rapinatori hanno tirato fuori le pistole e minacciando gli impiegati stupefatti e impauriti sono fuggiti con un bottino di 300 milioni.

## Scontro frontale sulla Pontina: un morto e un ferito

Paliano, residente a Roma Davide Fasciani, il giovane romano di 24 anni al volante della «Peugeot» ha riportato ferite giudicate gravi in 35 giorni.

ROSSELLA RIFERT

## È ricoverato con prognosi riservata Aggredito a coltellate alla fermata del bus

È stato accoltellato ieri notte mentre aspettava l'autobus notturno che doveva riportarlo a casa, senza un motivo. Luigi Prisco di 27 anni è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Fatebenefratelli, all'Isola Tiberina. Una coltellata gli ha buccato il polmone. Il suo aggressore, Cataldo Caricasole, 45 anni, pregiudicato, è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

MAURIZIO FORTUNA

Quattro, cinque coltellate senza perché. Luigi Prisco, 27 anni, che alle quattro di ieri notte attendeva l'autobus notturno in via Arenula, è crollato a terra in un lago di sangue. Ora è ricoverato in prognosi riservata presso l'ospedale Fatebenefratelli, all'Isola Tiberina, con un polmone buccato.

Il suo accoltellatore, Cataldo Caricasole, di 45 anni, è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo e trasportato al carcere di Regina Coeli sotto l'accusa di tentato omicidio.

Dopo aver passato la serata insieme, Luigi Prisco e un suo amico, Mario Paoletti di 29

anni, stavano aspettando il bus notturno per tornare a casa. Il ferito abita in via della Renella 95, di via Tevere, vicino al luogo dell'aggressione e il suo amico in questi giorni è suo ospite. L'attesa andava per le lunghe, quando, improvvisamente si è avvicinato un uomo ed ha cominciato a fissarli insistentemente. I due ragazzi sulle prime non gli hanno dato retta ma poi, infastiditi da quell'atteggiamento si sono avvicinati ed hanno chiesto all'uomo che cosa volesse. È stato un attimo. Cataldo Caricasole ha estratto, rapidissimo, un coltello a serramanico e tirando fendenti all'impazzata ha col-

pito più volte Luigi Prisco che è crollato a terra. Il suo amico è rimasto sconvolto, paralizzato, ma in quel momento passava una pattuglia del nucleo operativo dei carabinieri che ha fermato l'aggressore ed ha trasportato il ferito al Pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli, dove le sue condizioni sono apparse subito molto gravi. Le coltellate lo hanno colpito al braccio sinistro ed all'emitorace, provocandogli delle lesioni polmonari. È stato operato e subito dopo è stato trasferito al reparto di terapia intensiva, dove i medici tengono costantemente sotto controllo le sue condizioni, che continuano ad essere gravi, tanto da non permettere di sciogliere la prognosi.

Il feritore, Cataldo Caricasole, è un pregiudicato già conosciuto dai carabinieri ed ha precedenti per reati contro la persona e contro il patrimonio. Sembrava che non sia la prima volta che aggredisce le persone senza motivo. Ma in questa volta l'accusa rischia di tramutarsi in qualcosa di molto più grave.

## Ambientalisti «Il canile sembra un lager»

«Il canile municipale sembra un lager». Questa denuncia, fatta da una guardia giurata che presta servizio nella struttura di via Portuense ha fatto scattare le proteste di due associazioni per la difesa dei cani, gli «Amici della terra» e la «Legge nazionale per i diritti del cane». Secondo la denuncia, nel canile municipale non vengono rispettate le più elementari norme igieniche e gli animali non sono nutriti a sufficienza. Inoltre, i cuccioli sarebbero soppressi con un inutile cloroformio in mezzo all'immondizia. Immediata la replica dei responsabili del canile. «Tutto si svolge nella massima regolarità», hanno dichiarato, «nonostante le carenze di personale. I cani vivono in un ambiente pulito e gli animali vengono soppressi soltanto quando non hanno più la possibilità di essere riscattati».

Le associazioni, invece accusano i responsabili del canile di superficialità visto che lo spazio a disposizione consentirebbe una adeguata pulizia dell'ambiente. Chiedono, inoltre, che i cuccioli vengano soppressi per ultimi, perché hanno più possibilità di essere riscattati.

## Dopo il sisma proteste a Farnese «Le scosse di terremoto le provoca l'Enel»

Frequenti scosse di terremoto hanno messo in allarme le popolazioni di alcuni centri dell'Alto Lazio. Da sabato scorso gli abitanti di Farnese, Valentano, Ischia di Castro e Latera vivono nell'ansia, per il tremare della terra. Diverse case sono state lesionate nel centro storico di Farnese. Gli abitanti sostengono che il terremoto è provocato dai sondaggi geotermici dell'Enel nella zona.

ANTONIO QUATTANNI

È stato danneggiato anche il palazzo del Farnese, costruito in epoche diverse dal 1300 al 1600. Le scosse che hanno raggiunto il terzo grado della scala Mercalli si vanno ripetendo da tre giorni ad intervalli piuttosto regolari e con maggiore intensità intorno alle 12 e verso le 23. Molti abitanti domenica e lunedì hanno preferito pranzare fuori casa e le tranquille serate ai freschi dei giardini pubblici si sono trasformate in lunghe nottate all'aperto dominate dalla paura che un sisma di maggiori dimensioni possa verificarsi nella zona. La gente ha paura e vuole essere informato puntualmente su quanto si sta verificando. C'è voluta un'interrogazione dell'opposizione comunista per convin-

tere il sindaco di Farnese a far affiggere, dopo tre giorni, alcuni manifesti informativi sull'intensità del fenomeno. Il terremoto è stato avvertito anche a Fregene, un comune agli inizi della vicina Maremma toscana.

Il territorio interessato alle scosse di questi giorni è una vasta area di origine vulcanica e di notevole interesse geotermico che si trova a poca distanza dal lago di Bolsena e che da alcuni anni è oggetto di una intensa indagine che l'Enel conduce attraverso sondaggi e perforazioni per accertare la presenza di soffici o altri gas. Sul territorio di Latera è stato anche realizzato un impianto geotermico sperimentale. Tra gli abitanti della zona è diffuso il timore che il

ripetersi con frequenza delle scosse di terremoto sia legato a due perforazioni dell'Enel. Sono circa tre anni che si vanno ripetendo con una certa intensità fenomeni come quello di questi giorni e anche nell'aprile scorso, in pochi giorni, furono avvertite ben 7 scosse. All'inizio dell'85 gli abitanti di Latera, che questa volta hanno avvertito lievemente il fenomeno, trascorsero alcune notti all'aperto.

«Questa è una zona vulcanica», afferma Giocundo Cherubini, sindaco del Comune di Latera, «e quindi a rischio per i terremoti. L'Enel sta lavorando ma ha installato una rete per la rilevazione dei fenomeni sismici e di controllo per eventuali conseguenze sul territorio. Abbiamo ripetutamente chiesto all'Enel di conoscere i dati rilevati per poter informare la popolazione, ma non li abbiamo mai avuti. L'Enel ha demandato per competenza tutto alla Regione Lazio, ma anche dalla Regione i Comuni della zona non hanno mai ricevuto nulla». Quindi, per sapere se si tratta di movimenti tellurici dovuti a fenomeni vulcanici o in conseguenza dell'attività dell'Enel i dati ci sarebbero basterebbero rendendoli pubblici trasmettendoli ai Comuni.

## ARCIDONNA Avventure turche sulla costa

In Turchia con i Arcidonna dal 15 settembre per due settimane. C'è posto per venti persone disposte a cercare un po' di avventura partendo da Istanbul e proseguire per Urup, città dei tappeti, e poi nella Cappadocia, a Goreme e Nigde. Un riposino a Kas sulla costa (di fronte a Rodi), quindi ritorno a Istanbul. Per far parte di questo indimenticabile gruppo e per ulteriori informazioni si può rivolgersi ad Arcidonna, viale Giulio Cesare 92 tel. 316449 (tuned) e martedì mattina fino al 22 agosto e tutti i giorni dopo il 22 escluso il sabato e la domenica).

## OGGI Si comincia a ridere nell'Orto

Orto Botanico. Questa sera Daniele Formica inaugura la rassegna di comici con un suo «concerto» accompagnato da Roberto Zampurrini. L'inizio dello spettacolo è previsto per le ore 21.30. Biglietti L. 15.000 e 10.000 (ridotto). Domani spettacolo dei Fratelli Ruggeri e Vito Stone da Croda.

Burlinola. Questi i film programmati questa sera all'Eur (inizio ore 21) «L'onore dei Prizzi, il mafioso».

Isola Tiberina. Per l'omaggio all'America Latina film «La Historia Oficial» (Argentina 1985), video «La battaglia del Cile» spettacolo con «El tren azul».

## SUCCEDE A... Passeggiate romane

È un po' difficile una volta visto un «segnale» all'angolo di una strada, capire subito di che cosa si tratta. A meno che non si sappia dell'iniziativa dell'assessorato al Turismo della Regione Lazio, quella chiamata «Passeggiate romane». L'invito è quello di camminare con il naso all'insù, guardarsi intorno, nel centro della città e sapere qualcosa in più di palazzi, giardini, vie e monumenti.

Gli itinerari, messi a punto da Dino Audino e dall'architetto Rosalba Marafio, sono segnati da centocinquanta cartelli illustrativi che guidano il turista e il romano curioso per il centro storico della capitale. Si può seguire la via che va da ponte Sant'Angelo al Pantheon attraverso via dei Coronari via di Monte Giordano via di Panone per sbucare a piazza Navona e da lì dirigersi verso il Pantheon. Altro giro è quello

che da via Giulia porta a Campo de' Fiori che vi farà scoprire tra le tante cose, lo scherzo ottocento creato dal Borromini nella sua Gallina prospettica a palazzo Spada.

Un «classico» percorso che va sempre bene è quello che attraversa le vie del centro, dal Corso a piazza di Spagna, passa sotto casa di Goethe, arriva fino a quel ripido, boscoso pendio oggi divenuto scalinata, in cima al quale dominava la chiesa di Trinità dei Monti, mentre alla base si trovava il palazzo dell'ambasciata di Spagna che darà il nome alla piazza. C'è poi un tracciato più «culturale», le vie degli antiquari (via dei Coronari via dell'Orso) uno più «popolare» che si addentra per Trastevere, e infine un percorso «verde» attraverso il Pincio, via Sistina fino alla Fontana di Trevi. I depliant per seguire a scelta uno o tutti gli itinerari si trovano negli alberghi.



Roberto De Francesco interprete de «Il Grande Blek»

## STASERA AL CINEMA «Il Grande Blek»: ricordando vecchi amici amori e passioni

Sarebbe stato meglio consigliare un cinema con i a aria condizionata, ma, sfortunatamente, «Il Grande Blek» danno solo al Capranica e siccome vogliamo invitarvi a vederlo, beh non c'è altra scelta che accontentarsi di una sala prestigiosa ma certo poco «altrista».

Il film è opera di un giovane regista Giuseppe Piccioni, che ha vinto con questo delicato «flash-back» di alcuni anni Sessanta e Settanta il premio De Sica '88 per l'opera prima. Il titolo è un omaggio/citazione a quell'eroe di carta Black Macigno, che accompagnò tutta una generazione di ragazzi, tra cui lo stesso Piccioni. Questa generazione che oggi ha più o meno 35 anni. In particolare il regista racconta una storia di provincia, siamo ad Ascoli Piceno, la storia di Yun, dei suoi fratelli, dei suoi amici, tra i primi anni Sessanta e i primi anni Settanta. Un film pieno di tenerezza ed indulgenza verso quel decennio, accompagnato dalle musiche di Equipe 84 e, soprattutto, di Lucio Battisti. Non siamo al Grande Fratello, ma è un film che vale la pena di vedere, prima che le sale cinematografiche terminino ad essere territorio esclusivo di film superprodotti.

**CINEMA AL MARE**

**TERRACINA**

**MODERNO.** Via del Rio, 19. Tel. 0773-752946 L. 7.000  
Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi (20.30-23)

**TRAIANO.** Via Traiano, 16. Tel. 751733 L. 7.000  
Pavani sbarca in America - DA (17-19)

**ARENA PALLI.** Via Pantano, 1. Tel. 727222 L. 7.000  
Gli intrecci di Brian De Palma - DA (21-23.15)

**ARENA FONTANA.** Via Roma, 64. Tel. 751733 L. 7.000  
American way - BR (21-23.15)

**ARENA VITTORIA.** Via M. E. Lepido, Tel. 527118 L. 7.000  
Il Bambino di Woody Allen - DR (21-23)

**OSTIA**

**LIDO BEACH.** Lungomare Tocarelli, accanto al ponte) L. 3.000  
(Vigilante in città di Enrico e Sandro Cecca (21.30)

**ARENA KRISTALL.** Via del Palazzo, Tel. 5603188 L. 5.000  
Un sacco bello di Carlo Verdone (20.30); Miracolo a Milano di Vittorio De Sica (23)

**SISTO.** Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 6.000  
Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott - R (17.30-22.30)

**SUPERGA.** Via della Marina, 44. Tel. 5604078 L. 7.000  
Gli aristogatti di Walt Disney - DA (18.30-22.30)

**FORMIA**

**MIRAMARE.** Via Vittorio-Traversa Sarinola, Tel. 0771-21605 L. 6.000  
Besti investigatori - DA (18-22)



**Angelo Russo** proprietario del Kursaal racconta la gloria degli anni 50 «Fabrizi e Tognazzi erano ospiti abituali Oggi è tutto cambiato...»



**«Era la spiaggia dei vip»**

**STEFANO POLACCHI**

Gambe all'aria, capelli al vento e abbronzatissimi, una ragazza vola sullo scivolo della piscina, mentre Angelo Russo, il «decano» del balneare di Ostia, sorride sulla porta del suo regno, lo stabilimento Kursaal, il più antico e chic del litorale e, quando nacque più di 30 anni fa, dell'intero Mediterraneo. «Rimpianto? Ma io non ho proprio nostalgia degli anni d'oro di Ostia - si accalora Russo nel suo studio, stupefatto dalle domande del suo periodo di maggior gloria dei suoi bagni. Sì, mi sono divertito negli anni 50 e nel '60, quando qui veniva la crema dell'alta società. Ma Ostia non è quello, non è più il mare alla moda». Era ed è il

vertito - e una nobildonna pensò bene di perdere un preziosissimo anello d'oro e diacimanti sulla battaglia. A giudicare dalle urla della signora, doveva valere davvero molto, circa 12 milioni si disse, e in quegli anni erano davvero tanti. Cominciò così una vera caccia al tesoro, protagonisti gli impiegati dello stabilimento, in livrea e armati di rastrelliere a rete, e blasonati clienti, solidali con la signora. Cercammo per tutta la serata, fino a notte, ma dell'anello nessuna traccia. Il mattino dopo - racconta ancora Russo - Leandro, il nostro ispettore, come ogni giorno andò a fare un bagno. Appena messe le mani nella sabbia sul bagnasciuga, vide comparire il prezioso gioiello. Ma il bello do-

veva ancora iniziare. Leandro andò con l'anello dalla signora, reclamando la solita mancia del 10% del valore. Allora quello divenne il più volgare dei gioielli, il suo prezzo si dimezzò all'improvviso, addirittura la signora disse che non era neanche più suo ma di un'amica. Insomma, il povero Leandro riuscì a strapparle solo 400mila lire, che dopo tutto allora non erano neanche poche.

«La storia, il colore... non mi piace parlarne troppo, perché sono cambiati i tempi ed è cambiata la gente. Io amo i romani che vengono oggi a Ostia» incalza Russo, come per scollarsi di dosso il ricordo dei suoi anni d'oro. Ma la gloria del Kursaal, in fondo lo perseguita. «Vennero le

Qui accanto la piscina del Kursaal e, sotto, Aldo Fabrizi al mare durante le riprese del film «La famiglia pasquai»

**DOVE CI VEDIAMO**

**Dollaro Club.** (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni. Via dell'Idroscalo 200, fino alle 24.

**Dr Vagabond Studio.** (Ostia) Specialità cocktails e video music. Pizzeria da poco aperta. Piazzale stazione Castelfuscone. Fino alle 4.

**Passaparola.** (Nuova Ostia) Pizza, spaghetti e vino. Economico, aperto fino a tardi, in via Zotti.

**Sulla Riva.** Musica a tutto volume fra i capanni di Capocotta. Fra Ostia e Torvajania. Si accede dalla litoranea.

**Tirreno.** (Fregene) via Gioia (discomusic, funky e house).

**Rio che Folla.** (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brass).

**Miraggio.** (Fregene) Lungomare di ponente (discomusic e funky).

**Lunarium.** (Maccarese) via Praia a mare (house music, rap, hi hop).

**Palmeto Dancing.** (Maccarese) Via Castel San giorgio.

**Luci Lugli.** (Ivanio) Passeggiata delle sirene 92.

**La Rissacca.** (Torvajania) Lungomare delle meduse 52 (orasi-liana).

**Dirty club.** (Civitavecchia) Via Cialdi 2a, tel. 32978. Club all'inglese, raffinatezze gastronomiche. Fino all'alba.

**Bernie Ball.** (Civitavecchia) Via S. Fermina 32. Birra e rock-panini, cordialità e prezzi modici.

**Monkey pub.** (Santa Marinella) Via Aurelia. Separé, pizze e spagnetti. Video d'annata. Prezzi un po' alti.

**Greco.** (Santa Marinella) Via Aurelia 479a. Aria condizionata e atmosfera tranquilla. Long drinks. Prezzi salati.

**Old Station.** (Tarquinia) via Antica 23. Pub scavato nella roccia. Diverente, ambiente semplice, si spende pochissimo.

**La Luciola.** (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia, dopocena movimentata, musica dal vivo. Prezzi un po' alti.

**Malladi club.** (Cerenova) Largo Heba 7, tel. 9003945. Locale ampio, gastronomia, piscina e tennis. Piano bar, prezzi salati.

**Aeneas Landing.** (Gaeta) Via Flacca Im 23.600. Tel. 0771/463185. Piano bar e discoteca.

**Ciano Nord-Est.** (Ponza) Via Campo inglese. Tel. 0771/808827). Piano bar e discoteca.

**Atlantia.** (Sabaudia) via Carlo Alberto 80. Piano bar, discoteca.

**Oasi di Kufra.** (Sabaudia) Via lungomare. Discoteca.

**Le Dune.** (Sabaudia) Lungomare. Discoteca «Le dunes».

**Valentino notte.** S. Felice Circeo. Night club. Lungomare Circeo.

**Terrazzo sul mare.** Circeo. Via Lungomare 49. Piano bar.

**El sombrero.** (Spertlonga) Via Flacca km 18,500, dancing.

**Numero One.** (Spertlonga) Via Flacca km 17. Night club.

**Lucchi Ground.** (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 10,500, night club.

**Papillon.** (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 7,500, Night club.

**Albar.** Discoteca e rotonda sul mare al chilometro 56,200 dell'Aurelia (Santa Marinella). Musica e ingresso gratuiti.



**PISCINE**

**La Nectea.** Associazione sportiva di via Silvestri 16, tel. 62.58.952 e 53.11.102. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 70.000 più iscrizione. Scuola di nuoto.

**Piscina delle Rose.** Viale America 20 (Eur), tel. 59.26.717. Aperta ore 9-12.30 e 14-19. Ingresso lire 5.000 la mattina e 6.500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire. Si possono scegliere combinazioni.

**Kursaal.** Ostia Lido, lungomare Luzzato Catulo, tel. 56.70.171. Aperta dalle 9 alle 18.30, sabato e domenica 8.30-12. Ingresso 5mila lire; abbonamento mensile 70mila lire.

**Sporting Club Villa Pamphili.** Via della Nectea 107; tel. 62.58.555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna); abbonamento mensile, costo 150mila lire.

**La Sesta.** Via Fontina, km 14.300. Tel. 52.04.103. Campi da tennis, sauna, calcetto e, nel giardino, piscina. Apertura 9 chiusura 19; tesserino (Giulia lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10mila lire per mezza giornata e 15mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti.

**Alma Nuoto.** Viale dei Consoli 24, tel. 76.66.888. L'iscrizione costa 10.000 lire (obbligatoria il certificato medico). Piscina aperta tra mercoledì pomeriggio e domenica. Ore 10-13 e 14-17. Abbonamento unico, 10 ingressi, 35mila lire.

**Lazio Nuoto.** Via di Villa in Lucina, tel. 54.25.522. Aperta dalle 9.30 alle 20. Ingresso L. 3.500 in due fasce orari: 9.30/14 e 14/20, domenica 9.30-13. Ristorante con insalata di polsi, «cappesi», arrosti, dessert freschi e macedonie di frutta.

**Shangri-La.** Piscina raffinata e costosa. Aperta dalle 9 alle 18, ingresso (comprende lettino, spogliatoio e ombrellone) da 15mila lire, con turni ridotti (ore 9-13 o 13-19) da lire 10mila. L'abbonamento per dieci ingressi costa 120mila lire.

**NEL PARTITO**

**COMITATO REGIONALE - OGGI**

**Federazione Castelli.** San Vito Romano continua Festa Unità; Lavinio con festa Unità.

**Federazione Latina.** Roccegorga continua Festa Unità.

**Federazione Frosinone.** Acuto conclude la Festa Unità; ore 10 caccia al tesoro, ore 18 gara nazionale di salto in alto con la presenza di Sara Simeoni, ore 20 comizio (Campanari); ore 21.30 orchestra spettacolo «Solisti» con l'estrazione della lotteria; ore 23.45 grandioso spettacolo pirotecnico; ore 24 Blue Note Villa Santa Lucia inizia Festa Unità.

**Federazione Viterbo.** In federazione ore 17.30 attività Cf e Cte, segretari di sezione su: il ruolo e l'iniziativa del Pci di fronte alla soluzione che si sta profilando per l'amministrazione provinciale (A. Capaldi); Soriano nel Cimino continua Festa Unità.

**TABACCAI**

I circoscrizioni: viale Trastevere 47/49; Corso Vittorio Emanuele 177; via Quintino Sella 45; via Aurelia 32; Portico D'Ottavia 2; via Cavour 327; via dei Baulari 36; via Dandolo 36. Il cire: via Priscilla 126; via Flaminia 73; via Tripoli 30; piazzale Flaminio 684. III cire: via dei Latini 37. IV cire: via Monte Cervellato 146; piazza Piana 4; via Normantata 463; via Valsolda 45. XVII cire: via Porta Cavaleggeri 9; via Crescenzo 91; via Andrea Doria 77; via della Conciliazione 31.

**PICCOLA CRONACA**

Latte. È morto il compagno Primo Rovane, iscritto al Pci dal 1944. Era nato nel '25 ed era iscritto alla sez. di Frascati. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione, della federazione dei Castelli e di l'Unità.

**SPETTACOLI A ROMA**

**PRIME VISIONI**

**ACADEMY HALL.** L. 7.000  
Via Salaria 5 (Piazza Bologna) Tel. 428778  
Voglia di vincere 2 di Christopher Lorch, con Jason Bateman - A (17-22.30)

**ADMIRAL.** L. 8.000  
Piazza Verbania, 15 Tel. 851195  
L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone, Peter O'Toole - ST (16.30-22.30)

**ADRIANO.** L. 8.000  
Piazza Cavour, 22 Tel. 352153  
Codice magnum di John Irvin, con Arnold Schwarzenegger (17.30-22.30)

**ALCHONE.** L. 6.000  
Via L. di Lesina, 39 Tel. 8380930  
O Donno scorderà di Daniele Luchetti, con Paolo Bonolis - BR (17-22.30)

**AMBASCiatori SEXY.** L. 4.000  
Via Marmottino, 101 Tel. 4941290  
Film per adulti (110-110.30 - 16-22.30)

**ARCHIMEDE.** L. 7.000  
Via Archimede, 17 T. 875897  
Ho sentito le sirene cantare di R. Russo, con Sheila McCarthy - BR (18.30-22.30)

**ARISTON.** L. 8.000  
Via Cicerone, 19 Tel. 353230  
Pink Floyd The Wall di A. Parker - M (17-22.30)

**ARISTON II.** L. 7.000  
Galleria Colonna Tel. 6793267  
Playboy in prova di Steve Rash; con Patrick Dempsey - BR (17-22.30)

**AUGUSTUS.** L. 6.000  
C.so V. Emanuele 203 Tel. 6876458  
Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Soňa Domanin - DR (17.30-22.30)

**AZZURRO SCIPIONI.** L. 4.000  
V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094  
Il gattopardo (18); Blade Runner (20.30); Oltre il giardino (22)

**BARBERINI.** L. 8.000  
Piazza Barberini Tel. 4761707  
Pazzi da legare con John Cusack; regia di Mark L. Lester (16-22.30)

**BLUE MOON.** L. 5.000  
Via dei 4 Cantoni 63 Tel. 4743938  
Film per adulti (16-22.30)

**BRISTOL.** L. 5.000  
Via Tuscolana, 950 Tel. 7515550  
Film per adulti (16-22)

**CAPRANICA.** L. 8.000  
Piazza Capranica, 101 Tel. 6792485  
Il grande biallo di Sergio Rubini; regia di G. Frazzini - BR (17-22.30)

**CAPRANICETTA.** L. 8.000  
P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6798957  
O la storia di Aja Kijelica che ambì senza sposarsi di Andrej Konchalovskij - DR (17-22.30)

**COLA DI RIENZO.** L. 8.000  
Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 6878303  
Il villaggio delle streghe di J. Bur - H (17.45-22.30)

**EDEN.** L. 8.000  
Piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6878652  
Il pranzo di Babetta di Gabriel Axel; con Stéphane Audran, Brigitte Fandberg - DR (17.45-22.30)

**ENPIRE.** L. 8.000  
Via Regina Margherita, 29 Tel. 857118  
Remember Time di Klaus Kinski - DR (VM18) (17.30-22.30)

**ESPERIA.** L. 5.000  
Piazza Soriano, 17 Tel. 482884  
O il volo di Theodoros Angelopoulos; con Marcello Mastroianni, Nadia Mourouzi - DR (17-22.30)

**ETORLE.** L. 8.000  
Piazza in Lucina, 41 Tel. 6878125  
Investigazione letale ANTEPRIMA (17.30-22.30)

**FIAMMA.** L. 8.000  
Via Bisceglie, 51 Tel. 4751100  
SALA A: Per gioco e per amore di John G. Avildsen, con Moly Ringwald - BR (17-22.30)  
SALA B: Chi c'è c'è di e con Piero Natoli, Regia di Piero Natoli (17-22.30)

**HOLIDAY.** L. 8.000  
Via B. Marcollo, 2 Tel. 858328  
La mia vita e quattro zampe di Lesse Hallstrom; con Anton Glanzelius, Tomas Von Bromsen - BR (17-22.30)

**MAJESTIC.** L. 7.000  
Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908  
L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci; con John Lone, Peter O'Toole - ST (16.30-22.30)

**MERCURY.** L. 5.000  
Via di Porta Castello, 44 - Tel. 6873824  
Film per adulti (16-22.30)

**METROPOLITAN.** L. 8.000  
Via del Corso, 7 Tel. 3600933  
Valluto blu di David Lynch - DR (17.50-22.30)

**MODERNETTA.** L. 5.000  
Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285  
Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

**MODERNO.** L. 5.000  
Piazza Repubblica Tel. 460285  
Film per adulti (16-22.30)

**PARIS.** L. 8.000  
Via Magna Graecia, 112 Tel. 7595588  
Dance party di Mark Rosenhalt; con Donovan Letch - BR (17.45-22.30)

**PUSCICAT.** L. 4.000  
Via Cairoli, 98 Tel. 7313300  
Porno germany star - (E) (VM18) (11-22.30)

**QUIRINALE.** L. 7.000  
Via Nazionale, 20 Tel. 482853  
La parte più appetitosa delle donne - E (VM18) (17.30-22.30)

**REALE.** L. 8.000  
Piazza Salaria, 16 Tel. 5810234  
Blade Runner con Harrison Ford - FA (17.30-22.30)

**RIALTO.** L. 6.000  
Via IV Novembre Tel. 6780783  
Cuori nel deserto di D. Dajich - BR (16-22.30)

**ROUGE ET NOIR.** L. 8.000  
Via Salaria 31 Tel. 684305  
Il nome della Rosa di J.J. Annaud, con Sean Connery - DR (17.30-22.30)

**ROYAL.** L. 8.000  
Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549  
Zombi 3 di Lucio Fulci, con Demam Serrino - H (VM 18) (17.30-22.30)

**ARENE**

**MEXICO L.** 8.000 Via di Grottoresca, Deumalibò con Roberto Benigni - BR (21-23)

**CASTELLO.** L. 8.000 Piazza di Maria Rita; con Barbra Streisand - DR (21-23)  
Castel Sant'Angelo

**ESEDRA.** L. 8.000 Via del Viminale, 6 Masaccio, Roma (21); Quattoria (23)

**NUOVO.** L. 8.000 Largo Ascianghi, 10 Tel. 5818116 Masaccio, Storie incredibili di Robert Zemeckis, Steve Spielberg - H (21-23)

**TIZIANO.** L. 4.500 Via G. Rani Tel. 392777 Signori il delitto è servito di Jonathan Linn; con H. Brennan - G (20.30-22.30)

**VISIONI SUCCESSIVE**

**AMBRA JOVANELLI.** L. 3.000 Piazza G. Pepe Tel. 7313306 Cioccoline e la carne bollente - E (VM18)

**ANENE.** L. 4.500 Piazza Sempione, 18 Tel. 890817 Film per adulti

**AQUILA.** L. 2.000 Via L'Aquila, 74 Tel. 7584951 Ragazze super particolari - E (VM18)

**AVORIO EROTIC MOVIE.** L. 2.000 Via Macarati, 10 Tel. 7653527 Film per adulti

**MOULIN ROUGE.** L. 3.000 Via M. Corbin, 23 Tel. 5882350 Una donna scendolese - E (VM18) (16-22.30)

**NUOVO.** L. 5.000 Largo Ascianghi, 1 Tel. 588116 Ved'atre

**ODEON.** L. 2.000 Piazza Repubblica Tel. 464760 Film per adulti

**SPLENDID.** L. 4.500 Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205 Karin Schubert hard sensation con Paola Santoro - E (VM18) (11-22.30)

**ULISSE.** L. 4.500 Via Taurina, 354 Tel. 433744 Film per adulti

**VOLTURNO.** L. 5.000 Via Volturno, 37 Tel. 5.000 Katrin bestia blonde - E (VM18)

**CINEMA D'ESSAI**

**NOVOCINE D'ESSAI.** L. 4.000 Via Merry Del Val, 14 Tel. 5816235 Avanti tutta con il Bi e il Be di Nino Frasca - BR (VM18) (17-22.30)

**TIZIANO.** L. 4.000 Via Rini, 2 Tel. 392777 Ved'atre

**CINECLUB**

**CINEPORTO.** L. 5.000 Parco della Farnesina (Tel. 4941198) ARENA: Quosona di travolgente di J. Demme (21); Il console onorario di J. Meckanize (23); Quosona di travolgente (20.30)  
SALA: Spewen of the athlete di S. Trasler (inedito versione originale) (21.30); I goonies di R. Donner (23)  
L'onore del Prizzi (21.30); Il mafioso (23); L'onore del Prizzi (1.00)

**EURITIMA.** L. 5.000 (Parco del turismo - Via Romolo Marti)

**FUORI ROMA**

**FRASCATI**

**POLTEAMA.** Largo Panizza, 5 Tel. 9420479  
SALA A: Il nome della Rosa di J.J. Annaud - DR (17-22.30)  
SALA B: La brillante carriera di un giovane vampiro di Jimmy Huston - BR (17-22.30)

**SUPERCINEMA.** Tel. 9420193 Chiuso per restore

**TREVIGNANO**

**PALMA.** Tel. 9019014 Attrazione fatale di Adrian Lyne; con Michael Douglas, Glenn Close - DR (20-22)

**CINEMA**

OTTIMO  
 BUONO  
 INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

**SCELTI PER VOI**

**LA STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMO SENZA SPOSARSI**  
«Sconvolte dopo vent'anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un altro diritto voi, si è vero, però fare uno sforzo. «La storia di Asja è un grande film. Ed è quasi sicuramente il capolavoro di Andrej Konchalovskij, un regista che è divenuto famoso solo dopo aver lavorato in Occidente («Mina e Lovers», «A», trenta secondi della fine) ma che ha fatto le sue cose migliori in Urss, negli anni stagnanti del brazevismo. Questa è l'originale storia di un triangolo amoroso contadino, girato con colloquiali veri, in un austero, bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci».

CAFARANICETTA AUGUSTUS

**IL CIELO SOPRA BERLINO**  
È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera delicata, in bilico fra lirica, storia d'amore e avventura fantastica. In poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli. E che uno di loro, innamorato di una bella ragazza che lavora in un circo, scenda di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma assaporando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nei panni di se stesso; al secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è un angelo».

AUGUSTUS MAJESTIC

**PROSA**

**ANFITRIONE QUERCA DEL TASSO**  
Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750627  
Alle 21.30 Anfitrione di Pirandello, con Sergio Amadei, Patricia Paris, Marcello Bonini. Regia di Sergio Ammirata

**ARENA KRISTALL** (Via dei Palchetti - Ostia - Tel. 5603188)  
Giovedì alle 11 Bohemienne con Cecov da Anton Cecov, con Rosa Genovesa, Domenico Albergro, regia di Silvio Giordani

**GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via di S. Sabina - Tel. 5760978)  
Alle 21.15 Non mi faccia ridere la fantasia del West di G. Puccini. Direttore Sandro Sanna, regia Massimo Sogolone, M° coro A. D'Angelo Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** - Tel. 5650398  
Alle 21 L'anello d'oro di Apuleio, con Rosa Di Brigidia, Lorenzo Alessandrini, regia di Riccardo Reim

**MUSICA**

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 119 - Tel. 3601752)  
Da lunedì 5 settembre presso la sede dell'Accademia sono a disposizione abbonamenti per tutti gli ordini di posti per la stagione concertistica 1988/89 al Teatro Olimpico

**TERME DI CARACALLA**  
Oggi alle 21 Alle di G. Verdi Direttore Daniel Oren, regia Silvia Casarini, coreografia Franca Bartolomei Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro dell'Opera Domani alle 21 La fantasia del West di G. Puccini. Direttore Sandro Sanna, regia Massimo Sogolone, M° coro A. D'Angelo Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

**JAZZ ROCK**

**A. FASSI GIARDINO** (Via Corso Italia, 45 - Tel. 9441617)  
Alle 21 Piano Bar con il duo Robez

**BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 41-43 - Tel. 4758915)  
Alle 22 Piano bar con Enzo Semmaritano

**IL DOLLARO** (Via dell'Idroscalo, 200)  
Tutte le sere Musica del vino.

**TEVERE JAZZ CLUB** (Teverese sul Tevere, altezza Ponte Duca d'Aosta)  
Domani alle 21 Jazz Union

**MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**

● Cucine in forma e legno  
● Rivestimenti  
● Sanitari  
● Doccia  
● Vasche idromassaggio

**ESPOSIZIONE**

**VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA**  
Tel. 35.35.56 (paralela v.le Medaglie d'Oro)

**48 MESI** senza cambiassi TASSO ANNUO 9% FISSO

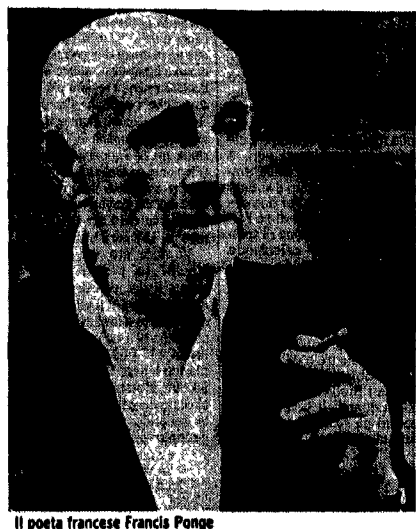


**All'Arena**  
di Verona grande successo del balletto  
«Zorba il greco» con musiche  
di Theodorakis. Ma la coreografia non convince

**Puccini**  
e Mascagni tornano insieme a Torre del Lago  
Brutta regia e buona direzione  
musicale per «Tabarro» e «Cavalleria rusticana»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI



Il poeta francese Francis Ponge

### È morto Francis Ponge Un poeta contro le parole

Sabato mattina (ma solo ieri se ne è avuta notizia), nella sua villa sulle Alpi Marittime, è morto il poeta francese Francis Ponge. Aveva 89 anni ed era uno degli ultimi grandi vecchi della letteratura del suo paese. Era nato a Montpellier nel 1899 da una agiata famiglia protestante. Partecipò ai movimenti culturali d'avanguardia degli anni Venti e Trenta. La sua opera più nota è il partito preso delle cose.

VALERIO MAGRELLI

Con la morte di Francis Ponge, a pochi mesi di distanza da quella di René Char, si avvia alla conclusione una delle stagioni più memorabili della poesia francese. Della grande generazione di Breton, Éluard, Aragon, Prévert, Desnos, Aroux, Queneau, Michaux, l'ultimo rappresentante resta adesso l'ormai novantunenne Philippe Soupault, uno tra i fondatori del Surrealismo; Tuttavia, l'opera di Ponge (pur attraverso un costante conflitto con le più rivoluzionarie innovazioni dei suoi contemporanei) si sviluppò al di fuori di ogni movimento. Ispirata alla lezione di Mallarmé e a quella di Apollinaire, la sua ricerca appartata e discreta è così giunta a collocarsi tra i massimi risultati della letteratura novecentesca.

Figlio di una famiglia della ricca borghesia protestante, Ponge era nato a Montpellier nel 1899. Dopo un'infanzia trascorsa in provincia, a 17 anni si trasferì a Parigi per seguire i corsi di preparazione della Scuola Normale Superiore. Riformato durante la prima guerra mondiale, nel 1919 si iscrisse al Partito socialista e nel 1926 diede alle stampe la sua prima raccolta, *Doze petits écrits*. Implegato nelle case editrici Gallimard e Hachette, collaborò alle riviste «Commerce» e «Mesures», finché, intorno al 1930, aderì per breve tempo al Surrealismo. Tra il 1937 e il 1947 fu membro del Partito comunista, lavorando nel sindacato e partecipando più tardi alla Resistenza. Nel 1942 uscì il suo libro più celebre, *Le parti pris des choses*. Negli anni seguenti apparvero *Dix cours sur la méthode* (1946), *Proèmes*, *La lisse* e *Le peintre à l'étude* (1948), *Des cristaux naturels* (1949) e *Le lizard* (1953). A partire dal 1952, dopo un lungo periodo di difficoltà economica, entrò all'«Alliance française», dove insegnò fino al 1964. Continuando ad approfondire i propri interessi artistici, compose testi sulla pittura di Dubuffet, Braque, Fautrier e Chardin. Tra i suoi ultimi scritti, *L'objet* (1962), *Le savon* (1967), *La fabrique du pré* (1971) e *Comment une figure de paroles et pourquoi* (1977).

Allontanatosi da Parigi, Ponge abitava nel Sud della Francia. Era un maestro ama-

Il J. Paul Getty Museum di Malibu (California) è di nuovo all'onore della cronaca: e non si può escludere che i responsabili di quell'istituzione privata siano ben lieti del clamore che domina le corrispondenze giornalistiche internazionali a proposito del loro museo. Più rumore = più visitatori: ma il merito della «promotion» lascia sconcertati. Dalla fine del 1987 il Getty Museum è entrato in possesso di una statua femminile, più grande del naturale, dal dichiarato valore di 20 milioni di dollari. La figura è rappresentata stante: è ammantata in una veste che in determinate zone aderisce al corpo sottostante, in altre si sviluppa in pieghe abbondanti che sottolineano la sinuosità dell'atteggiamento. Le braccia sono frammentate: e tale lacuna non permette più di conoscerle, e quali, oggetti fossero portati. Generalmente è da tali attributi che si riesce a determinare la denominazione di tali figure. Il volto e la testa sono scolpiti in una qualità di pietra diversa da quella utilizzata per il corpo: la tecnica di adoperare pietre diverse per le diverse parti del corpo era detta dagli antichi acrolito. Le fonti letterarie antiche ci ricordano, inoltre, l'uso di accostare, nelle rappresentazioni di divinità, altri materiali diversi: legno, avorio, oro, anche tessuti reali, sovrapposti questi ultimi ad intagliature in legno.

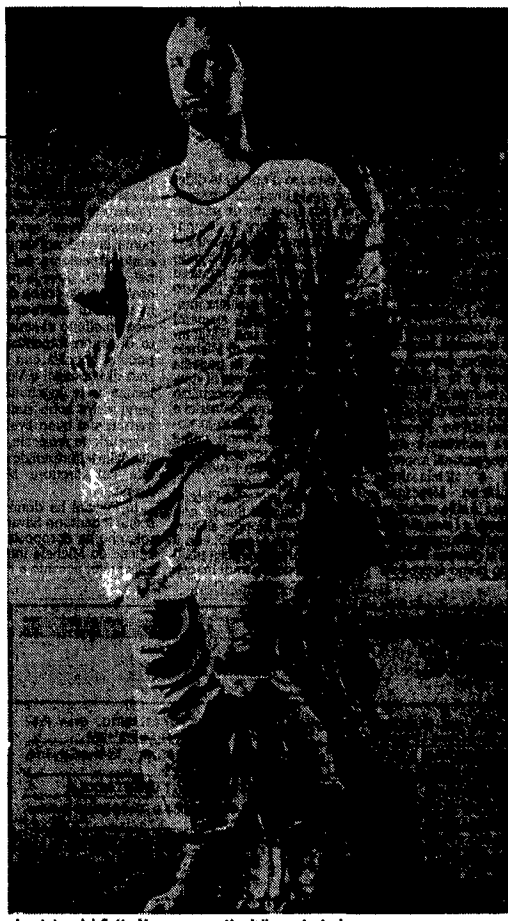
La tecnica dell'acrolito è adoperata in tutte le regioni culturali del mondo antico: dal vicino Oriente, compresa l'attuale Turchia, alla Grecia propria, all'Italia meridionale. Gli esempi più immediati sono alcune melope da Selinunte, conservate nel Museo Archeologico di Palermo. A giudicare dalle fotografie apparse sulla stampa, la statua del Getty si riporta a schemi iconografici dell'ultimo quarto del V secolo a.C.

Ma, da ultimo, è stato proposto trattarsi di un clamoroso falso: il Getty Museum è già incorso in infornuti del genere quando, circa due anni fa, ha acquistato una statua maschile (un Kuros) che avrebbe dovuto essere un'opera greca del VI secolo a.C. Le recenti dichiarazioni del prof. Federico Zeri, raffinato ed esperto intenditore, nonché critico, nonché consigliere del Getty Museum, lasciano questo problema del tutto aperto.

Questi sembrano, sinteticamente riassunti, i dati di cronaca: e sono già tali da suscitare parecchie considerazioni. Cominciamo dal fondo: la statua è opera moderna o antica? La risposta non potrà essere sicura finché mancano, oppure sono tenui segreti, i dati di scavo. È ovvio che tutta la storia fosse stata regolata e scientificamente scavata, non ci sarebbe spazio per dubbi del genere. È già stato detto che della produ-

Difficilmente si potrà dimostrare in modo incontestabile l'autenticità della statua del Getty Museum Proprio perché mancano i dati di scavo

PIER GIOVANNI GUZZO



La statua del Getty Museum oggetto della contestazione

### E Fano rivuole il suo Lisippo

E a Fano scoppia la guerra di Lisippo. L'ex assessore alla cultura della cittadina marchigiana, Alberto Berardi, ha chiesto allo Stato che faccia valere i suoi diritti sull'atleta di bronzo del celebre scultore greco, trovato nelle acque di Fano nel 1963 e venduto clandestinamente al Paul Getty Museum di Malibu, dove ora è giunta anche la statua Afrodite-Nike di dubbia provenienza. Il caso del bronzo di Lisippo fece scalpore all'epoca perché, come ricorda l'assessore, si scoprì con chiarezza che la statua era stata trovata in territorio italiano e che aveva attraversato l'oceano dopo una serie di «giri illegali». Il Getty Museum si è ben guardato, finora, dal restituire il malloppo, né risulta che lo Stato abbia fatto la voce grossa per riavere il reperto. Ora la non edificante storia si ripete.

Ma, purtroppo, parliamo di ipotesi: oggi, il Getty compra perché ha i soldi; i mercanti vendono, perché c'è chi domanda e chi offre; le strutture periferiche dei Beni culturali non hanno strumenti e mezzi per prevenire gli scavi clandestini ed esportazioni illegali. Da una parte occorre che gli archeologi e gli studiosi di antichità di tutti i paesi si rifiutino di continuare ad essere solamente di supporto, con le loro perizie e i loro consigli, ai traffici di oggetti d'arte. Dall'altra, occorre che la conduzione politica dell'Amministrazione dei Beni culturali diventi talmente autorevole da disporre delle risorse necessarie ad affrontare i compiti istituzionali e per diventare deve abbandonare la strada della burocrazia nella quale si va sempre più impantanando.

## Lattuada, il ladro di fotografie

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTA CHITI

FIRENZE. Dice di essere un ladro. Di aver portato a termine una lunga serie di furti di cui non ha proprio nessunissima intenzione di pentirsi. Alberto Lattuada li commise tutti a Milano tra il 1935 e il '40, quando la città aveva poco da farsi rubare. Un topo da strada, più che da appartamento, che agiva con la macchina fotografica. Racconta che i suoi furti duravano qualche frazione di secondo di paura, giusto il tempo necessario per lo scatto della tendina. Fotografava Milano devastata, accumulava bianchi e neri di oggetti buttati allo sfascio, di strade deserte e di angoli putridi. Poi andava a sognare di fare il regista. Ora, cinquant'anni più tardi, Lattuada è seduto al tavolo del Museo Alinari a cercare di ricordare quando raccolse i suoi scatti

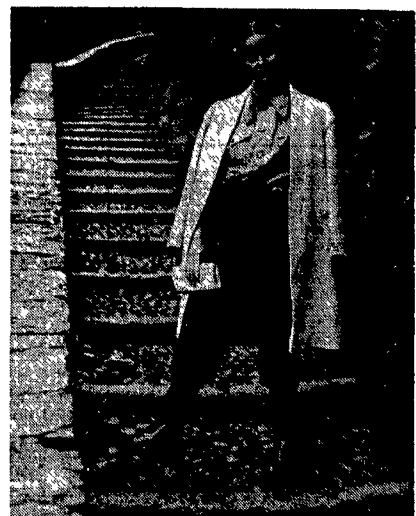
con la Rolleiflex nel libro *Occhio quadrato*, lo stesso titolo e le stesse immagini sono diventate una mostra aperta in questi giorni al Museo. Il ladro Lattuada, dunque, ha la memoria lunga: effettivamente *Occhio quadrato*, bottino da un centinaio di fotografie, rischiava di farlo andare in galera. «Lo avevo appena pubblicato che mi arrivò l'ordine di presentarmi davanti a un certo Cnsuolo, si chiamava così, un commissario di polizia. «Signor Lattuada, per caso le piacerebbe passare qualche tempo dentro? Vede, mentre facciamo propaganda ai nostri rinnovi dell'urbanistica, lei si mette a mostrare in giro solo cenci e poveracci». Mi salvai per un numero, il duemila, quello delle copie stampate: erano troppo poche per dar noia al regime»

E allora eccole qua le foto incriminate, le prove di un giovanotto che si esercitava a inquadrare facce di disgraziati ma con un tocco di classe, cercando di ricostruirne la storia, di rubare una parvenza di spiegazione a un piccolo mondo antico in procinto di trasformarsi. Piero Berengo Gardin, il fotografo che le ha «riscolpite», parla di neorealismo anticipato, Lattuada a modo suo documentava, con una passione particolare per i mercati di rovecchi e con un tantino dello stesso spirito collezionistico di un suo vecchio collega francese, Eugène Atget.

La fotografia, roba da giovani. Lattuada non se la sentiva più di fotografare, anche perché «per far qualcosa di buono con la macchina, ora, bisognerebbe magari andare nell'Islam e cercare di acchiappare dalle facce di

testa, e quello fu il mio esordio alla Biennale». Cronache dal set. Quella lezione combinata di foto di scena e sceneggiatura la imparò bene. Fu da lì che cominciò a «prendere appunti» con la macchina fotografica prima di girare un film. Poi gli sarebbe stato utilissimo per *Luci del vanità*, per i ritratti della futura moglie Carla Del Poggio, o per le centinaia di provini alle comparse. In mostra c'è una bellissima immagine, una luce da fare invidia a Mapplethorpe il fotografo dei supermodels, che però mette in risalto le smagliature e i fianconi di una donna in posa. Spera di speratamente di essere scelta. E Lattuada, il regista delle ragazzine, la scelse. «Quella creatura disadorna, quella piccola girl malfatta aveva una storia scritta addosso. Solo le luci del vanità potevano raccontarla».

Alida Valli sul set di «Piccolo mondo antico»



Sara Vaughan  
interrompe  
la tournée  
in Italia



L'Italia non porta davvero fortuna a Sara Vaughan. La cantante è stata costretta da un improvviso malore a interrompere il suo intenso mini-tour per la penisola. Dopo l'applauditissimo concerto milanese la Vaughan ha avuto un leggero collasso cardiocircolatorio ed è svenuta. Immediato il contatto con il suo medico personale, il dottor Milton Ebbin di Beverly Hills, e scontato il ritorno della sessantatreenne regina del jazz negli Usa per i necessari accertamenti. Probabilmente lo stress e le emozioni devono aver giocato un brutto scherzo alla Vaughan, vittima nei giorni scorsi di una brutale rapina a Catania. Il giorno del concerto milanese la cantante aveva dormito poche ore e si era anche recata a Castelgandolfo per incontrare in udienza privata il papa.

Presentata  
la quarta  
edizione  
di Camogli Rock

gruppi più affermati e al pubblico che, caso più unico che raro, non dovrà pagare alcun biglietto. Tra i protagonisti delle quattro serate Small Town e Mellow Yellow (il 17), Rullante Sul Baratro e Red Wine (il 18), Trio Acustico Latino e Tabasco (il 19), Stazione Centrale e Italian Estro (il 20). Ma molti altri meno noti si alterneranno sul palco in uno «spazio» che è anche politico sia perché la manifestazione è dedicata simbolicamente a Nelson Mandela, sia perché ormai la musica rock è diventata un linguaggio universale delle giovani generazioni e dei loro valori. A proposito, c'è ancora qualcuno che a Camogli non vede di buon occhio questa notturna, pacifica invasione. Sarà un caso?

John Lennon  
era  
ossessionato  
dalla linea

«Il Beatle più grasso». Così lo definì un critico nel 1965. Da allora John Lennon non ebbe più pace. Passava intere ore a misurarsi il giro vita, quando mangiava qualcosa di «proibito» correvà al bagno a vomitare, il suo «io» era talmente fragile che la ferita inferta dal quel giudizio certamente un po' cattivo non si rimarginò mai nonostante gli anni e il successo. È quanto scrive in una biografia, destinata a suscitare non poche polemiche tra i fans dello storico gruppo, Albert Goldman. Ex insegnante di inglese, già autore di arguti ritratti di Elvis Presley e Leny Bruce, Goldman è convinto che il suo *The Loves of John Lennon* sarà un best seller. Nel '79, l'anno prima che venisse assassinato da uno squilibrato, Lennon cadde in un profondo stato depressivo, prendeva Lsd per «curarsi», ma - assicura Goldman - la sua vita era ormai segnata. «Devo aver fatto un migliaio di viaggi, inghiottito le dosi di Lsd come fossero caramelle», fa dire il biografo a Lennon in un passaggio del suo libro. Sarà. Ma questo Goldman non pare troppo tenero con il povero John.

In Marocco  
riprendono  
gli scavi  
archeologici

Un'importante campagna di scavi archeologici alla ricerca dell'antica città di Sijilmassa è stata messa a punto dal Marocco e dagli Stati Uniti. Per un anno i ricercatori americani collaboreranno con la direzione scientifica e amministrativa dell'Istituto nazionale di scienze dell'archeologia e del patrimonio del Marocco per la definitiva sistemazione del sito di Sijilmassa. Ai sondaggi stratigrafici parteciperanno anche i migliori studenti dell'università del Marocco. Dalle ricerche si attendono non poche sorprese.

Un'associazione  
per i musicisti  
jazz  
italiani

Dal primo agosto i musicisti jazz italiani hanno la loro associazione. Si chiama, appunto, Associazione musicisti italiani di jazz (Ami in sigla) ed ha come obiettivo il riconoscimento artistico, culturale e professionale dei propri iscritti e del jazz «nostrano». Anzi, la creazione di una banca dati finalmente completa è la prima iniziativa del centro servizi che l'associazione intende mettere su al meglio, con tanto di bollettino e assistenza amministrativa e legale. Chi fosse interessato può chiedere informazioni alla sede provvisoria dell'Ami presso Siena Jazz, via Vallerotti 77, 53100 Siena, tel. 0577-47522.

ALBERTO CORTESE

Una satira in pillole dei tg nel futuro di Antonio Ricci?

# Come ti «drivinizzo» la tv

Come ti «drivinizzo» il palinsesto Antonio Ricci dice la sua sulla prossima stagione televisiva. Non ha programmi da annunciare, dice che i suoi collaboratori sono tutti in ferie, ma parla di due idee che gli frullano in testa da tempo: una parodia in pillole dei tg e una serie di fiction. Quanto a *Drive in*, niente di preciso. Berlusconi vorrebbe ventisei puntate, Ricci ne promette al massimo tredici.

Ma, se la cosa si fa, si farà a dicembre. C'è tutto il tempo per pensarci su.

**E se la cosa non si fa?**  
Le altre ipotesi sono di telefilm, film, commiche. Insomma, fiction.

**Come mai tanti adesso pensano a programmi brevissimi? C'è Salvini che ne sta preparando uno di soli 12 minuti, e anche la Rai lavora a fasce sempre più ristrette.**

Ma sembra una cosa giusta. Perché così il palinsesto viene «drivinizzato», tagliato da cose a sorpresa, che servono a creare un po' di movimento. I palinsesti sono completamente sclerotizzati. A scardinarli un po', ci si guadagna. I programmi brevi sono un ben di Dio e del resto il mio era un progetto che avevo in testa da tempo.

**Parliamo anche del programma lungo, della domenica di Italia 1.**

Ma veramente non c'è niente da dire. I ragazzi sono tutti in ferie e non ci sentiamo da tempo.

**Moana Pozzi dopo l'Arabesque è tornata al suo ereditario e fa alcuni programmi televisivi notturni. L'hai abbandonata di nuovo in pasto alla pornografia?**

Sì, l'ho rigettata in pasto a quelli lì. Altri però sono salvi e veleggiavano su un grande successo. Prendi i fratelli Ruggen che sfornano film a tutto spiano. E poi Sabina Guzzanti che sta lavorando con Paolo Rossi e Abatantuono in *Cammelli*. Ma per lo più sono tutti in ferie. Anche la mia segretaria, che è andata alle Hawaii per un mese, mentre io sono qui ad Allassio.

**D'altra parte in non vuol fare più di 13 puntate... vuol dire che vuol lavorare il meno possibile.**

Ma certo. Non sono mica

Pippo Baudo, che ormai ha bisogno di andare da Muciccioli per farsi disintossicare.

**E ora una domanda personale. Ce l'hai sempre il ritratto di Togliatti nel tuo studio? O hai sofferto questo periodo di polemiche storiche?**

Togliatti c'è sempre. Anche se ci hanno cambiato gli uffici. Ma Togliatti resiste.

**E come hai vissuto le dichiarazioni di Occhetto?**

Come un Ercoli contro Achilli.

**Così Antonio Ricci, secondo il suo stile, che vuol apparire beffardo anche quando è serio. Quel che farà nella prossima stagione forse ce l'ha già tutto in testa, ma prenderà corpo man mano, dalla collaborazione con il regista Beppe Recchia e con gli altri autori e attori in un lavoro di gruppo che speriamo ci riservi ancora sorprese a scatola cinese, anzi a Martiroska.**

Ma certo. Non sono mica

IMMIGRATI

## A Raitre fa bene l'inchiesta

Due ore di discussione appassionata sul tema dell'immigrazione di colore, sul drammatico problema degli ambulanti Teatro di questo incontro in diretta con la società italiana è stato il programma di *Raitre* *Mari d'Italia*, il primo degli speciali che andranno in onda ogni venerdì fino alla metà di settembre su Raitre dalle 22,15. Le telecamere e i giornalisti si sono trasferiti a Rimini, dove una folla molto interessata, tra cui moltissimi ambulanti neri, è stata protagonista della trasmissione. Il risultato è andato oltre le previsioni. Per due ore *Raitre* ha attirato su di sé l'attenzione di un milione di spettatori in media, calcolando l'ora tarda e il periodo vacanziero, per un programma di informazione è un risultato importante.

L'iniziativa che si intitola *Specialmente sul 3* è realizzata dalla Rete tre e dal Tg3 e si pone l'obiettivo di portare in diretta i problemi di attualità più scottanti. Il prossimo incontro da Palermo sarà dedicato alla mafia.

CANONE

## Centinaia di miliardi di evasione

Centinaia di miliardi di evasione dal canone Rai sono una cifra che dimostra una certa disaffezione verso l'ente di Stato per la radiotelevisione. Il collegio sindacale degli azionisti Rai sostiene la necessità di parte dell'ente e dello Stato di mettere in atto un piano di interventi straordinari e innovativi mirato in particolare verso le regioni più «evanescenti» e sarebbero Campania, Calabria e Sicilia. Mentre si registrano preoccupanti indici di flessione tra le regioni più «edilizie» (Piemonte e Lombardia). Dati simili si registrano però nei primi mesi dell'88, con un aumento degli abbonati del 6,52% (per il colore) e del 13% per il bianco e nero.

Va ricordato che sul bilancio '87 ha pesato negativamente il decreto di aumento del canone (4 luglio) con il quale, oltre a far lievitare il costo della tv a colori da 93.325 lire a 117.000, e della tv in bianco e nero da 64.675 lire a 93.000, si stabiliva la possibilità di rinviare il pagamento della seconda semestralità al 31 gennaio '88.



Antonio Ricci nel suo studio

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Per guardare nella palla di vetro della prossima stagione televisiva bisogna essere proprio maghi. Alcune cose, è vero, si sanno, ma sono ancora in grembo agli dei alcune posizioni importanti del palinsesto e alcuni uomini decisivi per le nostre serate elettroniche. Uno di questi è senz'altro Antonio Ricci, che ha già dichiarato di non voler continuare la serie di *Drive in* nonostante la richiesta di Berlusconi di tenere ancora la prima serata domenicale di Italia 1 con ben 26 puntate. Dice Ricci: «Ventesi pun-

tate sono troppe. Al massimo ne faremo tredici. Vedremo come. Adesso siamo tutti in vacanza e ci sentiremo solo a settembre. Posso dire soltanto che ho in mente due cose: un programma vero e proprio e un programma breve quotidiano di pochi minuti».

**È stato scritto che questo programma in pillole dovrebbe essere una parodia a tamburo battente dei Tg...**

Sì, l'ho letto anch'io. Ma è vero o no? Beh, è una delle ipotesi che

# Musica. Il teatro della crudeltà? Lo inventò Puccini

Il Festival pucciniano ha puntato per la prima volta nella sua storia sul duo Puccini-Mascagni, proponendo un curioso dittico composto da *Il Tabarro* e da *Cavalleria rusticana*, due atti unici imperniati sul tema della gelosia e del delitto d'onore. L'esperimento si è risolto in un grande successo, che ha premiato soprattutto la parte musicale; meno convincente la regia.

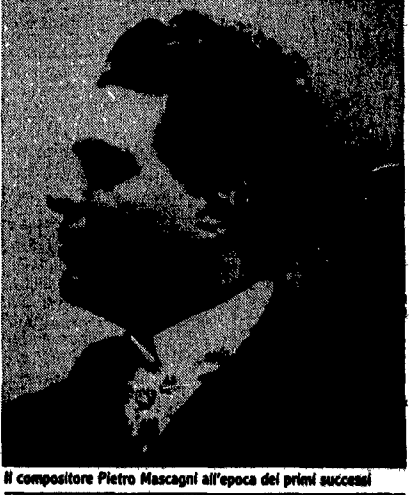
ALBERTO PALOSCIA

TORRE DEL LAGO Stavolta sulle rive del lago Massa ciuccoli c'erano proprio tutti i fedelissimi del verismo operistico, pucciniani e mascagniani. Oltre quattromila persone hanno raggiunto l'immenso teatro all'aperto nei pressi di Villa Puccini. Ma in questa occasione il compositore lucchese non era il dominatore incontrastato di quella che

molto considerano la sua Bayreuth. Gli era accanto il altro grande (e discusso) operista toscano, Pietro Mascagni, ex-compagno di studi al Conservatorio di Milano. Mascagni è tornato a far compagnia all'amico e collega proprio in terra pucciniana per iniziativa del direttore artistico del Festival, Renzo Giacchini, che ha voluto abbinare *Il Tabarro*, pri-

mo capitolo del «Trittico» del musicista lucchese (1918) al grande capolavoro del livornese, quella *Cavalleria rusticana* con cui nel 1890 aprì la gloriosa parabola del verismo melodrammatico. Le due opere, fra l'altro, sono legate da un autentico filo rosso: il cosiddetto verismo «di coltello», imperniato sul fatidico cronaca nera del marito tradito che ripete alle comas con il classico delitto d'onore. Puccini lo ambienta a Parigi, sulle rive di una Senna brumosa e opprimente da *Grand-Guignol* (il soggetto del *Tabarro* è tratto infatti da uno dei testi più truculenti del teatro naturalista francese, *La Houppelande* di Didier Gold), mentre Mascagni ricorre al bozzettismo meridionale della novella di Verga, successivamente trasposta in versione teatrale. L'accoppiata funziona bene-

nessimo, anche perché mette in evidenza le dispanità di intenti dei due compositori. Per il Puccini di *Tabarro* l'assunto naturalistico non è altro che un pretesto al musicista interessa soprattutto l'ambientazione squallida dei bassifondi parigini, dove i protagonisti conducono un'esistenza grigia e senza speranza. La gesticolazione canora del verismo nel *Tabarro* si fa citazione stranante, mentre si impone la spigliolata modernità del linguaggio dell'ultimo Puccini, sospeso fra esultanze stravinskiane, suggestioni impressionistiche e allucinazioni espressionistiche. Mascagni, invece, esalta lo stile verista in tutti i suoi pregi e i suoi difetti. Peccato che nello spettacolo gli affidato al giovane Stefano Reali (al suo primo approccio



Il compositore Pietro Mascagni all'epoca dei primi successi

<b>RAIUNO</b>	<b>RAIDUE</b>
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.55 IL SIGNORE DI BALLANTRAE. Sceneggiato con Mita Medici, Giuseppe Pombieri (2ª puntata)
12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Russo	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.30 SARANNNO FAMOSI. Telefilm
14.00 PORTOMATTO. (2ª parte)	14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.15 LA PRESIDENTESSA. Film con Silvia Pampanini, Carlo Dapporto, regia di Piero Chiarelli	14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Un programma di Bruno Modugno Scouting Mimma Gaspari. Presenta Maria Fiavi
16.00 TANTA VARIETÀ DI RICORDI. Momenti magici del varietà televisivo	16.50 LE SCHIAVE DI CARTAGINE. Film con Gianna Maria Canale, regia di Guido Brignone
17.00 VIAGGIO NELLA NATURA. Documentario di mare meraviglioso	18.20 TG2 SPORTSERA
17.30 L'ISPETTORE GADGET. Cartoni	18.30 UN CASO PER DUE. Telefilm
18.05 LA DOMINATRICE. Film con Barbara Stanwyck, Preston Foster, regia di George Stevens	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	20.30 VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI. Film con Glenn Ford, Michael Burns, regia di Gary Nelson
20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela (5ª puntata)	22.00 TG2 STASERA
21.30 UNA RAGAZZA AMERICANA. Sceneggiato in tre puntate con Lindsay Wagner. Regia di Alan J. Levi (3ª puntata. 1ª parte)	22.15 APERTO PER FERIE. Spettacolo con Stefano Antonucci. Regia di Giovanni Ribot
22.00 TELEGIORNALE	23.10 TG2 NOTTE FLASH
22.30 UNA RAGAZZA AMERICANA. (2ª parte)	23.20 L'AGO DELLA BIANCANCIA. Fatti e problemi del nostro tempo. A cura di Vittorio De Luca e Walter Prati
23.00 CONCERTO. Salvatore Accardo inter Zita W. A. Mozart	0.10 IL CAMMINO DELLA SPERANZA. Film con Raf Vallone, Elena Varzi, regia di Pietro Germi
23.30 ARTISTI D'OGGI. Michela Cascalet	
24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	
0.10 MALONNIRA. Sceneggiato con Marina Maffettì, Giulio Bosetti, regia di Raffaello Meloni (3ª puntata)	

<b>RAITRE</b>
12.30 OMBRE SU DUBLINO. Sceneggiato con Cyril Cusack (2ª puntata)
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.10 MUSICA DELLA CONTRALTA
15.05 L'ASSEDIO DI ALCAZAR. Film con Rafael Calvo, regia di Augusto Genina
17.00 AFRICA. Storia di un continente
17.58 SPAZIO 1988. Telefilm
18.48 TG3 DERSY
19.00 TG3 TO REGIONALE
19.48 20 ANNI PRIMA. Schegge
20.00 DBE. J. SEBASTIAN BACH
20.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
21.30 TG3 SERA
21.30 CAPRICE LA CENERE CHE SCOTTA. Film con Doris Day, Richard Harris, regia di Frank Tashlin
23.10 LUNA SERA, UN LIBRO
23.28 TG3 NOTTE
23.40 20 ANNI PRIMA. Schegge

<b>K</b>	<b>OTMC</b>
13.40 MOTOCICLISMO. Gran Premio di Gran Bretagna	16.10 QUANDO L'AMORE È ROMANZO. Film con Paul Newman
16.00 CICLISMO. Milano-Sanremo (1ª parte)	18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm
17.00 SPORT SPETTACOLO	19.00 ANARCHICI GRAZIE A DIO. Telefilm
18.00 CALCIO. Campionati Europei '88	20.00 TELEGIORNALE
20.30 TENNIS. Open d'Italia	20.30 LA LEGGENDA DI FLAMINGO. Film con R. Burton
22.30 TELEGIORNALE	23.10 NOTIZIARIO
22.40 SPORT SPETTACOLO	23.35 ASSASSINIO DI NOTTE. Film
<b>7</b>	<b>ODEON</b>
14.15 PRIME E PALLETTES	14.00 IL SOLE SORGE ANCORA. Film
17.00 CARTONI ANIMATI	15.48 DOTTOR JOHN. Telefilm
19.30 BRILLANTE. Novela	19.30 M'AMA NON M'AMA. Quiz
20.30 LO SPECCHIO NERO. Film	20.30 SANDOKAN. CONTRO IL LEOPARDO DI SARAWAK. Film
22.30 LA VANGA FANTASMA. Film	22.30 STRADE DI NOTTE. Telefilm
0.05 SWITH. Telefilm	24.00 LA MASCHERA DI MEZZA-NOTTE. Film
<b>M</b>	<b>RETEA</b>
14.30 VISTI E COMMENTATI	15.05 VENTI RIBELLI. Telenovela
17.00 LA PAROLA A: ROBE VELA	16.00 AI GRANDI MAGAZZINI
18.30 THE CULT. SPECIAL	18.00 MOZZE D'OGGI. Telenovela
19.00 THE ADVENTURES	19.00 LA MIA VITA PER TE. Telenovela
23.30 LLOYD COLE AND THE COMMOTION IN CONCERT	20.28 VENTI RIBELLI
0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	21.30 AI GRANDI MAGAZZINI

### SCEGLI IL TUO FILM

**18.05 LA DOMINATRICE**  
Regia di George Stevens, con Barbara Stanwyck. Usa (1935)  
Chi può essere la dominatrice, se non la feroce Barbara Stanwyck? E infatti è lei, che in questo film lavora, figurarsi, nel circo di Buffalo Bill. Ambiente che ha molto ispirato il cinema (si ricordate Altman?) e che qui serve solo per raccontare una storia d'amore tra specialisti di tiro al bersaglio. Ma ricordatevi che George Stevens è un maestro, che ha dimostrato, con il cavaliere della valle scelerata, di sapere che cos'è il cinema di suggestione.

**20.30 VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI**  
Regia di Gary Nelson, con Glenn Ford e Dana Wynter. Usa (1973)  
Singolare western nel quale si ribattono i ruoli. Un cacciatore di taglie fa da bersaglio per l'odio vendicativo di un ragazzo al quale ha ammazzato il padre. Ma, con l'andar del tempo, il giovane comincia a capire che l'uomo, oltre a non essere facile da colpire, forse è migliore di quanto si poteva pensare... Tutto reso credibile dalla maschera splendida di Glenn Ford, uno degli attori più eleganti e misurati che Hollywood abbia avuto (e abbia ancora). Capace di compiere efferatezze con una banda e farci amico un uomo onesto (in Quel treno per Yuma) fino a salvarlo, la vita al prezzo della propria libertà.

**20.30 COLPO GROSSO AL CASINO**  
Regia di Henry Verneuil, con Jean Gabin e Alain Delon. Francia (1965)  
Serata francese su Retequattro, che sta dedicando a qualche tema tutta la sua estate. È benissimo, perché si comincia con Jean Gabin e si finisce con René Clair. Ecco qui nel clima abbastanza sereno dei gialli francesi, con un Gabin sempre pietroso e inteso e un Alain Delon bello da morire ma non altrettanto credibile. Sono due delinquenti che intendono rapinare il Casinò.

**RETEQUATTRO**

**21.30 LUNA DI MIELE IN TRE**  
Regia di Carlo Vanzina con Renato Pozzetto e Stefania Casini. Italia (1978)  
Robetta agostana. Uno spopolino in viaggio di nozze ha vinto un viaggio in Giamaica con una playmate. Dio mio, quanta inutile volgarità! Fughe e bugie per correre da un letto all'altro senza nessun divertimento, né per il pubblico, né per il protagonista.

**21.30 CAPRICE LA CENERE CHE SCOTTA**  
Regia di Frank Tashlin con Doris Day e Richard Harris. Usa (1967)  
Attori deliziosi per questo splendido rosa, nel quale si mischiano le avventure di una spia industriale (di comicità) e di una spia Interpol alla caccia di spioncatori. Alla fine nasce l'amore. Anche se lei ha la faccia scioccona di Doris Day e lui è il duro chiamato cavalletto.

**RAITRE**

**22.35 GRANDI MANOVRE**  
Regia di René Clair, con Brigitte Bardot, Michèle Morgan e Gerard Philipe. Francia (1936)  
È il film top della serata, il più straordinario. Oltre anche la possibilità di vedere una B.B. nei fiori degli anni. Per non parlare della leggerezza dell'insieme, che vede scherzati in attesa della guerra mondiale (la prima) i soldati di una guarnigione e la bella signora di un paesino. La gioia delle tenzioni sentimentali e il cinema del gioco del cuore sono solo l'annuncio di una stagione vera e imminente. Ma i significati nascosti del film non appaiono mai e il respiro di una splendida romanza. Non perdevate! Oppure peggio per voi.

**RETEQUATTRO**

<b>5</b>	<b>1</b>
8.15 ARCIBALDO. Telefilm	9.25 LA TERRA DI GIGANTI. Telefilm
8.30 IL SEGNO DEL TORO. Telefilm	10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm
10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm
11.05 FANTASIA. Quiz con Cesare Taddéo	12.00 MOVIN'ON. Telefilm
12.40 GOPPIO SLALOM. Quiz	13.00 CIAO CIAO
13.30 HOTEL. Telefilm	14.00 DEE JAY TELEVISION
14.30 BENTINI. Sceneggiato	15.00 HARGCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm con Brian Keith
14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm	16.00 BIM BUM BOM. Programma per ragazzi
16.00 LA CADUTA DI UN ANGELO. Film con Dana Hill, Melinda Dillon	18.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors
17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm	19.00 CHIPS. Telefilm
18.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm	20.00 CARTONI ANIMATI
18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con L. Toffolo	20.30 I ROBINSON. Telefilm e ricordi del passato con Bill Cosby
19.10 CANTANDO. CANTANDO. Quiz	21.30 LUNA DI MIELE IN TRE. Film con Renato Pozzetto, Stefania Casini, regia di Carlo Vanzina
20.30 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	23.20 STAR TREK. Telefilm
20.30 DALLAS. Telefilm e mercato nero con Linge Gray	0.20 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm con L. Invincibile Cassey
21.30 IL PROFUMO DEL SUCCESSO. Telefilm con Morgan Fairchild	
22.30 FASCIAMO LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Fredolin	
23.15 AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO. Film con Joan Crawford	
1.10 SPY FORCE. Telefilm	

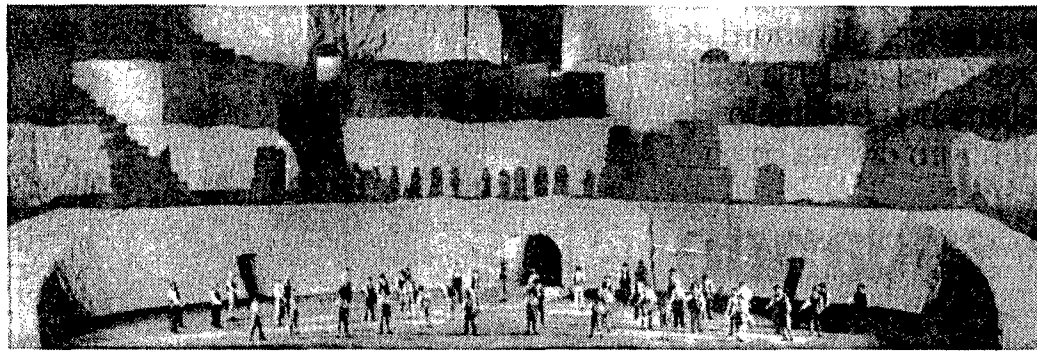
<b>1</b>	<b>2</b>
9.15 LETTERE SMARRITE. Film	11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
12.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	12.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm
13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm	16.30 TUTTA UNA VITA. Film con Leslie Ann Warren (2ª parte)
18.30 RONBIDE. Telefilm	19.30 ARSENIO LUPIN. Telefilm
20.30 COLPO GROSSO AL CASINÒ. Film con Jean Gabin, Alain Delon, regia di Henry Verneuil	22.35 GRANDI MANOVRE. Film con Gerard Philipe
0.35 PETROCELLI. Telefilm	1.30 VEGAS. Telefilm

<b>RADIO</b>
<b>RADIONOTIZIE</b>
8.30 GR2 NOTIZIE, 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIONOTTINO 8 GR1 8.30 GR2 RA DIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.48 GR3 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.48 GR3 12 GR1 FLASH 12 10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIOGIORNO 13.48 GR3 13.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.48 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.48 GR3 22.30 GR2 RA DIONOTTE 23 GR1
<b>RADIODUE</b>
Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27, 13.26 15.27 16.27 17.27 18.27 19.28 22.27 61 giorni 9.10 Taglio di testa. 10.30 Estival 13.48 Strani i ricordi 19.10 Isola di Arturo 19.30 Estate per tutti 18.33 Prima di cena 19.50 Colloqui Conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate.
<b>RADIOTRE</b>
Onda verde 7.18 9.43 11.43. 9. Praludo, 7.30 Prima pagina 8.30-10.30-11.30 Concerto del mattino 12.1. arte in questione 12.30 Portogallo musicale 18.48 Sanremo d'io estate 22.48 Quando i popoli si mescolano 23.20 Il Jazz presenza Ivo Franchi.



**Theodorakis a Verona**  
Con le musiche dell'artista un balletto ispirato al romanzo

**Tra folk e classico**  
Vassiliev e Iancu dopo insensate piroette trionfano nel sirtaki



## Ecco Zorba il dandy

Entra in Arena il compositore greco Mikis Theodorakis e il pubblico esplose in un caldo applauso. Non è che l'inizio di *Zorba il Greco*, nuova produzione (ancora in scena il 12, 18, 25 e 28 agosto) che manda in visibilio con un crescendo esplosivo sul celebre *sirtaki* ciliegina sulla torta di un balletto con un grande eroe, Vladimir Vassiliev, uno scatenato Gheorge Iancu e la bella Donna Wood.

MARINELLA GUATTERINI

VERONA. Zorba il Greco, chi è costui? Dal balletto firmato per l'Arena da Lorca Massine, il figlio di uno dei maggiori coreografi dei Ballets Russes di Diaghilev, Leonide Massine, esce l'immagine sconcertata, gignola, molto accattivante di uno Zorba dandy, «tombeau de femmes», che danza arricciando sempre i suoi salti ibridi, ondeggiando come ebbro, preoccupato di essere il più naturale possibile. Come un greco di paese in età matura (del resto Vassiliev ha 48 anni, ma qui davvero non si vede) ha solo l'handicap, o il bel vantaggio, di avere capelli d'oro e la pelle bianca appena baciata dal sole.

scurissimo, marmoreo Anthony Quinn. E lontanissimi dal romanzo colto di Nikos Kazantzakis. Un libro, distribuito dall'Arena, che tenta di spiegare il mito dionisiaco ma moe di Zorba, tra l'altro con un intervento del filosofo Emanuele Severino che disquisisce sull'archetipo Zorba «nietzschiano». Ma sono solo parole contro un balletto semplice e semplice.

*Zorba il Greco* nasce in uno spazio comunque non esagerato, né pacchiano. Finte case di gesso bianco, a forma di cubo con superfici a buccia d'arancio riempiono gli spalti lasciando che si creino piccoli interstizi: viuzze lunghe e strette, fatte di scale, come a Creta. Al centro corre un lungo passaggio che sbocca di

perché non condivide il suo amore forestiero. Zorba, invece, riceve un duro colpo con la morte di Madame Hortense (Rosalba Garavelli), una cocotte in rosa e boa verde che di lui si innamorava desiderando, invano, di averlo solo per sé.

per immaginare queste passioni tradotte in danza bisogna evocare un piccolo esercito di danzatori in grigio (anche i costumi, di Ferruccio Villagrossi come le scene, sono semplici) che fanno massa, quadriglia, diagonale e cerchio attorno ai protagonisti, salvo lasciarsi completamente soli, all'occorrenza.



Vladimir Vassiliev in «Zorba il greco». In alto, un momento d'insie-

## Il festival. A Locarno «Una donna spezzata» di Marco Leto con la Massari. Dall'Urss arriva lo splendido «L'ospite» di Kaidanovski

### «Cinema, addio», parola di Lea

Lo scotcio iniziale del 41° Festival di Locarno si è dimostrato equamente spartito tra le cose cinematografiche italiane e quelle sovietiche. Ad un primo confronto ha la meglio la produzione proveniente dall'Urss, pur se qualche titolo di merito può vantare anche il cinema di casa nostra rappresentato da *Domani accadrà* di Daniele Luchetti e da *Una donna spezzata* di Marco Leto con Lea Massari.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

LOCARNO. Molto più omogenea e importante, per contro, la presenza sovietica tanto nel settore competitivo, quanto nell'ambito della prestigiosa «vetrina» della Piazza Grande. Nell'ordine, *L'ospite* di Aleksandr Kaidanovski, in concorso, in Piazza Grande, hanno segnato davvero uno dei momenti più alti, più significativi del festival locarnese.

*Una donna spezzata* (tratto da Simone de Beauvoir), esso vede interpreti di spicco, nel ruolo centrale di una signora borghese tradita dal marito, proprio lei, Lea Massari. Di che cosa si tratta? Confessiamo che proviamo qualche imbarazzo a parlarne. Già il racconto originario di Simone de Beauvoir ci sembra incentrato su una storia ed, anzi, per i modi narrativi cronologicamente, psicologicamente superati. La versione cinematografica di Marco Leto, pur aggiornata per quel che si poteva in termini di esteriorità (Torino al posto di Parigi, Virginia anziché Monica, Maurizio invece di Maurice, etc.), non la granché per riscattare il senso risaputo dell'intrigo narrativo. Così che, a conti fatti, assistiamo a quell'abusato ossessivo gioco del rituale «triangolo» con la precisa, fastidiosa sensazione non soltanto del *déjà vu*, ma oltretutto registriamo, con ancora maggior sconcerto, l'insulsa giostra di amori e disamori nei modi, nei tempi di una devastante sindrome sentimentale borghese radicata inesorabilmente ai tic e ai vez-

zi comportamentali di almeno trent'anni fa. Certo, in tale contesto, l'esperienza e il mestiere di un cineasta di buona mano come Marco Leto tendono a camuffare a stemperare l'oggettiva materia del fiammeggiante *mélo*, dissociando figure e situazioni pur convenzionali in un *décor* ambientale sociologico di eleganti sobrietà formale.



Lea Massari nel film di Leto «Una donna spezzata»

Lea Massari nel suo ostico compito di dare volto e credibilità alla patetica Virginia si muove ora con slanci ammirabili di leonessa ferita, ora con superlativo istrionismo, ora ancora con dolente intensità evocativa, ma nel complesso la sua «eroina» non commuove, non induce ad alcun moto di solidarietà compianto. Se può relativamente consolare, Erland Josephson, il «grande» Josephson, palesemente e consapevolmente «fuori parte», si mostra addirittura impacciato, maldestro in un percorso maggior sconcerto, l'insulsa giostra di amori e disamori nei modi, nei tempi di una devastante sindrome sentimentale borghese radicata inesorabilmente ai tic e ai vez-

## Primefilm. Firmato Avildsen

### Guai chi tocca la mia baby

MICHELE ANSELMI

Per gioco e per amore Regia: John G. Avildsen. Sceneggiatura: Tim Kazurinsky e Denise DeCloe. Interpreti: Molly Ringwald, Randall Baskinoff, Kenneth Mars, Miriam Flynn. Fotografia: James Crabbe. Usa, 1987.

Roma: Fiamma A

■ A forza di fare film per teen-agers anche John G. Avildsen ha finito col bersi il cervello. Prendete questo *Per gioco e per amore*, al quale non doveva credere tanto nemmeno il distributore italiano: si stenta a riconoscerlo la mano del regista dell'agro *Salvate la tigre* e del primo *Rocky*, anche il fortunato *Karate Kid* sembra, al confronto, un piccolo capolavoro di introspezione psicologica. È la storia di due fidanzatini diciottenni avvisati all'università (qui sogna di fare l'architetto, lei la giornalista) ai quali capita il classico «incidente»: un baby in arrivo frutto di una notte in tenda al chiaro di luna...

dividersi e a coronare il loro sogno universitario? *Per gioco e per amore* sembra un film degli anni Sessanta trasportato nei nostri anni permissivi, ma l'ideologia che vi rispecchia è peggio di quella di allora. Altro che i tremori di Sandra Dee? Qui sono Darcy e Stan i più combattivi e intrasigenti difensori della Famiglia, sono loro che ribattono fieramente alle «soluzioni» dei genitori, magari vivendo da pezzenti ma col puntiglio di farcela. E se lei manda a quel paese la mamma peulante lo fa non perché dice fesserie ma perché vuole una madre, non un'amica. Insomma, è il trionfo di un amore totale, cieco, alquanto masochista (Darcy, soffrendo, caccia di casa il marito con una scenata per permettergli di frequentare l'agognata facoltà di architettura). Non dovrebbe dispiacere al Movimento per la vita dell'on. Casini questo filmetto ultrareazionario che si inserisce nel filone inaugurato con minore mutria dal più spiritoso *Baby Boom*.

Che fare? Aborto, come sostiene la mamma di Darcy, una divorziata col pallino della Francia; o adozione, come consiglia il padre di Stan, un venditore di scarpe col complesso dell'emigrante? Macché. I due vogliono il bambino. E per difendere la loro scelta prima si sposano in una chiesa coreana (non hanno l'età ma fa lo stesso) e poi prendono in affitto un loft fatiscente senza chiedere un soldo ai genitori. È inverno, fa freddo, lui porta a casa quattro lire facendo il commesso in un negozio di scarpe, lei prova a fare la cameriera in uno snack bar ma la pancia intralcia. E la nascita della bambina (con congruo corredo di stoffe, sangue e dolori) aggrava la situazione. Ce la faranno i due piccioncini a non

Intendiamoci, l'aborto e le reazioni della coppia di fronte ad esso sono temi seri che il cinema fa bene ad esplorare, senza doverne preoccupare di prendere posizione: ma qui il punto di vista appare particolarmente odioso, soprattutto perché *Per gioco e per amore* strizza l'occhio ai papisti e alle insicurezze del pubblico di cicciottine, ricercando una sorta di identificazione morale. Non male per un regista che debuttò con un giallo scanzonato e volgarissimo intitolato *Il pomocchio*.

## Cinema d'estate

### Un insuccesso la campagna Agis

«Il cinema non va in vacanza, vai in vacanza al cinema». Lo slogan non ha funzionato. A quindici giorni dalla ripresa settembrina si può dire che la campagna promozionale dell'Agis si è rivelata un mezzo fallimento. Poche antepremiere importanti, molti cinema chiusi nonostante le promesse degli esercenti, ma anche la solita pigrizia del pubblico cittadino, che al cinema va volentieri solo d'inverno.

ROMA. Niente da fare. Gli inviti di Verdone, Pozzetto, Nuti e della Fenech sono rimasti inascoltati. La gente, quest'estate, non è andata in vacanza al cinema. A Roma come a Milano, a Bologna come a Torino (regno incontrastato dell'hard core delle videocassette e delle videocassette). Perché è fallita la campagna lanciata tra mille squilibri di tromba dall'Agis? È solo colpa degli esercenti, che hanno chiuso i loro locali nonostante le promesse di tenere aperto, e dei distributori, che hanno riservato per i mesi caldi solo antepremiere di scarso? Difficile rispondere. Certo è che il pubblico italiano non è abituato ad andare al cinema d'estate, plaude magari al Messaggio di turno ma poi snobba il piccolo film interessante che esce nel cinema vicino casa.

È pur vero che se dovessimo basarci sulla programmazione romana di questo primo scorcio d'agosto ci sarebbe da spensarsi. *Zorba il Greco* di Avildsen, *La parte più appetitosa della femmina* di Hays Billian, *Pazzi da legare* di Mark Lester... Queste le «prime» che la piazza romana (35 cinema aperti su 70) riserva all'ipotetico spettatore estivo. Per fortuna c'è il grande *Bleek* di Giuseppe Piccioni, un'opera prima italiana per lo meno curiosa, ma lo danno al Capranica, una specie di forno senz'aria condizionata. Perfino il berlusconiano *Ciak* ha dedicato un editoriale alla situazione (intitolato «Paura di volare»), nel quale il direttore Gigi Vesigna ha parlato di «bluff», lamentando il moltiplicarsi dei cartelli «chiuso per ferie».

## Godard vince a Locarno, ma è un altro festival

LOCARNO. *Puissance de la parole*, un video della durata di 25 minuti, è stato commissionato all'autore (che ne ha curato personalmente il complesso montaggio in post-produzione) dal ministero delle Telecomunicazioni francese. In un alternarsi di sequenze e di immagini in sovrapposizione, dal ritmo rapidissimo, caratterizzato dalle tipiche riterazioni godardiane, e dalle immagini contrastanti, si dipana una storia d'amore dal finale non lieto che, in chiave molto mistica, segnata dai dialoghi della ragazza con Jean Bouis nelle vesti del filosofo Agathos («Il Bene»), propone la necessità della comunicazione, della «forza della parola» appunto nell'era del satellite. Il satellite compare in alternanza all'immagine della Terra vista dallo spazio, alle disperate conversazioni telefoniche, e ai dialoghi sulla riva del mare con

La giuria della IX edizione del Festival internazionale del video e delle arti elettroniche di Locarno ha premiato due opere assai diverse fra loro, ma entrambe ispirate agli stessi motivi di riflessione umanistica sull'uso delle «nuove immagini» e delle nuove tecnologie *Puissance de la parole* («Forza della parola»), la nuova opera-video di Godard presentata in anteprima, ha ottenuto il «Gran Premio Città di Locarno» di 15mila franchi svizzeri, nonostante fosse fuori concorso. Il secondo riconoscimento, il «Laser d'oro», è andato a Gianni Toti che presentava *Squee Zang Zäum*.

La giuria del Festival ha attribuito alla Rai (presente anche con una selezione di *Immagine*) un secondo «Laser d'oro» nell'evidente intento di premiare non solo l'immagine Rai, ma anche l'impegno nella ricerca sulle nuove tecnologie, di cui il lavoro di Toti è uno dei risultati più apprezzabili: potranno mai gli sfortunati telespettatori italiani vedere, possibilmente in orari decenti, un prodotto realizzato dal servizio pubblico?

La Locarno erano in concorso anche altri interessanti esempi di ricerca elettronica, come lo splendido *Art of memory* di Woody Vasulka, una rilettura elettronica della storia dei movimenti rivoluzionari e delle grandi utopie «impugnate» in effetti di albe e di tramonti davvero suggestivi; analogamente, il pioniere video Nam June Paik ha proposto

DARIO EVOLA

ripercorre ironicamente quella della «controvolluzione burocratica», della «generazione che ha ucciso i suoi poeti». In un finale stupendo, il modellino della «cuorazzata» Potemkin attraversa lo schermo come il treno di Le Ciotat, realizzando, grazie al supporto elettronico, quanto avrebbe voluto fare Eisenstein. Toti ripercorre le tappe della storia del cinema, dalle fotografie in movimento di

la *prestroika*, che fanno di questa opera di 98 minuti un esempio godibilissimo e intelligente di uso del supporto elettronico per riequilibrare e arretata tutta la valenza retorica contro le altre più toccanti immagini del periodo delle avanguardie rivoluzionarie. Struggenti e davvero sorprendenti le immagini accompagnate dalle disperate canzoni del dissidente Votiski, un Tom Waits ante litteram, un simbolo degli anni precedenti

la sperimentazione video Nam June Paik ha proposto





## Juve Accordo Fiat-Urss per Zavarov

TORINO. Alla Juve si ripeterà il caso Brady? Spieghiamo per chi ha dimenticato la vicenda dell'irlandese che nell'82 si sentì dire la domenica che il suo posto non era in discussione e il giovedì seppa che doveva andarsene per fare posto a Platini. Ebbene anche Laudrup ha avuto nei giorni scorsi la riconferma pubblicata da parte di Boniperti, eppure fioniscono le voci di un suo sfilamento a settembre perché la Juve vuol comprare Zavarov. Secondo fonti sovietiche raccolte dall'«Equipe» giovedì scorso alcuni emissari italiani erano a Mosca per osservare la Dinamo Kiev contro il Lokomotiv e soprattutto per strappare ai dirigenti ucraini l'assenso all'acquisto di Aleksandr il Grande. Gli emissari, in realtà due alti funzionari della Fiat, avrebbero concluso positivamente la missione ottenendo anche il placet del terribile Lobanowski, il Ct sovietico nonché allenatore della Dinamo, che finora si era sempre opposto all'operazione. La cifra dell'accordo sarebbe di 5 miliardi di lire, un quarto dei quali al club di Kiev. La pista dell'Est, seguita negli ultimi due mesi, sarebbe arrivata perciò alla fine. L'impressione tuttavia è che la trattativa sia praticamente conclusa, ma che Zavarov arrivi soltanto nell'89, allo scadere del contratto di Laudrup al quale la Juve darà il benvenuto. Infatti è impossibile che il contratto del sovietico venga depositato entro domani, ultimo giorno per l'acquisto degli stranieri: tutto sarebbe rinviato in settembre, ma in questo caso Zavarov non sarebbe utile nei turni di Coppa fino a primavera e Laudrup, in autunno, sarebbe difficile da collocare in un club di suo gradimento. Senza contare che Zavarov difficilmente sarà disponibile per l'avvio di campionato: la Dinamo ha bisogno di lui per vincere la coppa di calcio, per il quale è in Italia con il Dnepropetrovsk. □ V.D.

## Ancora un passo falso e fischi nell'anticipo di A col Verona Il «meraviglioso giocattolo» appare tutto da ricostruire

# Un Milan da oggetti smarriti

Eppure nel Milan qualche cosa non funziona. I campioni d'Italia stanno muovendo i primi passi della nuova stagione tra mille difficoltà. Chi si aspettava che il «meraviglioso giocattolo» fosse una realtà che poteva solo essere perfezionata comincia a storcere la bocca. I tifosi a Verona sono rimasti male, non è tempo di verdeti, eppure qualcosa non convince.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

VERONA. La serie A prossima futura in qualche modo si è presentata con la partita di Verona. E il primo assaggio annuncia che ci si devono attendere molte novità. Non solo perché si misurerà direttamente quanto oro c'è negli zaini dell'esercito mercenario ingaggiato dai nostri club. Nel ritiro si sta lavorando forse come non mai per rinnovare, ammodernare, potenziare. Senza rifiutare anche svolte strategiche. Come è stato per il Verona che ha sbaraccato gli organici, pescato due stranieri sconosciuti e giovanissimi, rivisto regole che parevano dogmi. Era un Verona largamente più sperimentale del Milan campione d'Italia nonostante la vistosa assenza di Gullit. Era logico attendersi che fosse la squadra rossonera a muoversi con più naturalezza. Nella squadra di Sacchi non devono più avvenire rivoluzioni tattiche e di mentalità, semmai c'è solo da capire quanto meglio vadano le cose con l'innesto del giocatore più applaudito agli Europei. Invece il Milan continua ad essere quasi irriconoscibile. Certo Gullit al posto di Massaro avrebbe dato ben altro apporto, ma sa-



Treglio, solo davanti a Galli, lo supera e realizza per il Verona

pendo quanto decisiva sia stata nei campioni d'Italia, e Sacchi l'ha sempre considerata elemento determinante, quell'unità di intenti che ha permesso in campo un gioco in alcuni casi impressionante per efficacia e bellezza non si può che dire che questo Milan sia riconoscibile. Da giorni Sacchi va ripetendo che tutto sta filando per il meglio, e che fatiche e affanni sono il prezzo del lavoro di preparazione. Ma dove sono andati a finire quegli automatismi nel movimento dei giocatori che erano la forza del modulo? Un'altra squadra, per ora. C'era più armonia, più sforzo di costruire collettivamente nel Verona alle prese con la zona difensiva, la tattica del fuorigioco, e un gioco d'attacco che poggiava su due giocatori nuovi, i due argentini. Quale sia la strada imboccata da Bagnoli lo si intravede, meno certo cosa voglia Sacchi dal Milan. Eppure il Milan non deve reinventarsi, solo accogliere Rijkaard. L'innesto ancora non ha attecchito. Si avverte una grande sofferenza a centrocampo, il ruolo del giocatore di fatto rimane un mistero. Sacchi molto pro-

## Il centrocampo è un rebus con l'inserimento di Rijkaard Sacchi sdrammatizza: «Paghiamo il prezzo della dura preparazione»

## Ma il tecnico lancia un appello «Evani aiuto!»

CARNAGO. «Non preoccupatevi, al momento giusto ci saremo, saremo forti». Sacchi conosce da qualche giorno soprattutto queste parole. Parla ai giornalisti e chiaramente si rivolge ai tifosi. Deve capire che qualcuno può essere deluso. Dopo la sconfitta a Verona ha commentato: «Rispetto a Parma siamo migliorati, non è un problema di assenze o infortuni. Sono moderatamente soddisfatto». Eppure l'impressione è che non sia proprio così. «Comunque - ha aggiunto - se le sconfitte continueranno allora sarà il caso di cominciare a preoccuparci. Però ora siamo più avanti nella preparazione e nella crescita della scorsa stagione. State tranquilli, arriviamo!». Di fronte ad alcune considerazioni sulle difficoltà della squadra in campo Sacchi ha finito per rilevare che «decisivo» non è Rijkaard e nemmeno Gullit, ma «Bubu» Evani. «Fino al suo rientro non si avrà il vero Milan, tatticamente non immaginato quanto sia decisiva la sua presenza. Nell'elenco dei giocatori indispensabili del Milan Evani è il primo. Vicini dovrebbe essere contento, almeno, è made in Italy. □ G.P.

## Berggreen gioca con il Lyngby ma forse finirà all'Aston Villa



Klaus Berggreen (nella foto), l'ex giocatore della Roma, ha fatto un rapido rientro in Danimarca, giocando con i suoi ex compagni del Lyngby. Pur muovendosi bene non è riuscito però ad evitare la valanga di gol che un impietoso Broendby (l'ex squadra di Laudrup) ha rovesciato nella rete del Lyngby: 6-2, infatti, il risultato finale. Berggreen ha detto che si trova in Danimarca di passaggio, in attesa dell'esito delle trattative con quattro società, una inglese (Aston Villa), una olandese e una svizzera.

## Calcio, tornei Baretta e Picchi

Due tornei di calcio in memoria rispettivamente di Pier Cesare Baretta, che fu presidente della Fiorentina, e di Armando Picchi, che giocò nell'Inter. Il 16 agosto prenderà il via quello dedicato a Baretta, negli stadi di Giorgio Penuccia di Saint Vincent e Mario Pucchio di Aosta. Vi prenderanno parte quattro squadre di serie A: Fiorentina, Roma, Sampdoria e Torino. Gli incontri: il 16 a St. Vincent (17.30) Fiorentina-Torino; ad Aosta (20.30) Roma-Samp; il 18 a St. Vincent, finale terzo e quarto posto, mentre ad Aosta, con inizio alle 20.30, la finale per il primo e il secondo posto. Sabato e domenica il «Picchi» all'Ardenza di Livorno con Inter, Dinamo Kiev, Bologna e Livorno. Saranno presenti Burgnich, Mazzola, Suarez, Jair, Sarti ed Heleno Herrera. Il torneo, messo in piedi da Paolo Bergamo, ex arbitro internazionale, neo-responsabile tecnico del Livorno, avrà nel ministro Ferri il presidente del Comitato d'onore.

## Baseball mondiale Benvenuto Nicaragua

In segno di solidarietà col Nicaragua venerdì prossimo, alle ore 16.30, si svolgerà al Palazzo delle Federazioni di viale Tiziano a Roma, la conferenza stampa di benvenuto alla nazionale di baseball del Nicaragua. Quanto ai giocatori che saranno impegnati nelle sette partite del campionato del mondo, in programma dal 23 agosto prossimo a Firenze, saranno probabilmente costretti a fare le docce fredde. Ciò a causa di uno sciopero che inizia oggi, dei lavoratori della Fiorentina, che dovrebbero sostituire le tubature del gas dell'impianto. Lo sciopero è dovuto ad una vertenza che da diversi mesi i lavoratori portano avanti contro l'azienda. Il 30mo campionato si concluderà il 7 settembre.

## Un record: 21 giocatori espulsi in Brasile

Ventuno giocatori sono stati espulsi nel corso di un incontro di calcio a Bahia in Brasile, e la partita è stata sospesa a 5' dal termine per mancanza di giocatori, come ha spiegato l'arbitro. Il Vitoria, la squadra che si è ritenuta danneggiata, ne chiederà la ripetizione, sostenendo che essa si è conclusa irregolarmente. Se il reclamo sarà respinto, il Bahia, che prima della sospensione dell'incontro stava vincendo sul Vitoria per 3-0, verrà proclamato campione dello Stato di Bahia. I fatti: l'attaccante del Bahia, Osmar, autore del terzo gol, subito dopo la segnatura, mentre stava cadendo a terra, veniva aggredito dal portiere avversario. Ne nasceva una rissa che coinvolgeva i giocatori di entrambe le squadre e gli stessi dirigenti. L'arbitro Boschella decise allora di espellere ventuno giocatori, meno il citato Osmar, considerando che uno del Vitoria era già stato espulso in precedenza. La partita si è conclusa così 5' prima dei 90' regolamentari.

## Domani il Verona affronterà il River Plate

Il Verona giocherà domani e domenica contro il River Plate, una delle squadre più rappresentative del calcio argentino, nel cinquantenario dello stadio monumentale Don Antonio Liberti di Buenos Aires. L'undici italiano è atteso per oggi a Buenos Aires e domani la partita col River segnerà l'esordio ufficiale del Cesar Luis Menotti alla guida della squadra argentina. Calcio d'inizio alle 21.15 (e 21.15 di giovedì in Italia), mentre la partita di domenica inizierà alle 15.15 (e 20.15 in Italia).

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 18.45 Tg3 Derby. Tmc. 13 Obiettivo Seul-Sport news-Sportissimo; 20.20 Obiettivo Seul; 23.30 Tmc Sport. Capodistria. 13.40 Motociclismo, Gran Premio d'Inghilterra classi 250 e 500 cc; 16 Ciclismo, Milano-Sanremo (replica); 17 Sport spettacolo; 19 Calcio, campionati europei '88, Italia-Spagna (replica); 20.30 Tennis, Open d'Italia, finale (replica); 22.40 Sport spettacolo (replica).

## Tris del Pescara e coppia della Roma L'invasione brasiliana Sbarcati Tita e Andrade

MILANO. Sono giunti ieri all'aeroporto milanese di Linate i due nuovi campioni brasiliani ingaggiati dalla Roma e dal Pescara per il campionato 1988-89. Jorge Luis Andrade da Silva, trentunenne centrocampista del Flamengo, ha firmato in un albergo del capoluogo lombardo il contratto che lo legherà alla società giallorossa: il giocatore brasiliano percepirà 1 miliardo e 300 milioni per un anno. Andrade nei prossimi giorni seguirà le visite mediche e dovrebbe poter giocare la sua prima partita ufficiale con la maglia della Roma il 21 agosto. «Non appena arriva il transfer da Rio de Janeiro», ha aggiunto il centrocampista, «ma su quel documento la federazione brasiliana potrebbe anche chiedere la disponibilità di Andrade per le gare ufficiali della «Seleção» a cominciare, magari, dalle Olimpiadi di Seul. Un appuntamento al quale dimostro di tenere particolarmente. Per me sarebbe molto importante parteciparvi - afferma Andrade - e se la Roma mi chiesse di rinunciare sarebbe un problema: le Olimpiadi sono un grande traguardo per ogni atleta e in questo caso specifico sarebbe anche una vetrina di prestigio in proiezione mondiale '90». Andrade farà coppia nell'attacco giallorosso con Renato che, dopo la sconfitta con il Genoa in amichevole, ha pensato bene di «consolarsi» brin-



Renato, nonostante le sconfitte, festeggia a champagne. Intanto è arrivato il compagno di squadra Andrade

dando in un ristorante e confermando la sua fama di «viueur». Ha fatto scappare a Milano il «look» di Tita, ultimo acquisto del Pescara, che con Junior e Edmar schiera un fronte stranieri tutto brasiliano: giacca scura, camicia, cravatta e valigetta 24 ore. Un tifoso del Pescara ha subito provveduto a cancellare in Ti-



ta quell'aspetto da dirigente d'azienda mettendogli al collo la sciarpa biancazzurra del Pescara. Il trentenne giocatore brasiliano, il cui vero nome è Milton Quiroz de Paiva, ha disputato l'ultima stagione in Germania, nelle file del Bayer Leverkusen giocando prevalentemente da mezzapunta. «È stato Leo Junior ad avere una parte molto importante nel mio trasferimento in Italia - ha detto Tita - e sono felicissimo di ritrovarlo a fianco. Abbiamo giocato un sacco di partite insieme nel Flamengo e in nazionale (dove Tita vanta 22 presenze, n.d.r.). Leo giocava sulla fascia sinistra, io a centrocampo.

## La Federcalcio archivia Nessuna ombra sul Genoa Nella rete resta Sogliano: deferito l'ex dirigente

GENOVA. I due volti di Genova calcistica: la Sampdoria che vince alla grande il torneo di Amsterdam mettendo in mostra un gioco veloce e spumeggiante, il Genoa ancora protagonista in negativo per il braccio di ferro che da qualche tempo l'allenatore Scoglio ha ingaggiato con il presidente Spinelli. La Federcalcio, nel frattempo, ha disposto l'archiviazione del caso Genoa in relazione alle partite Genoa-Piacenza, Genoa-Messina e Sambenedettese. Genoa e deferito alla Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti Riccardo Sogliano (ex direttore sportivo della società ligure e, si dice, gran burattinaio nell'affare Scoglio). Sogliano nella sua attività di compravendita di giocatori attiva anche al di fuori dell'ambiente Genoa, avrebbe violato il regolamento di giustizia sportiva e precisamente l'articolo 4 che tratta dei «doveri e divieti in materia di tesseramenti, trasferimenti e cessioni». In casa blucerchiata c'è grande soddisfazione per la lezione di calcio che Viali e compagni hanno impartito a portoghesi e olandesi. Dopo il 5 a 1 al Benfica, infatti, gli uomini di Boskov hanno regolato anche l'Ajax per 3 a 0; hanno destato ottima impressione Cerezo, grande regista del centrocampo, il «nuovo» Dosena che ha dialogato con grande disinvoltura con i gemelli del gol Mancini e Viali e Pagliuca, giovane portiere-rivelazione. Oggi la Samp giocherà a Charleroi contro la Torpedo Mosca. Intanto continuano le polemiche nel Genoa dopo la bella affermazione contro la Roma in amichevole. Scoglio ha minacciato chiaramente di andarsene se la squadra non sarà potenziata sul mercato autunnale. L'allenatore ha chiesto al suo presidente Gelain, Barcellona e un regista per sostituire Di Carlo, poco propenso al ruolo. Spinelli, per tutta risposta, ha offerto solo Inocenciani.

## Cagliari All'Amsicora ritorno all'antico

CAGLIARI. Il Cagliari potrà giocare il prossimo campionato di serie C1 nel glorioso stadio «Amsicora». Un accordo in tal senso è stato raggiunto ieri tra l'assessore dello sport, la società rossoblu e i rappresentanti della società Ginnastica Amsicora proprietaria dello stadio dove il Cagliari vinse il campionato di serie A nel 1970. La società sarda dovrà giocare all'Amsicora probabilmente fino a dicembre 1988 a causa dei lavori di ristrutturazione in corso allo stadio Sant'Elia in vista dei campionati mondiali di calcio del '90. L'impianto dell'Amsicora sarà utilizzato per le partite interne sia dal Cagliari che dal La Palma, una società cagliaritano che milita nel campionato interregionale. Attualmente il vecchio stadio ha circa diecimila posti a sedere.



Alexanco, capitano del Barcellona, dopo l'uscita dal carcere

## Alexanco in libertà, ma rischia 12 anni di carcere

### Il giocatore del Barcellona accusato in Olanda di violenza carnale contro una cameriera diciottenne tomerà in Spagna in attesa del processo

L'AJA. Il capitano della squadra calcistica del Barcellona José Ramon Alexanco Ventosa, arrestato lo scorso fine settimana sotto l'accusa di aver violentato una diciottenne cameriera d'albergo, è stato posto in libertà provvisoria. Il magistrato olandese che si è occupato del caso ha affermato non c'erano più sufficienti ragioni per tenere ancora in cella il trentaduenne giocatore in forza alla società catalana da otto stagioni (il giocatore ha anche indossato in 34 occasioni la maglia rossa della nazionale spagnola). «Tornerà a Barcellona oggi o domani - ha precisato l'avvo-

catore che ha difeso Alexanco davanti alla magistratura olandese - anche se il caso non si può ancora considerare chiuso». Il magistrato deve infatti ancora decidere se affidare il processo ad un giudice della polizia (che può comminare condanne fino ad un massimo di sei mesi) oppure ad una corte che per i casi di stupro può punire, stando alla legislazione vigente in Olanda, con la reclusione fino ad un massimo di dodici anni di reclusione. L'episodio denunciato dalla cameriera sarebbe avvenuto nell'albergo dello stadio di Popenal dove il Barcellona, allenato dall'olandese Johann Cruyff, stava trascorrendo due settimane per prepararsi al prossimo campionato spagnolo e partecipare ad alcuni incontri amichevoli. Secondo una notizia di fonte olandese sarebbe stato proprio Cruyff a denunciare Alexanco alle autorità dopo avere sorpreso il giocatore in atti violenti ai danni della cameriera. La moglie di Alexanco, Margherita Salcedo Ventosa, che ha dato al giocatore due figli, ha negato dispetti familiari: «La mia punizione comincia adesso - ha dichiarato il giocatore del Barcellona prima di entrare in un taxi all'uscita del carcere - l'accusa ha danneggiato la reputazione che mi ero costruito in tanti anni di onesta carriera. È stata una pubblicità di cui avrei fatto volentieri a meno; l'importante adesso è tornare in Spagna». Una ammissione di colpa che comunque non diminuisce la gravità del reato commesso nei confronti della giovane donna.

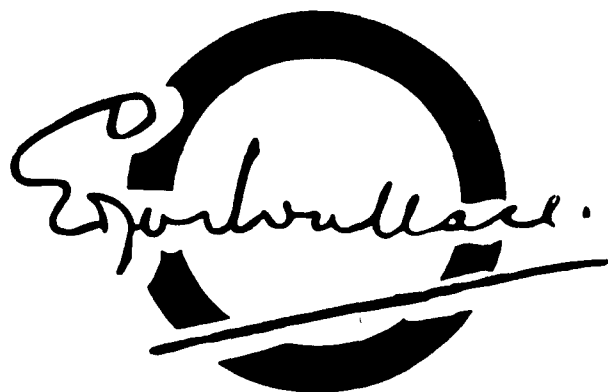


Margherita Salcedo Ventosa, moglie di Alexanco, al palazzo di Giustizia

L'evaso da Sing Sing



2



A cura di: Andrea Alol, Vanja Ferretti, Laura Raspino. Impaginazione grafica di: Remo Boscarin. Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori.

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta

Prendi le sterline e scappa

Appena rientrato a Londra dall'America - dove il superbandito Redsack è riuscito ad evadere clamorosamente da Sing Sing - l'investigatore John G. Reeder va a teatro ed ha uno spiacevole incontro con il signor Hallaty, dirigente della Banca Anglo Orientale. Inavdente, scortese e chiacchierone Hallaty cerca di incontrarsi altre volte con Reeder e di scambiare con lui opinioni a proposito di numerose irregolarità nelle banche. Reeder prova fastidio ma anche diffidenza.

che, per parte mia, spero di non rivederli mai più - mormorò con un sospiro. - Questa storia è il duplicato del caso Tynedale, di quello della Banca di Manchester e di quello della Banca di Devon. Oserò dire che ci troviamo di fronte a un sistema organizzato. Il direttore generale corrugò la fronte. - Un sistema? Intendereste dire che i colpi che aveva menzionati possono essere collegati fra loro? L'investigatore annuì. - Questa è la mia idea. Se vi prendete il disturbo di confrontare le circostanze, noterete che in ognuno dei casi il direttore infedele, con un pretesto o con un altro, ha convertito cospicue

menti fossero stati divulgati. In tre casi su cinque il pubblico non ne ha saputo niente del tutto e anche negli altri le circostanze che hanno accompagnato il colpo non sono state comunicate neppure ai funzionari delle varie banche. Eppure in ognuno dei casi il furto si è svolto nello stesso modo. Ci troviamo sempre di fronte a un individuo che ricopre una carica di responsabilità e che, per aver speculato in borsa o per aver commesso qualche altra imprudenza, è stato, non dico costretto, ma almeno indotto a denubare la banca. Questi sono i punti su cui mi baso per organizzare le indagini: in primo luogo abbiamo un direttore o un vicedirettore che si dibatte in difficoltà; in secondo

una probabilità di stroncare la macchina devo riuscire a pescare uno dei colpevoli prima che metta in esecuzione la sua frode. Desidero che ogni banca mi fornisca una lista dei suoi dipendenti che non sono di assoluta fiducia. La lista in questione dovrà essermi consegnata prima che gli ispettori della banca procedano all'esame dei registri nelle filiali dove si trovano le persone sospette. Le istruzioni in proposito furono diramate immediatamente e la mattina dopo, nel suo studio alla Procura Generale, il signor Reeder aveva dinanzi un elenco d'impiegati di banca. Ogni nome era corredato da qualche notizia. Reeder scorse l'elenco e si fermò sul

approfondito. Prese nota dell'indirizzo di Reigate e innanzi tutto eseguì una breve indagine in città. Questa diede risultati soddisfacenti; alla sua terza visita trovò una banca canadese alla quale era stato domandato qual era la cifra massima che avrebbe potuto fornire da un momento all'altro in dollari canadesi. La richiesta non era stata fatta dalla filiale a cui apparteneva Reigate, ma da un cliente della filiale stessa. Reeder continuò le sue ricerche e scoprì che a un'altra banca straniera era stata fatta una richiesta analoga, dal medesimo cliente. L'investigatore consultò il direttore generale della banca. Il signor Reigate era noto come giovane coscienzioso e, a parte il fatto che aveva compiuto speculazioni rischiose, i suoi precedenti erano ineccepibili. - Chi è il direttore della filiale? - domandò Reeder. Gli dissero il nome del direttore, aggiungendo che era una persona di assoluta fiducia, quantunque avesse il difetto di essere impetuoso. - È un impiegato modello, ma ogni tanto perde la testa e agisce impulsivamente, ma sempre a fin di bene, cosicché non ci possiamo lagnare. Il direttore in questione si chiamava Wallat.

In quella settimana al signor Wallat accadde un fatto singolare. Ricevette una lettera da una persona di cui non ricordava il nome ma che a quanto sembrava era un vecchio cliente della banca. Diceva: - Caro signor Wallat, - un mio cliente ha prenotato due cabine su una nave che compirà una crociera in Norvegia, ma si trova nell'impossibilità di compiere il viaggio e non può più restituire i biglietti alla Compagnia di navigazione; mi ha autorizzato a regalare i due posti a qualche amico che desidera andare in crociera. Siccome voi foste molto gentile con me in passato, sarei molto lieto di ricambiare la vostra gentilezza offrendovi uno dei posti. Non so se ancora vi ricordate di me, ma spero che vorrete accettarle. Ora, strano a dirsi, soltanto la settimana prima il direttore aveva parlato con invidia di un amico suo che doveva partire proprio per quella crociera. Da tempo desiderava visitare la Norvegia ed ecco che gli pioveva dal cielo un'occasione inattesa. Stava appunto per andare in ferie e naturalmente fece domanda alla direzione per anticipare la licenza. La richiesta fu accolta; la nave doveva salpare il giovedì sera, ma il martedì il direttore in un accesso di zelo decise di compiere un esame superficiale dei registri. Quel che trovò nei registri in questione lo indusse a rinunciare senz'altro alla licenza. Il mercoledì mattina chiamò il signor Reigate e il giovane atterrito si sentì rinfacciare a una a una le irregolarità che erano state scoperte. Vedendo l'atteggiamento scomolto del suo subalterno, il direttore, com'era suo costume, perse la testa, pronunciò terribili minacce e finì per chiamare un agente di polizia. Era quella un'azione arbitraria, poiché in questioni dei genee soltanto la direzione generale della banca può prendere iniziative. Reigate preso dal panico se la diede a gambe e fu inseguito dal direttore. Il giovanotto si aggrappò a un'autoambulanza che passava in quel momento. Un agente di polizia riuscì ad afferrarlo e lo tirò giù in mala maniera. Se il direttore avesse mantenuto la calma tutto si sarebbe accomodato. Invece egli accusò il subalterno di aver denubato la banca; Reigate non negò e fu rinchiuso in una cella. La direzione generale della banca fu messa in subbuglio e il signor Reeder fu chiamato immediatamente e consultato dai legali della banca. Interrogò il giovanotto che era in preda al terrore e non era in grado di fare dichiarazioni coerenti.

Rievocando le due conversazioni avute con Hallaty il signor Reeder doveva ricordarsi più tardi che la maggior parte delle domande rivoltegli dal direttore di banca rievocò sui sistemi usati dalla polizia nella ricerca dei delinquenti scomparsi. Quella sera, quando ricasò, l'investigatore annotò il nome del signor Hallaty su un certo suo taccuino la cui copertina era contrassegnata da un punto interrogativo. Eppure sembrava impossibile che un individuo così invadente e pieno di sicumera non fosse un galantuomo. In generale il furfante prende un'aria più mellifluis; soprattutto il truffatore deve avere modi estremamente cortesi e suadenti. Soltanto l'uomo che, come si suoi dire, si sente in diritto di guardare il mondo in faccia, può permettersi di essere villano e il signor Hallaty era indubbiamente villano. Era il direttore della filiale di Gunnersbury della Banca Anglo-Orientale e conduceva vita splendida. Aveva un appartamento nell'elegante Albermale Street, un'automobile con autista, un servitore nonché una distinta cerchia di amici. Aveva anche un modesto appartamento in Hammersmith Road; quello era il suo indirizzo ufficiale. La filiale della Banca Anglo-Orientale a Gunnersbury era importante poiché aveva per clienti parecchie delle grandi società industriali della zona, tra cui le Fonderie Nazionali e le Officine del Gas di Kelson.



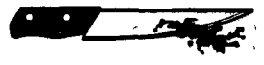
Circa un mese dopo la sua conversazione con Reeder nella pasticceria, Hallaty si presentò all'ufficio di Londra del Credito Americano e disse di aver ricevuto una richiesta di circolante americano da un cliente importante, il cliente in questione era un ente anglo-americano che aveva deciso di festeggiare la sua fusione con un'altra società distribuendo gratificazioni in dollari. Poteva il Credito Americano fornire cinquantasettemila dollari? La banca americana non poteva rifiutare un servizio a un importante istituto inglese. Promise i dollari e il venerdì seguente, alle due, Hallaty si presentò di nuovo e ritirò la somma versando il corrispondente in sterline. Alla sede centrale della Banca Anglo-Orientale vi fu una riunione straordinaria dei dirigenti, quello stesso pomeriggio. - Quell'Hallaty mi preoccupa - disse il Direttore Generale. - Uno dei nostri informatori ha scoperto che conduce una vita che deve costargli per le meno cinquemila sterline all'anno. - Che stipendio ha? - domandò uno dei vice-direttori. - Circa mille sterline all'anno. Seguit un breve silenzio. Un altro disse: - È molto accorto... Potrebbe aver fatto qualche buona speculazione... La questione assunse carattere d'urgenza, seduta stante, poiché in quel momento entrò un funzionario della banca per riferire una comunicazione telefonica della Banca Dyers di New York. Il signor Hallaty aveva acquistato poco prima centomila dollari in banconote. Si era accordato in mattinata affinché gli procurassero la somma che, secondo la sua asserzione, era stata richiesta dalle Fonderie Nazionali. Il cassiere-capo della Banca Dyers, dopo che il signor Hallaty se n'era andato con i suoi cento biglietti da mille dollari, era stato assalito da un dubbio, perché aveva visto che la valigetta nella quale il collega della Anglo-Orientale aveva riposto la somma, era già piena a metà di banconote americane. Gli ispettori della banca si recarono immediatamente a Gunnersbury... ma il signor Hallaty non c'era. Egli aveva la

chiave della camera di sicurezza, ma gli ispettori ne avevano portato un duplicato che veniva custodito nel forziere della sede centrale. In previsione delle somme che sarebbero state ritirate dalle varie società all'indomani, giorno di paga, la camera di sicurezza avrebbe dovuto contenere 72.000 sterline. In realtà c'erano alcuni rotoli di monete e pochi pacchetti di biglietti da una sterlina. Il signor Hallaty non si trovava nell'appartamento nel quale abitava ufficialmente, e neppure in quello di Albermale Street dove dimorava in realtà. C'erano soltanto il domestico e l'autista. Le autorità dell'aeroporto di Axford fornirono un'informazione importante. Il signor Hallaty era arrivato quel pomeriggio, evidentemente con l'intenzione di fare un volo con un piccolo monoplano di sua proprietà. Era conosciuto come aviatore dilettante ed era stimato abile pilota. Quando l'apparecchio era stato trascinato fuori dal capannone si era scoperto che le ali erano state tagliate e l'elica segata in modo che l'aeroplano era inservibile. Nessuno sapeva come l'inconveniente fosse avvenuto. Il signor Hallaty constatando le avarie si era fatto pallidissimo ed era risalito nella sua automobile, portando con sé due valigie. Da quel momento non era più stato visto da nessuno.

summe di danaro inglese in franchi o in dollari, che vi sia una vera e propria correlazione tra queste varie frodi... Reeder assenti solennemente. - Ai miei occhi la correlazione esiste. Non voglio affermarlo in modo definitivo, ma ritengo che non si debba escludere l'ipotesi di una organizzazione. Un membro dell'associazione tenne il capo canuto. - Anche nel mondo della delinquenza esiste l'omulazione e il plagio, signor Reeder. Quando un uomo commette un furto con un sistema particolare, altri individui della sua risma tendono a imitarlo. L'investigatore sorrise bonariamente e rispose con calma: - Temo che la soluzione da voi avanzata non regga, signor Jones. Voi parlate come se i particolari dei furti prece-

der, che vi sia una vera e propria correlazione tra queste varie frodi... Reeder assenti solennemente. - Ai miei occhi la correlazione esiste. Non voglio affermarlo in modo definitivo, ma ritengo che non si debba escludere l'ipotesi di una organizzazione. Un membro dell'associazione tenne il capo canuto. - Anche nel mondo della delinquenza esiste l'omulazione e il plagio, signor Reeder. Quando un uomo commette un furto con un sistema particolare, altri individui della sua risma tendono a imitarlo. L'investigatore sorrise bonariamente e rispose con calma: - Temo che la soluzione da voi avanzata non regga, signor Jones. Voi parlate come se i particolari dei furti prece-

der, che vi sia una vera e propria correlazione tra queste varie frodi... Reeder assenti solennemente. - Ai miei occhi la correlazione esiste. Non voglio affermarlo in modo definitivo, ma ritengo che non si debba escludere l'ipotesi di una organizzazione. Un membro dell'associazione tenne il capo canuto. - Anche nel mondo della delinquenza esiste l'omulazione e il plagio, signor Reeder. Quando un uomo commette un furto con un sistema particolare, altri individui della sua risma tendono a imitarlo. L'investigatore sorrise bonariamente e rispose con calma: - Temo che la soluzione da voi avanzata non regga, signor Jones. Voi parlate come se i particolari dei furti prece-



Una bella crociera in Norvegia è un'occasione da non perdere

Continuo Domani la terza puntata di L'evaso da Sing Sing.